



BANCA D'ITALIA
EUROSISTEMA

Economie regionali

L'economia della Calabria

giugno 2015

2015

18



BANCA D'ITALIA
EUROSISTEMA

Economie regionali

L'economia della Calabria

Numero 18 - giugno 2015

La presente nota è stata redatta dalla Filiale di Catanzaro della Banca d'Italia con la collaborazione delle altre Filiali della regione. Si ringraziano vivamente gli enti, gli operatori economici, le istituzioni creditizie, le associazioni di categoria e tutti gli altri organismi che hanno reso possibile la raccolta del materiale statistico e l'acquisizione delle informazioni richieste.

La serie *Economie regionali* ha la finalità di presentare studi e documentazione sugli aspetti territoriali dell'economia italiana. La serie comprende i rapporti annuali e gli aggiornamenti congiunturali sull'andamento dell'economia nelle regioni italiane.

© Banca d'Italia, 2015

Indirizzo

Via Nazionale 91
00184 Roma - Italia

Sito internet

<http://www.bancaditalia.it>

Filiale di Catanzaro

Largo Serravalle, 1
88100 Catanzaro
telefono +39 0961 893211

Tutti i diritti riservati. È consentita la riproduzione a fini didattici e non commerciali, a condizione che venga citata la fonte

ISSN 2283-9615 (stampa)
ISSN 2283-9933 (online)

Aggiornato con i dati disponibili al 26 maggio 2015, salvo diversa indicazione

Stampato nel mese di giugno 2015 presso la Divisione Editoria e stampa della Banca d'Italia

INDICE

LA SINTESI	5
L'ECONOMIA REALE	7
1. Le attività produttive	7
L'agricoltura	7
L'industria	8
Le costruzioni e il mercato immobiliare	9
I servizi	11
La situazione economica e finanziaria delle imprese	13
2. Il mercato del lavoro	16
L'occupazione	16
L'offerta di lavoro, la disoccupazione e gli ammortizzatori sociali	16
Il reddito disponibile e i consumi	18
L'INTERMEDIAZIONE FINANZIARIA	21
3. Il mercato del credito	21
Il finanziamento dell'economia	21
La qualità del credito	30
Il risparmio finanziario	32
La struttura del sistema finanziario e le reti commerciali	32
Il posizionamento delle banche sul territorio durante la crisi	33
LA FINANZA PUBBLICA DECENTRATA	36
4. La spesa pubblica locale	36
La composizione della spesa	36
La sanità	38
L'utilizzo dei fondi strutturali europei	40
5. Le principali modalità di finanziamento	43
Le entrate di natura tributaria	43
Il prelievo fiscale locale per le famiglie calabresi	45
Il debito	47
I pagamenti dei debiti commerciali delle Amministrazioni locali	47
APPENDICE STATISTICA	51
NOTE METODOLOGICHE	89

INDICE DEI RIQUADRI

Il passaggio al Sistema europeo dei conti 2010	7
Gli investimenti in infrastrutture	10
L'evoluzione del settore turistico regionale	11
Le dinamiche migratorie	17
L'andamento della domanda e dell'offerta di credito	22
La mobilità delle imprese sul mercato dei prestiti bancari	26
L'attività recente del Fondo di garanzia per le PMI	28
Il personale degli enti locali	37
Gli indicatori territoriali di sviluppo	41

AVVERTENZE

Segni convenzionali:

- il fenomeno non esiste;
 - il fenomeno esiste, ma i dati non si conoscono;
 - .. i dati non raggiungono la cifra significativa dell'ordine minimo considerato;
 - :: i dati sono statisticamente non significativi.
-

LA SINTESI

Nel 2014 la flessione dell'attività economica si è attenuata

Nel 2014 la prolungata flessione dell'attività economica in regione si è attenuata. Secondo le stime di Prometeia, il prodotto regionale in termini reali è diminuito dell'1,8 per cento, meno dell'anno precedente. Il calo complessivo rispetto al 2007 si è attestato a 15,5 punti percentuali. Il fatturato nell'industria ha ristagnato; la presenza sui mercati esteri, storicamente assai limitata, si è ridotta. L'attività è calata nel settore delle costruzioni, nonostante i significativi investimenti pubblici realizzati in questi anni, concentrati però principalmente sui lavori di ammodernamento dell'autostrada Salerno-Reggio Calabria. L'andamento del terziario è stato frenato dalla debolezza dei consumi delle famiglie e dalla nuova contrazione della domanda turistica. Nel comparto dei trasporti, si è interrotta la ripresa del traffico di container a Gioia Tauro.

L'occupazione rimane su livelli bassi

L'occupazione ha registrato un lieve recupero, dopo la forte flessione registrata nel 2013. Nel complesso, i livelli occupazionali rimangono ancora inferiori dell'11,8 per cento rispetto al 2007. Le difficoltà congiunturali continuano a manifestarsi negli andamenti differenziati per fasce di età; in particolare, l'occupazione è ulteriormente diminuita tra i giovani.

Il credito si è ulteriormente ridotto

In un contesto caratterizzato ancora dalla debolezza della domanda di credito, nel 2014 si è accentuata la flessione dei finanziamenti alle imprese, soprattutto per quelle medie e grandi. La dinamica flettente dei prestiti alle famiglie consumatrici si è invece attenuata, anche a seguito di una lieve ripresa delle richieste di finanziamento. Le condizioni di accesso al credito, ancora improntate alla cautela, hanno mostrato segnali di distensione con riferimento agli spread applicati, in particolare, alla clientela meno rischiosa. I tassi di interesse medi sono scesi, pur restando superiori ai corrispondenti valori per l'Italia.

E' peggiorata la qualità del credito alle imprese

Sulle condizioni di offerta alle imprese continua a gravare l'elevata rischiosità del credito, ulteriormente peggiorata nel corso del 2014. La qualità del credito è invece rimasta sostanzialmente stabile per le famiglie consumatrici.

Il risparmio delle famiglie calabresi si è indirizzato soprattutto verso i depositi bancari, per effetto della decisa accelerazione di quelli in conto corrente. Lo scorso anno è proseguito il processo di ridimensionamento della rete territoriale delle banche avviatosi nei primi anni della crisi.

L'ECONOMIA REALE

1. LE ATTIVITÀ PRODUTTIVE

L'agricoltura

In base alle stime di Prometeia, nel 2014 il valore aggiunto del settore primario è sceso del 2,7 per cento, un calo di intensità analoga a quello del Mezzogiorno. Secondo i conti territoriali dell'Istat, che sono stati oggetto di una profonda revisione (cfr. il riquadro: *Il passaggio al Sistema europeo dei conti 2010*), il peso del settore primario in regione era pari nel 2013 a circa il 6 per cento in termini di valore aggiunto (tav. a1), una quota superiore alla media nazionale.

L'1 agosto 2014 l'Italia, insieme agli altri stati membri dell'UE, ha comunicato alla Commissione europea le proprie scelte relative all'applicazione della Politica agricola comune per il periodo di programmazione 2014-2020. Per ciò che riguarda i pagamenti diretti, il nuovo impianto mira a ridurre le differenze in termini di premi per ettaro tra stati membri e all'interno di ciascuno stato membro. Secondo il Rapporto INEA 2014, la Calabria è tra le regioni destinate a ricevere un livello inferiore di risorse finanziarie rispetto al passato, in considerazione del fatto che i pagamenti per ettaro erano tra i più elevati nel panorama nazionale.

IL PASSAGGIO AL SISTEMA EUROPEO DEI CONTI 2010

Con il passaggio dei Conti nazionali al nuovo Sistema europeo dei conti (SEC) 2010, i conti territoriali sono stati rivisti; la serie è attualmente disponibile dal 2011, anno assunto dall'Istat come *benchmark*, al 2013. Tra le principali novità del nuovo sistema (cfr. la sezione: *Note metodologiche*), vanno sottolineate la modalità di riparto dell'IVA, l'inclusione tra gli investimenti della spesa in ricerca e sviluppo, la ridefinizione del perimetro delle Amministrazioni pubbliche, l'inclusione nel prodotto di alcune attività economiche illegali e una migliore misurazione del numero di lavoratori. Per i valori pro capite vi si aggiunge la revisione delle anagrafi della popolazione residente sulla base del Censimento 2011.

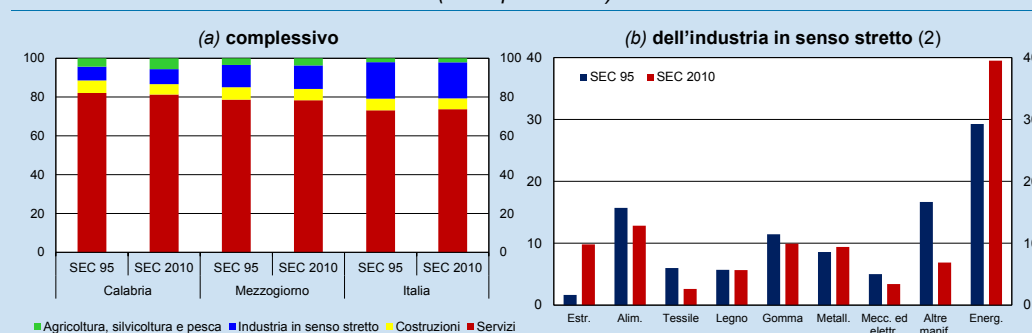
Secondo il nuovo sistema, per il 2011 il PIL a valori correnti della Calabria è stato rivisto al ribasso del 3,3 per cento, a fronte del rialzo registrato per l'intero Mezzogiorno e a livello nazionale (tav. a2). In termini pro capite, lo scarto negativo del PIL nel confronto con l'Italia si è quindi ampliato dal 36,2 al 39,9 per cento.

Il valore aggiunto, sempre a valori correnti, ha subito una revisione al ribasso del 2,6 per cento; vi ha influito in negativo la revisione del prodotto nel terziario e nelle costruzioni (fig. r1a e tav. a3), parzialmente bilanciato dal rialzo nell'agricoltura e

nell'industria in senso stretto. In quest'ultimo settore, l'aumento è riconducibile esclusivamente al comparto estrattivo ed energetico (fig. r1b), a fronte della revisione al ribasso per quello manifatturiero. Con il passaggio al nuovo sistema dei conti si è quindi accentuata per la Calabria la specializzazione relativa nell'agricoltura e il divario riconducibile all'industria manifatturiera.

Figura r1

Composizione del valore aggiunto (1) (valori percentuali)



Fonte: elaborazioni su dati Istat. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

(1) A valori correnti. – (2) Estr.: Industria estrattiva; Alim.: Industrie alimentari, delle bevande e del tabacco; Tessile: Industrie tessili, confezione di articoli di abbigliamento e di articoli in pelle e simili; Legno: Industria del legno, della carta, editoria; Gomma: Fabbricazione di articoli in gomma e materie plastiche e altri prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi; Metall.: Attività metallurgiche, fabbricazione di prodotti in metallo, esclusi i macchinari e attrezzature; Mecc. ed elettr.: Fabbricazione di computer, prodotti di elettronica e ottica, apparecchiature elettriche, macchinari e apparecchi non classificabili altrimenti; Altre manif.: Cokerie, raffinerie, chimiche, farmaceutiche, fabbricazione di mobili, altre industrie manifatturiere, fabbricazione di mezzi di trasporto, riparazione e installazione di macchine e apparecchi; Energ.: Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata, fornitura di acqua, reti fognarie, attività di trattamento dei rifiuti e risanamento.

I nuovi dati occupazionali registrano un rialzo del 5,7 per cento, più intenso di quello osservato a livello nazionale (0,4 per cento); la revisione, pari nel complesso in valore assoluto a circa 35 mila persone, ha riguardato la sola componente autonoma, a fronte di una riduzione per il lavoro dipendente (tav. a2). L'occupazione irregolare è stata rivista al ribasso; la Calabria mantiene un tasso di irregolarità del lavoro superiore alla media del Mezzogiorno e dell'Italia, ma con uno scarto meno accentuato.

Nel confronto con il SEC 95, il valore aggiunto per occupato è sceso del 7,8 per cento, a circa 43.500 euro: il divario negativo della produttività del lavoro a valori correnti rispetto alla media italiana si è ampliato al 26,4 per cento.

L'industria

Secondo le stime di Prometeia, nel 2014 il valore aggiunto nell'industria in senso stretto in Calabria è diminuito del 2,6 per cento (-3,7 per cento nel Mezzogiorno). Secondo i risultati dell'*Indagine sulle imprese industriali* svolta dalla Banca d'Italia (cfr. la sezione: *Note Metodologiche*), il saldo tra la percentuale di imprese con almeno 20 addetti che hanno segnalato un aumento del fatturato e quella di imprese che hanno registrato un calo è stato prossimo allo zero, un dato in miglioramento rispetto all'anno precedente. Il fatturato è stato sostenuto dal contributo positivo del comparto delle *utilities*, a fronte di un ulteriore calo per l'industria manifatturiera. Dopo l'andamento sfavorevole degli scorsi anni, il saldo tra i giudizi di aumento e di dimi-

nuzione è risultato pressoché nullo anche per gli investimenti in beni materiali e per il numero di addetti.

Per il 2015, le aspettative sull'andamento del fatturato presentano un saldo leggermente positivo. Tale miglioramento non si tradurrebbe però nel corso dell'anno in una ripartenza degli investimenti e dell'occupazione, che rimangono frenati dall'elevata capacità produttiva inutilizzata.

In base ai dati Infocamere–Movimprese è proseguita l'uscita di operatori dal mercato: il saldo tra iscrizioni e cessazioni, in rapporto alle imprese industriali attive a inizio anno, si è attestato al -2,3 per cento (tav. a4).

Gli scambi con l'estero. – Nel 2014 le esportazioni di merci della regione si sono ridotte a prezzi correnti dell'8,1 per cento (tav. a5). Dal 2007 la flessione è stata complessivamente pari al 24,8 per cento, mentre le esportazioni a livello nazionale hanno recuperato e superato i livelli pre-crisi.

Il calo ha riguardato sia le vendite verso l'UE sia quelle verso gli altri paesi (rispettivamente -1,0 e -12,9 per cento; tav. a6). Alla dinamica negativa ha contribuito soprattutto l'andamento nel settore metallurgico, che ha riflesso le minori esportazioni di metalli preziosi. Tra i principali settori di specializzazione, l'export dell'industria alimentare è diminuito, in controtendenza con quanto registrato negli anni precedenti (cfr. *L'economia della Calabria*, giugno 2014); sono invece cresciute le esportazioni di prodotti chimici.

Anche le importazioni hanno registrato una riduzione degli scambi in valore (-1,7 per cento), per effetto del calo nell'acquisto di merci dai paesi UE.

Le costruzioni e il mercato immobiliare

Secondo l'*Indagine sulle costruzioni e le opere pubbliche*, condotta dalla Banca d'Italia su un campione di imprese con almeno 10 addetti (cfr. la sezione: *Note Metodologiche*), l'attività del settore delle costruzioni avrebbe subito nel 2014 un nuovo calo, come confermato dalle stime di Prometeia sul valore aggiunto (-6,3 per cento).

Nel 2014 si è registrata una nuova riduzione del numero di imprese operanti nel settore: secondo le informazioni di Infocamere–Movimprese, il saldo tra iscrizioni e cessazioni è stato pari al -2,0 per cento del totale delle imprese attive all'inizio dell'anno (tav. a4).

Nel comparto delle opere pubbliche, un impulso espansivo potrebbe provenire dalla ripresa dei bandi per opere da realizzare in Calabria, il cui importo complessivo, secondo le informazioni fornite dal CRESME, è più che raddoppiato nel 2014. Vi ha influito la pubblicazione di alcuni bandi di importo rilevante, che includono tra gli altri alcuni lavori sul tratto cosentino dell'autostrada Salerno-Reggio Calabria.

Secondo il nono rapporto del servizio studi della Camera dei deputati sull'attuazione del Programma delle infrastrutture strategiche (marzo 2015), a fine 2014 il valore delle opere strategiche previste sul territorio calabrese era pari a circa 16 miliardi di euro, di cui la metà relativi all'ammodernamento dell'autostrada Salerno-Reggio Calabria. Mentre per quest'ultimo intervento il 70 per cento delle risorse necessarie era già stanziato e in parte utilizzato (cfr. il riquadro: Gli investimenti in infrastrutture), per le altre opere gli

stanziamenti erano pari soltanto a circa un quarto del costo stimato. L'incertezza sulle risorse disponibili si riflette anche sulla capacità di ultimare gli interventi. Ad esempio, secondo gli ultimi dati del SIMOI, in Calabria a fine 2013 vi erano 64 opere pubbliche incompiute. La percentuale media di realizzazione era pari a circa il 45 per cento; nei tre quarti dei casi, il mancato completamento impediva la fruizione dell'opera.

GLI INVESTIMENTI IN INFRASTRUTTURE

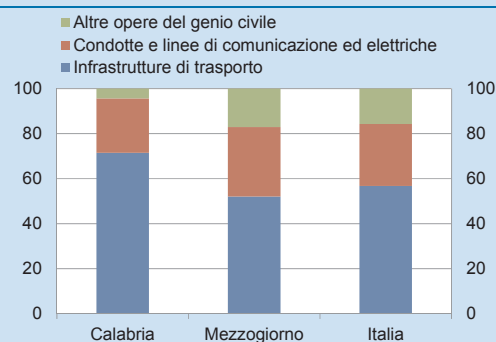
Secondo i dati Istat e una nostra ricostruzione basata sui Conti pubblici territoriali (CPT; cfr. la sezione: *Note metodologiche*), in Italia gli investimenti in infrastrutture rappresentavano nella media 2010-12 (ultimo triennio disponibile) il 2,5 per cento del PIL. In Calabria tale incidenza è stata più alta (7,6 per cento); anche in termini pro capite la spesa registrata in regione è stata superiore rispetto al Mezzogiorno e all'Italia (tav. a7). Su tale andamento hanno influito gli interventi dell'ANAS riferibili alla S.S. 106 Jonica e, soprattutto, all'autostrada Salerno-Reggio Calabria.

Nel triennio 2010-12, il 77 per cento circa della spesa per infrastrutture in regione è stata effettuata dalle Amministrazioni pubbliche (poco più del 65 per cento nel complesso del Paese). Il resto degli investimenti in infrastrutture è stato effettuato da enti e imprese che non rientrano tra le Amministrazioni pubbliche, ma che fanno parte del Settore pubblico allargato (tra gli altri, ENEL, Ferrovie dello Stato, aziende speciali e municipalizzate, società di capitali a partecipazione pubblica). Anche per tale aggregato la spesa in Calabria è stata superiore a quella registrata nel resto del Paese, sia in rapporto al PIL sia in termini pro capite (tav. a7).

Limitando l'analisi alle sole opere del genio civile, che rappresentano nel complesso la parte prevalente delle infrastrutture e sono più dirette al sostegno dell'attività economica, il 71,5 per cento degli investimenti realizzati in Calabria nel triennio 2010-12 ha riguardato le infrastrutture di trasporto (fig. r2), a fronte del 24,2 per cento finalizzato alla realizzazione di condotte e linee di comunicazione ed elettriche (rispettivamente 56,8 e 27,5 a livello nazionale).

Figura r2

Composizione della spesa per opere del genio civile (valori percentuali; medie del periodo 2010-12)



Fonte: elaborazioni sui Conti pubblici territoriali. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

L'attività del settore delle costruzioni ha continuato a risentire negativamente dell'andamento delle transazioni di immobili. Secondo i dati dell'Osservatorio del mercato immobiliare dell'Agenzia delle entrate, le compravendite in regione nel 2014 hanno subito un nuovo intenso calo (-7,8 per cento); considerando soltanto i comuni capoluogo di provincia, le transazioni sono invece lievemente cresciute per la prima volta dal 2009 (1,1 per cento).

I servizi

In base alle stime di Prometeia, il valore aggiunto dei servizi si è ridotto anche nel 2014 (-1,3 per cento). Con riferimento ai soli servizi privati non finanziari, l'indagine della Banca d'Italia su un campione di imprese con almeno 20 addetti (cfr. la sezione: *Note metodologiche*) indica che l'andamento del fatturato, per quanto ancora negativo, è migliorato rispetto all'anno precedente.

In base ai dati Infocamere–Movimprese, nel 2014 il saldo tra iscrizioni e cessazioni, in rapporto alle imprese dei servizi attive a inizio anno, si è attestato al -0,9 per cento (tav. a4). Tra le nuove iscritte si segnalano 52 start-up innovative che hanno aderito all'apposita sezione del registro delle imprese. Secondo dati aggiornati ad aprile 2015, le start-up innovative in Calabria sono complessivamente 94; di queste, 81 sono imprese di servizi.

Il commercio. – Nel 2014, secondo le stime di Prometeia, i consumi finali delle famiglie avrebbero ristagnato rispetto all'anno precedente (-0,2 per cento; -4,5 nel 2013). Nel segmento dei beni durevoli si è registrato un ulteriore lieve calo della spesa (-0,9 per cento, secondo i dati Findomestic), a fronte dei primi segnali di ripresa osservati nel resto del Paese. La contrazione è stata generalizzata a tutte le principali categorie merceologiche. Secondo i dati ANFIA, il numero di autovetture immatricolate in Calabria è diminuito dello 0,6 per cento, in controtendenza con l'aumento registrato nel Mezzogiorno e in Italia (rispettivamente 1,8 e 4,2 per cento).

L'indice dei prezzi per l'intera collettività elaborato dall'Istat ha registrato nel 2014 in Calabria una crescita media annua dello 0,6 per cento (tav. a8), inferiore all'anno precedente ma superiore alla media nazionale. L'inflazione ha lentamente decelerato nel corso del periodo, fino a raggiungere livelli negativi a fine anno.

Il turismo. – Secondo i dati del Sistema informativo turistico della Regione Calabria, le presenze presso gli esercizi ricettivi nel 2014 sono diminuite del 3,0 per cento, proseguendo la tendenza negativa in atto dal 2012 (tav. a9). La flessione ha riguardato anche la componente straniera (-2,7 per cento), dopo la fase di crescita che aveva caratterizzato gli ultimi anni (cfr. il riquadro: *L'evoluzione del settore turistico regionale*). Secondo l'indagine sul turismo internazionale della Banca d'Italia (cfr. la sezione: *Note metodologiche*), la spesa per vacanze dei viaggiatori stranieri in regione nel 2014 sarebbe diminuita del 13,3 per cento, a fronte dell'aumento registrato nel Mezzogiorno e in Italia (rispettivamente 12,5 e 5,3 per cento).

L'EVOLUZIONE DEL SETTORE TURISTICO REGIONALE

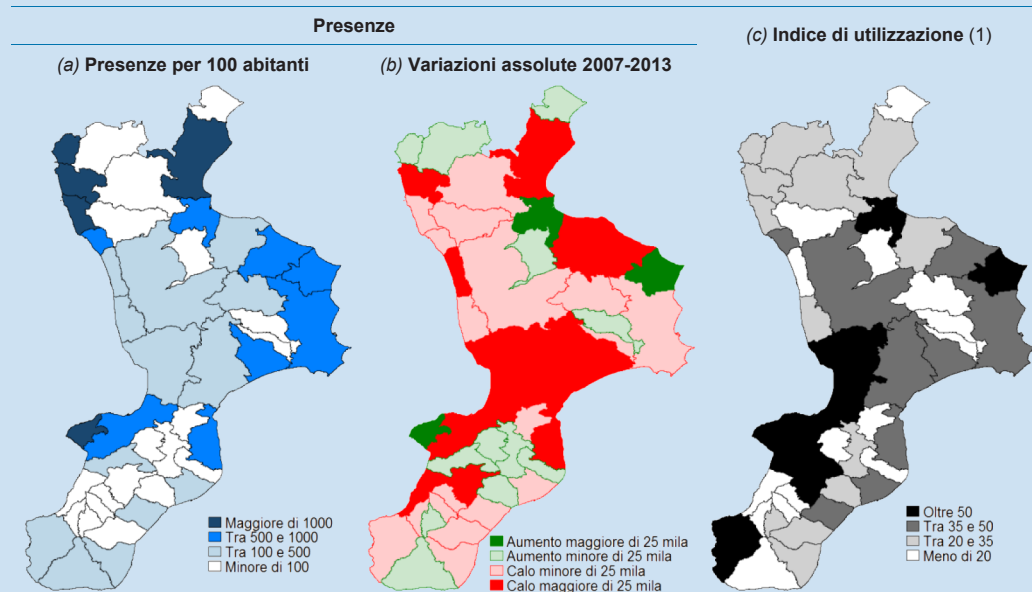
Secondo i conti territoriali dell'Istat, nel 2012 il comparto alberghiero e della ristorazione rappresentava in Calabria circa il 3 per cento del valore aggiunto e il 5 per cento degli occupati, valori lievemente inferiori rispetto al Mezzogiorno e alla media italiana.

La domanda turistica. - Secondo i dati Istat, nel 2013 le presenze per 100 abitanti in Calabria erano pari a 409, un valore superiore a quello del Mezzogiorno ma inferiore a quello nazionale (rispettivamente pari a 357 e 631; tav. a10). Tra il 2007 e il 2013 le presenze sono diminuite dell'8,3 per cento, a fronte di una riduzione meno

accentuata nel Mezzogiorno e di una sostanziale stabilità a livello nazionale. Il calo è ascrivibile alla componente italiana (-11,8 per cento; -9,9 il dato nazionale), solo in parte compensato dall'aumento di quella straniera (7,9 per cento, a fronte del 13,0 per cento in Italia). La quota dei turisti stranieri continua, tuttavia, a permanere su livelli significativamente inferiori alla media nazionale (20,8 per cento nel 2013; 49,0 in Italia).

Figura r3

Presenze e offerta ricettiva nel 2013 per Sistema locale del lavoro



Fonte: elaborazioni su dati del Sistema informativo turistico della Regione Calabria. Cfr. la sezione *Note metodologiche*.
(1) Rapporto tra le presenze e il numero di posti letto.

I dati del Sistema informativo turistico della Regione Calabria (SIT) consentono di individuare i Sistemi locali del lavoro (SLL) maggiormente interessati dai flussi turistici. L'analisi dei dati disaggregati, riferita al 2013, evidenzia la concentrazione delle presenze in alcune aree costiere (fig. r3a e tav.a11). In particolare i primi 5 SLL per movimento turistico assorbono circa la metà delle presenze regionali complessive (il 20 per cento solo Tropea). Tra i pochi SLL che hanno registrato un aumento tra il 2007 e il 2013 vi sono Tropea, Corigliano Calabro e Cirò Marina; tra quelli che hanno segnato le riduzioni più marcate vi sono Vibo Valentia, Scalea e Cassano allo Ionio (fig. r3b).

L'offerta ricettiva. - Secondo i dati Istat, nel 2013 il tasso di ricettività, dato dal numero di posti letto per 100 abitanti, in Calabria era pari a 9,6, un valore superiore al resto del Paese (tav. a10). Anche la dimensione media delle strutture ricettive, con 65 posti letto per esercizio, risultava maggiore di quella del Mezzogiorno e dell'Italia.

Tra il 2007 e il 2013 la ricettività turistica in termini di posti letto è complessivamente diminuita del 3,6 per cento, in controtendenza rispetto al dato del Mezzogiorno e di quello nazionale, cresciuti di oltre il 5 per cento. Tale dinamica è stata determinata esclusivamente dal calo dei posti letto negli esercizi extra-alberghieri

(-14,5 per cento), da imputare alla riduzione dei campeggi e villaggi. Il numero degli esercizi è invece aumentato del 75,7 per cento: vi ha contribuito il notevole incremento di agriturismo e di *bed & breakfast*. L'indice di utilizzazione lorda, calcolato come rapporto tra le presenze e il numero di posti letto, era pari nel 2013 a 42,6 (rispettivamente 62,2 e 79,7 nel Mezzogiorno e in Italia); ciò dipende anche dall'elevata stagionalità dei flussi turistici che comporta la chiusura di molti esercizi per diversi mesi dell'anno.

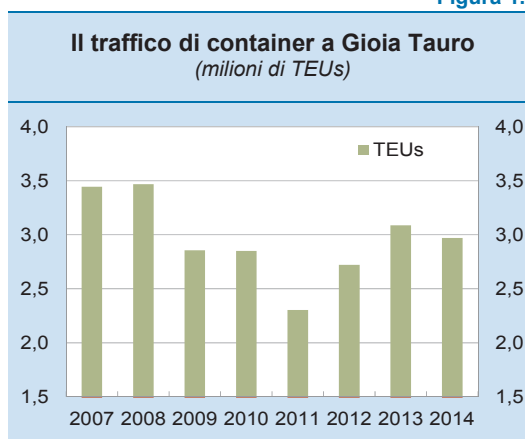
In base ai dati del SIT, nel 2013 i primi 5 SLL per posti letto, ubicati nelle zone costiere, detenevano circa il 42 per cento del totale regionale. Rispetto al 2007 è però aumentato il numero di posti letto situati nell'entroterra, fenomeno legato allo sviluppo di forme alternative di turismo rispetto a quello balneare (tav. a11).

Il più intenso grado di utilizzo delle strutture si registra nella zona del medio Tirreno e nei SLL di Cirò Marina, Corigliano e Reggio Calabria (fig. r3c); indici di utilizzazione lorda più contenuti si registrano nell'alto Tirreno e nell'alto Ionio, dove la dimensione media delle strutture ricettive risulta maggiore.

I trasporti. – Secondo i dati dell'Autorità portuale, nel 2014 è calato il traffico di container nel porto di Gioia Tauro (-3,8 per cento; fig. 1.1), dopo la ripresa registrata nel precedente biennio. Anche il trasbordo di autoveicoli è risultato in netta riduzione, dopo la forte crescita del 2013. Nel corso dell'anno non si sono registrati significativi avanzamenti sui progetti che mirano allo sviluppo del porto e dell'area circostante (cfr. *L'economia della Calabria*, giugno 2014).

In base alle informazioni fornite dalle società di gestione aeroportuale, dopo un biennio di contrazione il numero di passeggeri in transito per gli aeroporti calabresi è tornato a crescere (8,0 per cento; tav. a12), anche in connessione all'aumento del numero dei voli negli scali della regione. In particolare, sono aumentati i passeggeri sui voli nazionali (10,3 per cento), mentre sono diminuiti quelli provenienti dall'estero (-6,4 per cento). L'aumento ha riguardato sia l'aeroporto di Lamezia Terme sia quello di Crotone, che è tornato a operare durante l'anno, mentre ha continuato a ridursi il traffico a Reggio Calabria.

Figura 1.1



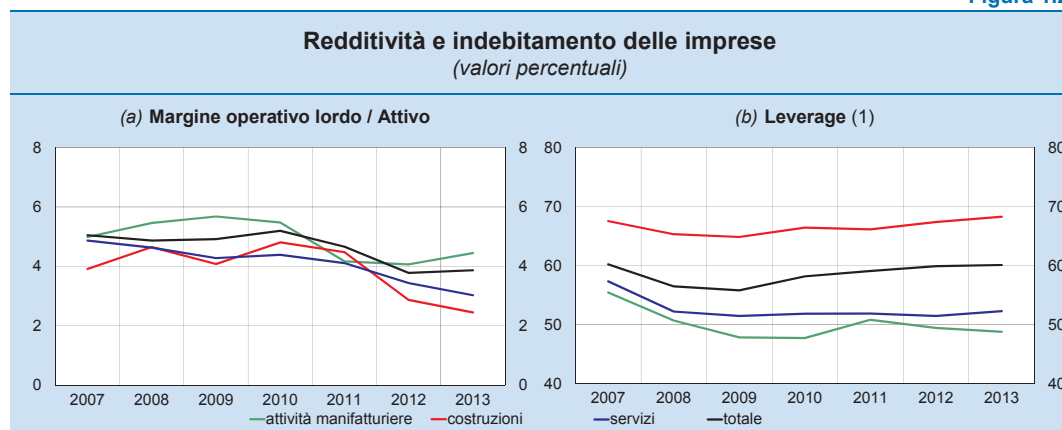
Fonte: Autorità portuale di Gioia Tauro.

La situazione economica e finanziaria delle imprese

L'analisi dei bilanci delle società di capitali con sede in regione censite negli archivi di Cerved Group mostra la debolezza della condizione economica e finanziaria delle imprese nel 2013 (ultimo anno di disponibilità dei bilanci). La redditività operativa, misurata dal rapporto tra margine operativo lordo e attivo, è rimasta sui livelli

minimi registrati nel 2012. A livello settoriale, la redditività operativa si è ulteriormente ridotta per le imprese dei servizi e nell'edilizia, mentre è lievemente aumentata per l'industria manifatturiera (fig. 1.2a). Il rendimento del capitale proprio (ROE) si è mantenuto su valori ampiamente negativi. L'incidenza degli oneri finanziari sul margine operativo lordo è leggermente scesa dopo il picco registrato nel 2012 (tav. a13).

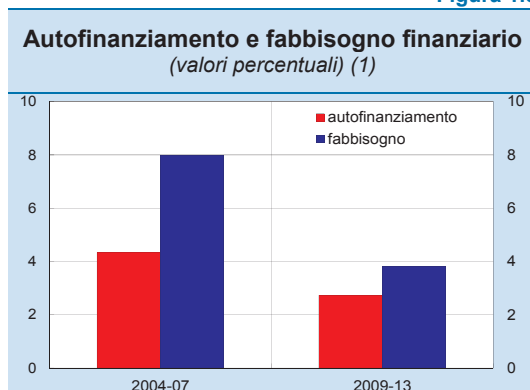
Figura 1.2



Fonte: elaborazioni su dati Cerved Group. Campione chiuso di società di capitali con sede in regione. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*
(1) Rapporto fra i debiti finanziari e la somma dei debiti finanziari e del patrimonio netto.

In conseguenza dell'indebolimento della redditività, negli anni di crisi si è ridotta la capacità di autofinanziamento delle imprese (fig. 1.3). A causa del basso volume degli investimenti e del contenimento del capitale circolante, la contrazione del fabbisogno finanziario è stata più intensa rispetto a quella dell'autofinanziamento.

Figura 1.3



Fonte: elaborazioni su dati Cerved Group. Campione a scorrimento: per ogni anno il campione comprende le società di capitali con sede in regione presenti negli archivi della Cerved Group anche l'anno precedente. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.
(1) Valori medi del periodo, espressi in percentuale del totale dell'attivo. Il 2008 è stato escluso dall'analisi per effetto di una discontinuità statistica dovuta all'applicazione di una legge di rivalutazione monetaria.

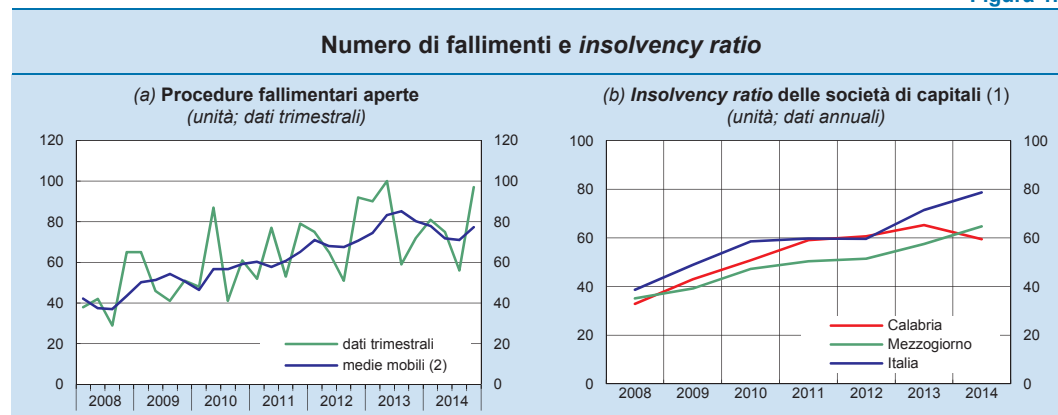
Il rapporto tra i debiti finanziari e la somma dei debiti finanziari e del patrimonio netto (*leverage*) è rimasto stabile intorno al 60 per cento (fig. 1.2b). Il peggioramento delle vendite ha tuttavia ancora accresciuto il rapporto tra debiti finanziari e fatturato (tav. a13), soprattutto nel settore edile.

Le imprese uscite dal mercato. – Nel corso del 2014 si è attenuata la fuoriuscita delle imprese regionali a seguito di una procedura fallimentare. Secondo i dati di Cerved Group e Infocamere, i fallimenti avviati in Calabria sono stati circa 300, in lieve riduzione rispetto all'anno precedente (fig. 1.4a).

Il fenomeno dei fallimenti e delle altre procedure assimilabili riguarda in particolare modo le società di capitali. Con riferimento a queste ultime, cui si riferiscono circa i due terzi delle istanze presentate, nel 2014 sono state avviate 59,5 procedure falli-

mentari ogni 10.000 imprese presenti sul mercato (*insolvency ratio*), un dato inferiore alla media nazionale (fig. 1.4b).

Figura 1.4



Fonte: elaborazioni su dati Cerved Group e Infocamere. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

(1) L'*insolvency ratio* è un indicatore calcolato come rapporto tra il numero di procedure fallimentari aperte nell'anno e quello delle imprese presenti sul mercato a inizio anno (moltiplicato per 10.000), intese come le imprese con almeno un bilancio disponibile con attivo positivo nei tre anni che precedono l'avvio della procedura fallimentare. – (2) Medie mobili di 4 trimestri terminanti nel periodo di riferimento.

Nel 2014 il numero di imprese uscite dal mercato a seguito di liquidazione volontaria è rimasto intorno ai livelli dell'anno precedente (circa 1.700 unità). Per le società di capitali l'incidenza delle liquidazioni volontarie è ulteriormente calata a 295 imprese ogni 10.000 presenti sul mercato (circa 340 nel 2013).

2. IL MERCATO DEL LAVORO

L'occupazione

Nel 2014 l'occupazione in Calabria ha lievemente recuperato, dopo il forte calo registrato l'anno precedente. In base ai dati della *Rilevazione sulle forze di lavoro* dell'Istat, gli occupati sono cresciuti dello 0,9 per cento rispetto al 2013 (-0,8 e 0,4, rispettivamente, nel Mezzogiorno e in Italia; fig. 2.1 e tav. a14). Gli occupati sono aumentati sia tra gli uomini sia tra le donne (rispettivamente 1,1 e 0,4 per cento).

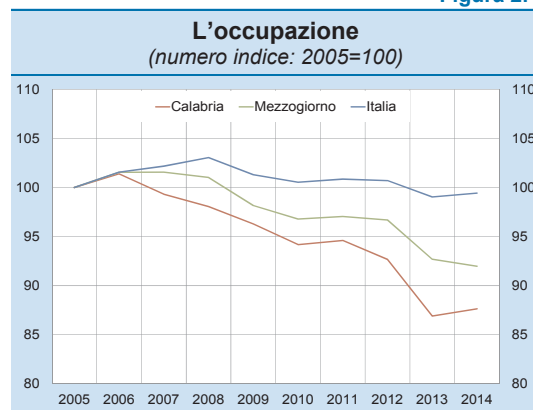
Le difficoltà del mercato del lavoro si sono tuttavia ancora manifestate attraverso andamenti differenziati per fasce di età: l'occupazione è scesa sia per i giovani tra i 15 e i 34 anni (-1,0 per cento) sia per gli individui tra i 35 e i 54 anni (-2,3 per cento); è invece significativamente salita per i lavoratori di 55 anni e oltre (12,1 per cento), anche in relazione all'allungamento della vita lavorativa a seguito delle recenti riforme pensionistiche.

Gli occupati sono calati tra i soggetti in possesso al più della licenza media (-0,3 per cento), mentre per i laureati si è registrato un aumento del 4,0 per cento. La lieve risalita dell'occupazione ha riguardato soltanto i lavoratori dipendenti, ed è stata più intensa per le tipologie contrattuali a tempo determinato (5,8 per cento; 0,8 per quelle a tempo indeterminato). Il numero dei lavoratori autonomi si è invece ridotto dell'1,9 per cento. Sono cresciute le posizioni lavorative a tempo parziale (7,9 per cento), a fronte del calo di quelle a tempo pieno (-0,6 per cento).

L'occupazione è aumentata nell'industria in senso stretto e nei servizi; il settore agricolo e le costruzioni hanno registrato ulteriori riduzioni.

Il tasso di occupazione della popolazione in età lavorativa (15-64 anni) è leggermente risalito al 39,3 per cento, un livello inferiore a quello registrato nel Mezzogiorno in Italia (rispettivamente, 41,8 e 55,7 per cento). L'occupazione si mantiene più elevata nella provincia di Catanzaro, mentre Cosenza e Vibo Valentia registrano i tassi minori, anche a causa del forte calo occorso dal 2007.

Figura 2.1



Fonte: Istat, Rilevazione sulle forze di lavoro. Cfr. la sezione: Note metodologiche

L'offerta di lavoro, la disoccupazione e gli ammortizzatori sociali

Nel 2014 in Calabria l'offerta di lavoro, cioè la somma degli occupati e disoccupati con più di 15 anni di età, è cresciuta del 2,4 per cento rispetto al 2013 (tav. a14), più che nel Mezzogiorno e in Italia (0,5 e 1,0 per cento, rispettivamente). Al lieve aumento degli occupati si è accompagnato un significativo incremento dei disoccupati.

ti (7,7 per cento). Il tasso di attività delle persone con età compresa tra 15 e 64 anni è salito al 51,5 per cento, dal 50,3 del 2013.

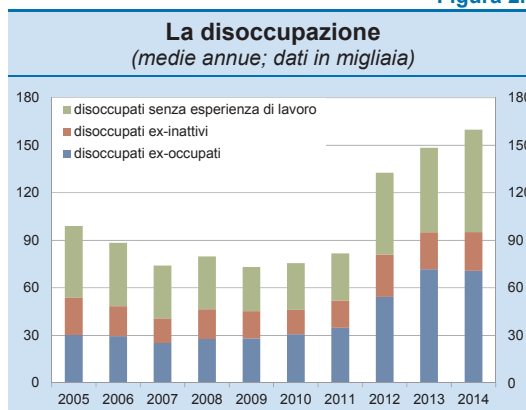
I soggetti in cerca di lavoro sono stati in media 160 mila (fig. 2.2); a differenza del 2013, l'aumento si è concentrato tra i soggetti senza precedenti esperienze di lavoro. La mancanza di opportunità lavorative continua ad associarsi a rilevanti flussi migratori verso il resto del Paese (cfr. il riquadro: *Le dinamiche migratorie in Calabria*).

Il tasso di disoccupazione si è attestato al 23,4 per cento, un dato superiore alla media del Mezzogiorno e a quella nazionale (rispettivamente 20,7 e 12,7 per cento). La disoccupazione permane su livelli storicamente elevati tra i più giovani (42,3 per cento tra i 15 e i 34 anni). Il tasso di disoccupazione maschile è stato del 21,5 per cento contro il 26,5 di quello femminile.

Sulla base dei dati dell'Inps, le ore autorizzate di Cassa integrazione guadagni (CIG) si sono ridotte del 9,2 per cento; il calo ha riguardato tutte le componenti (tav. a15). A livello settoriale, le richieste di CIG sono continuate a crescere soltanto nell'edilizia.

In base ai dati dell'Istat, nel 2014 l'incidenza in Calabria degli occupati equivalenti in CIG sul totale dell'occupazione dipendente è lievemente scesa all'1,4 per cento, a fronte dell'1,2 del Mezzogiorno (rispettivamente, 1,5 e 1,7 nel 2013).

Figura 2.2



Fonte: Istat, *Rilevazione sulle forze di lavoro*. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*

LE DINAMICHE MIGRATORIE

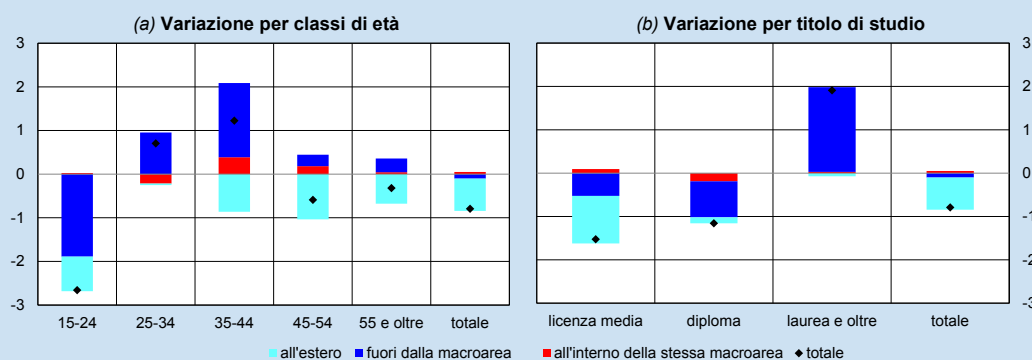
Sulla base dei dati sulle iscrizioni e cancellazioni presso le anagrafi comunali, nella media del triennio 2011-13, in Calabria circa 19,5 residenti italiani ogni mille abitanti hanno trasferito la propria residenza in un altro comune (tav. a16). Le emigrazioni fuori dalla regione hanno interessato 9,8 italiani ogni mille abitanti, un dato superiore alla media del Mezzogiorno e a quella nazionale. Di questi, 7,2 si sono spostati verso comuni delle regioni centro-settentrionali, 1,3 si sono trasferiti all'estero, mentre il resto dei trasferimenti ha riguardato spostamenti all'interno del Mezzogiorno. Nel raffronto con il triennio 2005-07, prima della crisi economica, l'incidenza dei trasferimenti di residenza degli italiani fuori dalla regione si è ridotta di 0,8 unità ogni mille abitanti. Tale dinamica è ascrivibile al calo dei trasferimenti verso l'estero, mentre sono rimasti stabili quelli verso il resto del Paese.

Rispetto alla media della popolazione, i giovani tra i 25 e i 34 anni e gli individui in possesso di una laurea hanno mostrato una maggiore propensione a effettuare spostamenti al di fuori della regione (rispettivamente 26,4 e 24,4 trasferimenti ogni mille abitanti nella media del triennio 2011-13). Rispetto al triennio 2005-07, la probabilità di trasferirsi è scesa per i giovani tra i 15 e i 24 anni (fig. r4a), mentre è

aumentata nella fascia di età tra i 25 e i 44 anni; per quelli più istruiti l'aumento è stato di circa 2 ogni mille (fig. r4b).

Figura r4

Incidenza dei trasferimenti di residenza fuori dalla regione (1)
(individui italiani ogni mille)



Fonte: elaborazioni su dati Istat. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

(1) Si considerano solo i trasferimenti al di fuori della regione. Variazione tra l'incidenza media dei trasferimenti nel 2005-07 e quella osservata nella media del triennio 2011-13 per classe di età, livello di istruzione e area di destinazione. La variazione totale incorpora anche la dinamica della classe di età 0-14.

Gli stranieri residenti in regione, che nel triennio 2011-13 rappresentavano il 3,4 per cento della popolazione (6,9 a livello nazionale), risultavano più mobili degli italiani: l'incidenza dei trasferimenti, al netto degli spostamenti all'interno della regione, era pari a 33,1 individui ogni mille abitanti.

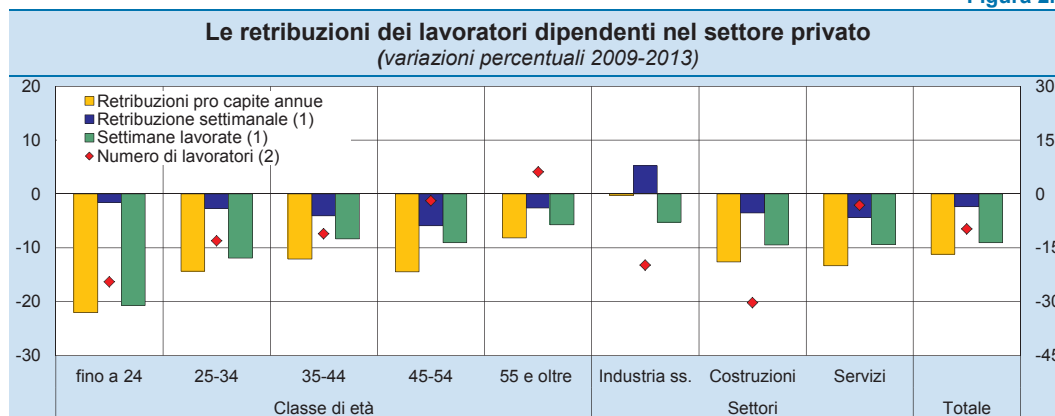
Nel periodo 2011-13 il saldo complessivo tra le iscrizioni e le cancellazioni nelle anagrafi comunali, considerando sia i flussi all'interno del Paese sia quelli da e per l'estero, è risultato negativo (-0,4 per mille abitanti nella media del triennio). Tale dinamica è ascrivibile al saldo migratorio degli italiani, a fronte di un saldo positivo per gli stranieri.

Il reddito disponibile e i consumi

Negli ultimi anni la dinamica sfavorevole del reddito disponibile delle famiglie ha riflesso la riduzione dei redditi da lavoro, connessa sia all'andamento negativo dell'occupazione sia al calo delle retribuzioni lorde. Vi si è contrapposta una maggiore stabilità dei trasferimenti derivanti da pensioni da lavoro e di invalidità.

I redditi da lavoro. - Secondo i dati dell'INPS (cfr. la sezione: *Note metodologiche*), tra il 2009 e il 2013 le retribuzioni annue pro capite lorde dei lavoratori dipendenti del settore privato sono diminuite dell'11,2 per cento in termini reali (-7,2 nel Mezzogiorno e -2,6 in Italia; fig. 2.3 e tav. a17). Il calo delle retribuzioni pro capite si è associato, come nelle aree di confronto, principalmente alla riduzione delle settimane lavorate equivalenti a tempo pieno (-9,0 per cento). A seguito della ricomposizione dell'occupazione verso lavoratori di età maggiore, caratterizzati da retribuzioni settimanali più elevate, queste ultime si ridotte in misura mediamente inferiore (-2,4 per cento).

Figura 2.3



Fonte: elaborazioni su dati INPS. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

(1) Settimane equivalenti a tempo pieno. - (2) Scala a destra.

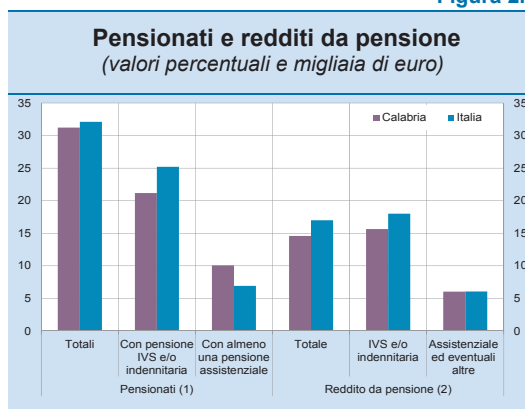
Tra i dipendenti privati, le retribuzioni pro capite si sono ridotte soprattutto per i più giovani, per effetto del calo delle settimane lavorate e delle retribuzioni settimanali. Anche le retribuzioni pro capite dei lavoratori oltre i 55 anni sono diminuite, seppur in modo più contenuto; tra questi lavoratori, tuttavia, le recenti modifiche della regolamentazione in ambito pensionistico hanno determinato un significativo aumento dell'occupazione (cfr. il paragrafo: L'occupazione).

I redditi da pensione. - In base ai dati dell'INPS (cfr. la sezione: *Note metodologiche*), nel 2013 il numero di pensionati si commisurava al 31,2 per cento della popolazione con almeno 18 anni. Il 21,2 per cento percepiva pensioni di invalidità, vecchiaia o ai superstiti (25,2 per cento a livello nazionale), con un reddito annuo medio lordo di circa 15.600 euro. Il 10,1 per cento della popolazione maggiorenne percepiva almeno una pensione di tipo assistenziale (6,9 in Italia), con un reddito medio di circa 6.000 euro (fig. 2.4).

Tra il 2009 e il 2013 il numero complessivo di pensionati è leggermente diminuito (-0,7 per cento) e l'età media dei percettori si è innalzata: la quota di beneficiari con almeno 65 anni è passata dal 69 al 71 per cento. Nello stesso periodo l'importo lordo medio annuo delle pensioni è aumentato del 10,0 per cento, corrispondente a una variazione dell'1,1 per cento in termini reali.

I consumi - La diminuzione del reddito disponibile si è riflessa sulla spesa per consumi delle famiglie che, in base ai nuovi dati di contabilità nazionale, tra il 2011 e il 2013 è diminuita del 4,4 per cento in termini nominali. La riduzione ha interessato in particolare l'acquisto di beni durevoli (-20,0 per cento); i beni di largo consumo e la spesa per servizi hanno registrato un calo, rispettivamente, del 5,0 e 1,5 per cento.

Figura 2.4



Fonte: elaborazioni su dati INPS. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

(1) Numero di pensionati in percentuale della popolazione con almeno 18 anni. - (2) Reddito medio annuo da pensione.

I vincoli di bilancio hanno indotto le famiglie a ridurre la spesa per alcuni beni o servizi per riuscire a sostenere il costo di altri meno comprimibili che, di conseguenza, hanno aumentato il loro peso sui consumi complessivi. In base ai dati dell'Indagine sui consumi delle famiglie dell'Istat (cfr. la sezione: Note metodologiche), la spesa connessa all'abitazione, le utenze e il riscaldamento è salita tra il 2007 e il 2013 dal 23,5 al 31,2 per cento del totale (in Italia dal 31,4 al 35,2 per cento). Sono invece calati sensibilmente gli acquisti di abbigliamento, mobili ed elettrodomestici (dal 14,3 al 10,8 per cento dei consumi totali, in Italia dal 12,0 al 9,2 per cento; tav. a18). La spesa per generi alimentari è rimasta pari a circa il 26 per cento della spesa totale (19 per cento in Italia).

L'indicatore di povertà assoluta, calcolato dall'Istat come la quota della popolazione che, in base ai consumi familiari, non è in grado di mantenere uno standard di vita definito accettabile nel contesto di riferimento (cfr. la sezione: *Note metodologiche*) è passato tra il 2007 e il 2013 dal 5,5 al 19,3 per cento (in Italia dal 4,1 al 9,9 per cento).

L'INTERMEDIAZIONE FINANZIARIA

3. IL MERCATO DEL CREDITO

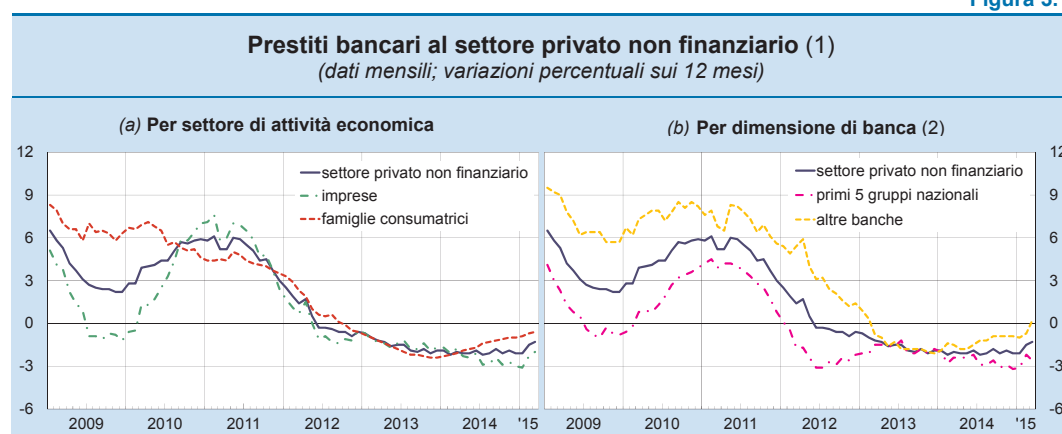
Il finanziamento dell'economia

I prestiti bancari. – Nel 2014 i prestiti bancari erogati alla clientela residente in regione, che include anche le Amministrazioni pubbliche, sono diminuiti del 3,0 per cento, una flessione più pronunciata rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente (-0,7 per cento; tav. 3.1) e alla media nazionale.

I finanziamenti bancari al settore privato non finanziario (famiglie e imprese), in calo dal secondo semestre del 2012, si sono contratti del 2,1 per cento (-1,9 a dicembre 2013; fig. 3.1a). La contrazione è stata più ampia per i prestiti erogati dalle banche appartenenti ai primi 5 gruppi nazionali (-3,2 per cento, -0,9 per gli altri intermediari; fig. 3.1b).

I prestiti concessi dalle banche locali (banche piccole specializzate nell'erogazione di prestiti a imprese e famiglie e che operano in un'area territoriale circoscritta; cfr. la sezione: Note metodologiche) hanno invece ripreso a espandersi dalla metà del 2014 (1,1 per cento a dicembre).

Figura 3.1



Fonte: segnalazioni di vigilanza. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

(1) I dati includono le sofferenze e i pronti contro termine. Il dato di marzo 2015 è provvisorio. – (2) Per la classificazione delle banche, cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

Nel corso del 2014 si è progressivamente attenuato il calo dei finanziamenti alle famiglie consumatrici (-1,0 per cento a fine anno), a fronte di un peggioramento registrato per le imprese (-3,0 per cento). Nel settore produttivo, la flessione si è accen-

tuata per i prestiti alle aziende di dimensioni medie e grandi (-3,6 per cento), mentre si è attenuata per le piccole imprese (-1,8 per cento). In base a dati preliminari, la contrazione del credito al settore privato non finanziario è continuata nel primo trimestre del 2015, seppure a un ritmo inferiore (-1,3 per cento).

Tavola 3.1

Tavola 3.5

Prestiti bancari per settore di attività economica (1) (variazioni percentuali sui 12 mesi)									
PERIODO	Ammini- strazioni pubbliche	Settore privato							Totale
		Totale settore privato	Società finanziarie e assicura- tive	Imprese				Famiglie consuma- trici	
				Totale imprese	Medio- grandi	Piccole (2)			
						Totale piccole imprese	di cui: Famiglie produttrici (3)		
Dic. 2012	-9,4	-0,5	20,4	-0,5	1,1	-3,5	-4,0	-0,6	-1,9
Dic. 2013	6,8	-1,9	-7,6	-1,7	-1,0	-3,1	-2,8	-2,4	-0,7
Mar. 2014	2,4	-2,0	-11,9	-1,8	-2,1	-1,2	-1,4	-2,1	-1,3
Giu. 2014	-0,2	-1,9	-7,0	-2,1	-2,3	-1,7	-2,1	-1,7	-1,6
Set. 2014	2,6	-1,8	-2,3	-2,4	-2,6	-2,1	-2,3	-1,2	-1,2
Dic. 2014	-7,9	-2,1	5,0	-3,0	-3,6	-1,8	-1,6	-1,0	-3,0
Mar. 2015 (4)	-10,3	-1,3	3,7	-2,0	-1,9	-2,3	-2,6	-0,6	-2,8

Fonte: segnalazioni di vigilanza. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.
(1) I dati includono le sofferenze e i pronti contro termine. Il totale include anche le istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie e le unità non classificabili o non classificate. – (2) Società in accomandita semplice e in nome collettivo, società semplici, società di fatto e imprese individuali con meno di 20 addetti. – (3) Società semplici, società di fatto e imprese individuali fino a 5 addetti. – (4) Dati provvisori.

Secondo le informazioni della *Regional bank lending survey* (RBLS), l'andamento dei prestiti bancari ha continuato a risentire della debolezza della domanda delle imprese, mentre sono ritornate a crescere moderatamente le richieste di finanziamento provenienti dalle famiglie consumatrici. Dal lato dell'offerta permangono condizioni di accesso al credito ancora improntate alla cautela, pur in presenza di timidi segnali di distensione (cfr. il riquadro: *L'andamento della domanda e dell'offerta di credito*).

L'ANDAMENTO DELLA DOMANDA E DELL'OFFERTA DI CREDITO

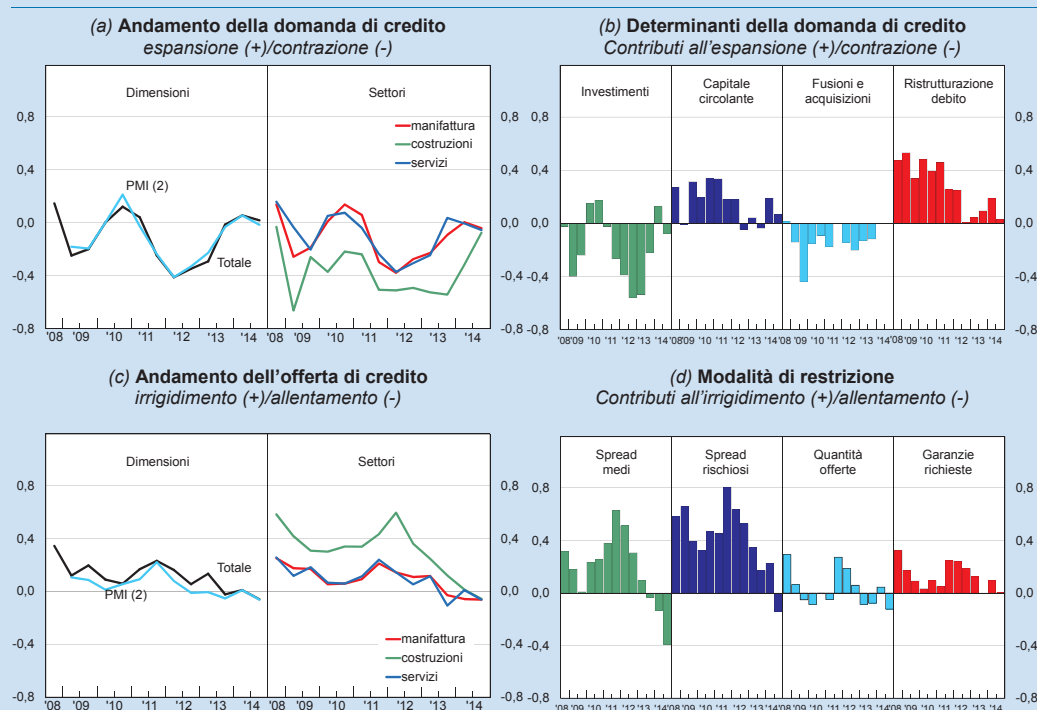
Secondo le risposte fornite dagli intermediari intervistati nell'ambito della RBLS (cfr. la sezione: *Note metodologiche*), nel secondo semestre del 2014 è proseguita la fase di debolezza della domanda di credito delle imprese, con un andamento omogeneo tra le classi dimensionali; tra i settori di attività economica, si è attenuato il calo delle richieste di nuovi finanziamenti provenienti dalle imprese edili (fig. r5a). Il maggior fabbisogno di fondi è risultato ancora connesso con il sostegno del circolante e, in minor misura, alla ristrutturazione del debito; la componente della domanda per investimenti è invece tornata a diminuire, dopo il leggero incremento osservato nella prima metà dell'anno (fig. r5b).

Nella seconda metà dell'anno le condizioni di accesso al credito per le imprese sono ancora rimaste improntate alla cautela, pur registrando un lieve miglioramento

rispetto al semestre precedente (fig. r5c), in parte ascrivibile alle recenti operazioni di politica monetaria adottate dalla Banca centrale europea. I segnali di distensione si sono manifestati prevalentemente attraverso un calo degli spread, soprattutto quelli applicati alla clientela meno rischiosa, nonché mediante l'aumento delle quantità offerte; le richieste di garanzie sono rimaste stabili (fig. r5d).

Figura r5

Condizioni del credito alle imprese (1)
(indici di diffusione)



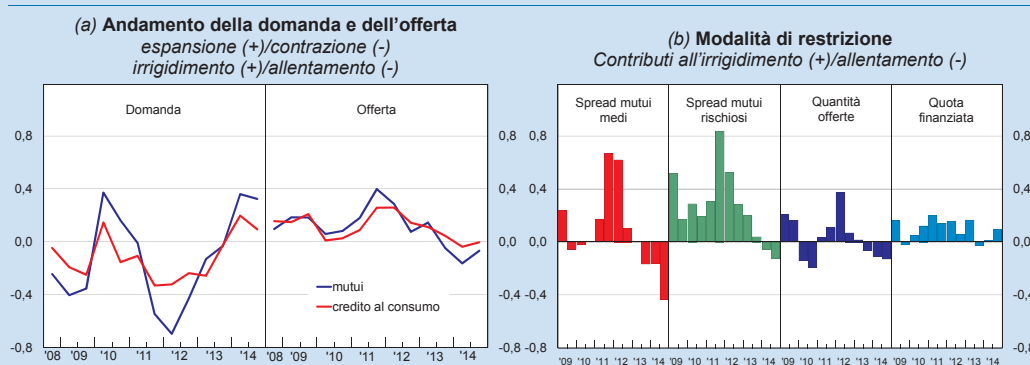
Fonte: Indagine della Banca d'Italia sulle principali banche che operano nella regione.

(1) Per la costruzione degli indici di diffusione, cfr. la sezione: *Note metodologiche*. Per maggiore dettaglio, cfr. *La domanda e l'offerta di credito a livello territoriale*, in *Economie regionali*, n. 44, 2014. I dati per il 2008 sono riferiti al quarto trimestre dell'anno. – (2) Piccole e medie imprese. Non sono disponibili i dati riferiti al quarto trimestre del 2008.

Dopo il forte ridimensionamento intervenuto nei semestri precedenti, nel 2014 sia le richieste di credito al consumo sia, soprattutto, la domanda di mutui per l'acquisto di abitazioni da parte delle famiglie sono ritornate a crescere (fig. r6a). Dal lato dell'offerta si è interrotto l'inasprimento delle condizioni di accesso al credito al consumo. Per i mutui, si sono intensificati i segnali di distensione sugli spread applicati, in particolare alla clientela meno rischiosa, e sulle quantità offerte; residue tensioni permangono invece sulla quota finanziata rispetto al valore dell'immobile (*loan to value*; fig. r6b).

Figura r6

Condizioni del credito alle famiglie consumatrici (1) (indici di diffusione)



Fonte: Indagine della Banca d'Italia sulle principali banche che operano nella regione.

(1) Per la costruzione degli indici di diffusione, cfr. la sezione: Note metodologiche. Per maggiore dettaglio, cfr. *La domanda e l'offerta di credito a livello territoriale*, in *Economie regionali*, n. 44, 2014. I dati per il 2008 sono riferiti al quarto trimestre dell'anno.

Il credito alle famiglie consumatrici. – Tenendo conto non solo dei prestiti bancari, ma anche di quelli delle società finanziarie, i prestiti alle famiglie consumatrici hanno registrato nel 2014 una flessione dell'1,8 per cento, un calo meno marcato rispetto al 2013 (-3,0 per cento; tav. 3.2).

Tavola 3.2

Prestiti di banche e società finanziarie alle famiglie consumatrici (1) (dati di fine periodo; valori percentuali)

VOCI	Variazioni percentuali sui 12 mesi				Composi- zione % dicembre 2014 (3)
	Dic. 2013	Giu. 2014	Dic. 2014	Mar. 2015 (2)	
Prestiti per l'acquisto di abitazioni					
Banche	-2,4	-2,3	-1,6	-1,2	42,8
Credito al consumo					
Banche e società finanziarie	-4,8	-4,5	-3,4	-3,0	40,2
Banche	-5,4	-3,1	-3,0	-2,1	20,4
Società finanziarie	-4,1	-5,8	-3,7	-3,8	19,8
Altri prestiti (4)					
Banche	-1,0	-0,4	0,5	0,8	17,0
Totale (5)					
Banche e società finanziarie	-3,0	-2,7	-1,8	-1,4	100,0

Fonte: segnalazioni di vigilanza. Cfr. la sezione: Note metodologiche.

(1) I prestiti includono le sofferenze e i pronti contro termine. – (2) Dati provvisori. – (3) Il dato complessivo può non corrispondere alla somma delle componenti a causa degli arrotondamenti. – (4) Altre componenti tra cui le più rilevanti sono le aperture di credito in conto corrente e i mutui diversi da quelli per l'acquisto, la costruzione e la ristrutturazione di unità immobiliari a uso abitativo. – (5) Per le società finanziarie, il totale include il solo credito al consumo.

L'andamento del credito al consumo continua a risentire della debolezza degli acquisti di beni durevoli (cfr. il paragrafo del capitolo 1: *I servizi*): a fine anno i finanziamenti alle famiglie calabresi si sono ridotti del 3,4 per cento (-4,8 per cento a dicembre 2013), con una flessione più marcata per quelli riferibili alle società finanzia-

rie. Anche lo stock dei prestiti bancari per l'acquisto di abitazioni si è ridotto (-1,6 per cento; -2,4 nel 2013).

Nel 2014, dopo tre anni consecutivi di calo, sono però tornate a crescere le nuove erogazioni di mutui per l'acquisto di abitazioni (16,0 per cento rispetto al 2013; fig. 3.2), attestandosi a circa 265 milioni di euro, un valore ancora basso rispetto ai livelli pre-crisi. L'andamento è solo in parte connesso a operazioni di rinegoziazione, sostituzione e surroga, che rappresentano circa il 4 per cento dei nuovi mutui. E' cresciuto il peso delle erogazioni a tasso variabile (dal 70,4 al 76,3 per cento del totale), nonostante un differenziale stabile tra tassi fissi e variabili.

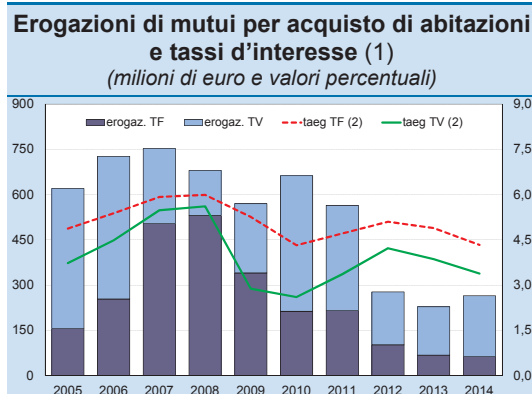
Nell'ultimo trimestre del 2014, i tassi di interesse applicati alle famiglie per l'acquisto di abitazioni si sono attestati in media al 3,3 per cento, 80 punti base in meno del livello del corrispondente periodo del 2013 (tav. a22). Le famiglie calabresi continuano a pagare tassi di interesse mediamente più elevati (di circa 20 punti base nell'ultimo trimestre) rispetto a quelle italiane, anche se in linea con quelli praticati alle famiglie nel Mezzogiorno.

Il credito alle imprese. – Nel 2014 il credito erogato alle imprese da banche e società finanziarie ha registrato un calo del 2,4 per cento (-2,7 nel 2013; tav. 3.3).

Concentrando l'analisi sui finanziamenti bancari, in Calabria il rallentamento e la successiva contrazione degli aggregati durante la crisi sono derivati principalmente dalla flessione delle nuove operazioni e degli ampliamenti delle linee di credito ("saldi positivi"), piuttosto che dalla riduzione o cessazione di linee di credito in essere ("saldi negativi"; fig. 3.3). Il 2014 ha registrato un'ulteriore, lieve contrazione dei saldi positivi, a fronte di una sostanziale stabilità di quelli negativi. Alcuni flussi di credito sono associati a spostamenti di finanziamenti da una banca all'altra da parte delle imprese. Il fenomeno, in diminuzione nel corso della crisi, è tornato a crescere nel 2014 (cfr. il riquadro: La mobilità delle imprese sul mercato dei prestiti bancari).

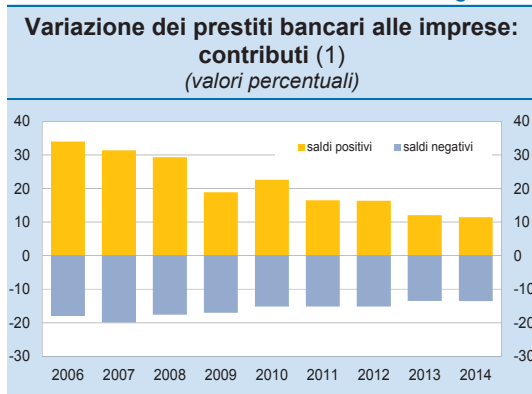
Tutti i principali settori di attività economica sono stati caratterizzati da un'attenuazione del calo dei prestiti rispetto al 2013. Nel settore dei servizi, tale dinamica ha riguardato in particolare i comparti del commercio e dei trasporti; nel manifatturiero ha interessato soprattutto l'industria

Figura 3.2



Fonte: segnalazioni di vigilanza. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.
(1) I dati si riferiscono alla località di destinazione dell'investimento (abitazione). I totali escludono le erogazioni a tasso agevolato. –
(2) Scala di destra.

Figura 3.3



Fonte: Centrale dei rischi. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.
(1) I saldi positivi e negativi sono rappresentati dalla somma dei saldi del debito tra inizio e fine anno per ogni impresa, in rapporto al debito di inizio periodo.

alimentare e quella metallurgica (tav. a21). Il settore delle costruzioni continua a registrare la contrazione più marcata (-3,6 per cento). Con riferimento agli altri comparti produttivi, i prestiti sono diminuiti anche nel comparto delle *utilities*, dopo l'aumento degli ultimi anni.

Analizzando i prestiti per forma tecnica, al netto delle sofferenze e dei pronti contro termine, la flessione ha riguardato sia le aperture di credito in conto corrente sia i finanziamenti collegati alla gestione del portafoglio commerciale (anticipi e altri crediti autoliquidanti; tav. 3.3). La perdurante situazione di stallo dell'attività di investimento delle imprese calabresi si è riflessa in un ulteriore calo dei prestiti a scadenza predefinita.

Tavola 3.3

Prestiti di banche e società finanziarie alle imprese per forma tecnica e branca di attività economica (1) <i>(variazioni percentuali sui 12 mesi)</i>				
VOCI	Dic. 2013	Giu. 2014	Dic. 2014	Mar. 2015 (2)
Forme tecniche (3)				
Anticipi e altri crediti autoliquidanti	-17,5	-18,5	-11,5	-17,2
di cui: <i>factoring</i>	-17,9	-25,0	27,1	-19,6
Aperture di credito in conto corrente	-10,6	-10,2	-13,0	-13,3
Mutui e altri rischi a scadenza	-6,2	-7,5	-8,0	-7,4
di cui: <i>leasing finanziario</i>	-11,5	-10,4	-9,6	-9,1
Principali branche (4)				
Attività manifatturiere	-4,2	-2,0	-1,8	-0,7
Costruzioni	-4,5	-3,3	-3,6	-3,1
Servizi	-3,4	-2,5	-1,9	-1,5
Altro (5)	4,2	0,5	-3,2	-3,5
Totale (4)	-2,7	-2,1	-2,4	-2,0

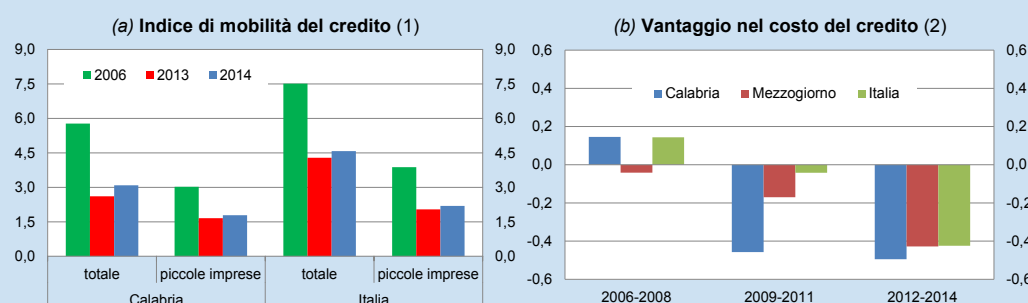
Fonte: Centrale dei rischi. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.
 (1) Dati riferiti alle segnalazioni di banche, società finanziarie e società veicolo di operazioni di cartolarizzazione sui finanziamenti a società non finanziarie e famiglie produttrici. – (2) Dati provvisori. – (3) Nelle forme tecniche non sono comprese le sofferenze e i finanziamenti a procedura concorsuale. – (4) I dati includono le sofferenze e i finanziamenti a procedura concorsuale. – (5) Include i settori primario, estrattivo ed energetico.

LA MOBILITÀ DELLE IMPRESE SUL MERCATO DEI PRESTITI BANCARI

L'intensità con cui le imprese modificano la distribuzione del loro indebitamento tra diversi intermediari può fornire indicazioni sulla fluidità dei mercati del credito a livello locale. La mobilità del credito, definita come la percentuale di prestiti che in media le imprese riallocano tra banche diverse nel corso di un anno (cfr. la sezione: *Note metodologiche*), in Calabria è scesa dal 5,8 al 2,6 per cento tra il 2006 e il 2013, per poi risalire al 3,1 per cento nel 2014 (fig. r7a). La mobilità del credito, più contenuta per le piccole imprese, si è mantenuta costantemente inferiore a quella registrata nella media italiana. Alla tendenziale diminuzione della mobilità ha contribuito la riduzione del numero degli intermediari operanti in regione (cfr. il paragrafo: *Il posizionamento delle banche sul territorio durante la crisi*), oltre che la debolezza della domanda e la restrizione creditizia registrate nel periodo considerato.

Figura r7

La mobilità del credito alle imprese (valori percentuali)



Fonte: Centrale dei rischi e Rilevazione analitica dei tassi d'interesse. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

(1) L'indice è pari alla percentuale media del credito bancario a livello di singola impresa che è stato trasferito da una banca all'altra tra l'inizio e la fine di ciascun anno. Il fenomeno fa riferimento solo a imprese presenti negli archivi della Centrale dei rischi sia all'inizio sia alla fine del periodo. – (2) L'indice è pari alla variazione dei tassi d'interesse bancari a breve termine (linee di credito a revoca) registrata dalle imprese mobili sul mercato del credito, al netto della variazione registrata dalle imprese non mobili. Un valore dell'indice positivo segnala un vantaggio di costo per le imprese che hanno riallocato il proprio credito bancario rispetto a quelle che non lo hanno fatto.

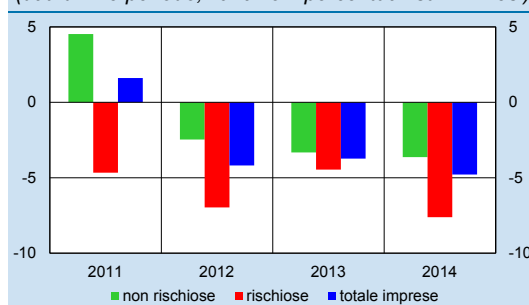
Considerando i soggetti che hanno riallocato in un anno più del cinque per cento dei loro prestiti bancari, nel periodo 2006-2014 il fenomeno ha coinvolto in media circa 2.200 aziende calabresi, a cui faceva capo oltre il 21 per cento del credito al sistema produttivo regionale (tav. a23). A riallocare il credito sono state principalmente le imprese che si servono di un numero maggiore di banche, quelle presenti nel mercato del credito da oltre 10 anni e quelle che non presentavano anomalie nel rimborso del debito.

In regione, nel periodo compreso tra il 2006 e il 2008 le imprese che riallocavano il proprio credito avevano un vantaggio in termini di costo rispetto alle altre pari a circa 15 punti base (fig. r7b; cfr. la sezione: *Note metodologiche* per le modalità di stima). Tuttavia, negli anni successivi il differenziale è divenuto negativo e la riallocazione del credito si è associata principalmente a motivazioni diverse dal prezzo (disponibilità del credito, qualità complessiva delle relazioni di clientela, ecc.).

In base a un'analisi condotta su un campione di circa 7.800 società di capitale con sede in Calabria, per le quali nel periodo 2010-14 si dispone sia dei dati di bilancio sia delle segnalazioni alla Centrale dei rischi, nel 2014 la contrazione dei prestiti erogati da banche e società finanziarie è stata più accentuata per le imprese classificate come rischiose sulla base dei rating loro attribuiti da Cerved Group (-7,6 per cento, un calo decisamente superiore rispetto a quello del 2013; fig. 3.4). Per le imprese giudicate non rischiose la flessione del credito è stata più contenuta (-3,6 per cento), pressoché in linea con il 2013. La contrazione dei prestiti alle imprese rischiose ha risentito ancora delle politiche di offerta attuate dalle banche, che sono rimaste restrittive nei loro confronti. I risultati del sondaggio condotto nell'ottobre 2014

Figura 3.4

Prestiti alle imprese per classe di rischio (1) (dati di fine periodo; variazioni percentuali sui 12 mesi)



Fonte: elaborazioni su dati Cerved Group, Centrale dei rischi. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

(1) Campione chiuso a scorrimento annuale: per ogni anno t il campione comprende le società di capitale presenti negli archivi della Cerved Group nell'anno $t-1$ e contemporaneamente presenti negli archivi della Centrale dei rischi nei mesi di dicembre dell'anno t e dell'anno $t-1$.

dalla Banca d'Italia mostrano che la percentuale di imprese rischiose che avrebbero riscontrato un inasprimento delle condizioni creditizie è stata pari al 60 per cento, a fronte di una quota di circa il 35 per le società non rischiose.

Le garanzie sui finanziamenti alle imprese. – In base ai dati della Centrale dei rischi, nel 2014 il grado di copertura delle garanzie (espresso dal rapporto tra il valore delle garanzie e il totale dei prestiti) è lievemente salito (dal 66,8 al 67,3 per cento; tav. a24). L'andamento nel 2014 è dipeso dalla lieve crescita della quota di prestiti assistiti da una garanzia, portatasi dall'80,8 all'81,8 per cento, mentre la garanzia media sui prestiti garantiti è rimasta stabile (di poco superiore all'82 per cento).

Tra gli intermediari, l'incremento del grado di copertura delle garanzie nel 2014 è attribuibile a quelli appartenenti ai primi cinque gruppi bancari del Paese (dal 71,7 al 73,2 per cento), a fronte di una riduzione per le altre banche, in particolare per quelle di più ridotta dimensione (dall'88,8 al 78,5).

La regione continua a caratterizzarsi per un'incidenza delle garanzie superiore alla media nazionale (di quasi 8 punti percentuali), in conseguenza del maggior peso delle garanzie personali (49,0 per cento a fine 2014; 35,1 in Italia). Tra le garanzie personali, negli ultimi anni ha assunto un peso crescente la componente riconducibile alle garanzie pubbliche e collettive, in concomitanza con il ruolo assunto dal Fondo di garanzia per le piccole e medie imprese (cfr. il riquadro: *L'attività recente del Fondo di garanzia per le PMI*).

L'ATTIVITA' RECENTE DEL FONDO DI GARANZIA PER LE PMI

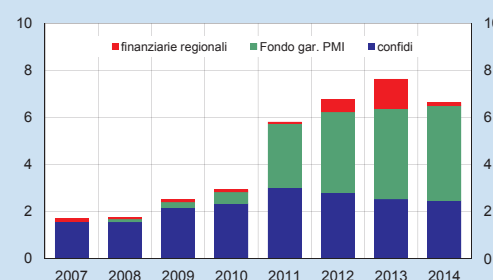
Una forma di sostegno pubblico al credito deriva dagli stanziamenti del Fondo di garanzia per le PMI, istituito dalla legge n. 662 del 1996, e attualmente gestito dal Mediocredito Centrale. L'impresa può accedere alla garanzia diretta tramite la banca che eroga il prestito; in alternativa, si può rivolgere a un confidi che garantisce l'operazione in prima istanza e richiede la controgaranzia al Fondo.

In base ai dati della Centrale dei rischi (CR), in Calabria l'incidenza delle garanzie dirette concesse dal Fondo sulle garanzie personali ha registrato un deciso aumento nel 2011, per poi stabilizzarsi negli anni successivi (4,0 per cento a fine 2014; fig. r8 e tav. a24). Esse rappresentavano a fine 2014 circa il 60 per cento delle garanzie pubbliche e collettive, una quota più elevata rispetto a quella nazionale, anche per il ridotto peso dei confidi in regione e la limitata operatività dei programmi pubblici locali di sostegno finanziario alle imprese (cfr. *L'economia della Calabria*, giugno 2014).

Alla fine del 2014 le imprese che avevano attiva almeno una garanzia diretta con il

Figura r8

Incidenza delle garanzie collettive e pubbliche sul totale delle garanzie personali (1)
(valori percentuali; dati di fine periodo)



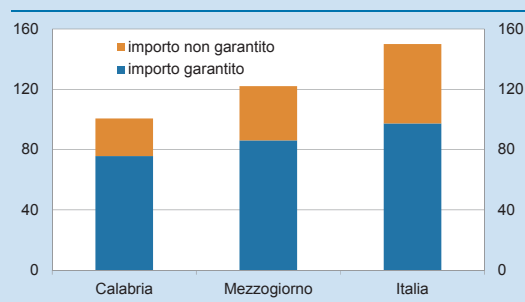
Fonte: Centrale dei rischi. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.
(1) Rapporto tra l'ammontare delle garanzie rilasciate da confidi, finanziarie regionali e Fondo di garanzia per le piccole e medie imprese e il totale delle garanzie personali.

Fondo erano circa 2.500 (tav. a25), l'11 per cento del campione presente negli archivi della CR. Il 56,8 per cento di esse aveva meno di 20 addetti, contando tuttavia per poco più di un quarto del valore delle garanzie in essere. Circa il 58 per cento operava nel settore dei servizi e quasi la metà aveva sede nella provincia di Cosenza. Gli istituti di credito che hanno fatto maggior ricorso al Fondo sono stati quelli di più grandi dimensioni (circa l'85 per cento del valore delle garanzie), mentre è stato meno frequente l'utilizzo da parte delle banche di credito cooperativo (4,9 per cento).

In base ai dati diffusi dal Mediocredito Centrale, nel corso del 2014 in Calabria sono state rilasciate dal Fondo 1.206 garanzie (dirette o tramite controgaranzia), per un valore complessivo di 91,3 milioni (tav. a26). Dopo il forte aumento del 2011, nonostante un allentamento dei requisiti di accesso allo strumento, sia il numero sia il valore delle nuove garanzie sono diminuiti, in controtendenza rispetto all'Italia e al Mezzogiorno. Oltre alla debolezza della domanda di prestiti da parte delle imprese calabresi, vi ha inciso anche il peggioramento delle loro condizioni economiche e finanziarie (cfr. il paragrafo del capitolo 1: *La situazione economico e finanziaria delle imprese*). Nel 2014 l'importo dei finanziamenti garantiti, anche per effetto della più ridotta dimensione delle imprese calabresi, risultava in media più contenuto di circa un terzo rispetto al dato per le imprese italiane, mentre era mediamente più elevato il grado di copertura (75,3 per cento, 64,9 in Italia; fig. r9).

Figura r9

Importo medio dei finanziamenti garantiti
(migliaia di euro; 2014)



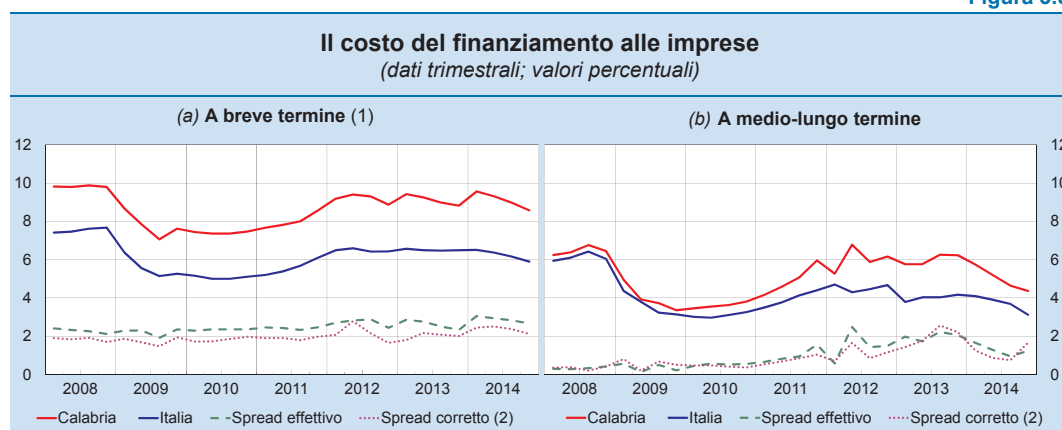
Fonte: Mediocredito Centrale.

I tassi di interesse sui finanziamenti alle imprese – Nel corso del 2014 i tassi di interesse a breve termine praticati alle imprese calabresi, dopo l'aumento a inizio anno, si sono progressivamente ridotti (fig. 3.5a). Nel quarto trimestre si sono attestati in media all'8,6 per cento, circa 20 punti base in meno rispetto al dato del corrispondente periodo dell'anno precedente (tav. a22). I tassi si sono ridotti in misura più marcata per le piccole imprese (circa 60 punti base) e per le costruzioni (70 punti), pur rimanendo in entrambi i casi superiori alla media regionale. Anche i tassi sui finanziamenti a medio-lungo termine si sono ridotti, di circa 2 punti percentuali (al 4,4 per cento; fig. 3.5b).

Il costo del credito per le imprese calabresi permane su livelli superiori rispetto alla media nazionale. Nel quarto trimestre del 2014 i tassi di interesse a breve sono stati più elevati di 2,7 punti percentuali rispetto a quelli medi italiani (fig. 3.5a; 1,0 rispetto alle sole imprese del Mezzogiorno). Per i tassi a medio-lungo termine il divario, che si era progressivamente ampliato nel corso della crisi (era 2 punti percentuali a fine 2013), si è parzialmente ridotto lo scorso anno (fig. 3.5b). Tali differenziali risentono poco della differente composizione settoriale e dimensionale della struttura produttiva regionale rispetto a quella italiana. Oltre ai fattori di contesto che caratte-

rizzano l'ambiente in cui operano le imprese, sui divari incide anche la più elevata rischiosità dei prestiti alle imprese calabresi.

Figura 3.5



Fonte: Rilevazione tassi di interesse attivi e passivi. Cfr. la sezione: Note metodologiche.

(1) Dati riferiti ai rischi autoliquidanti e ai rischi a revoca. – (2) I tassi per la Calabria sono stati ricalcolati utilizzando i pesi della composizione settoriale e dimensionale dell'Italia.

La qualità del credito

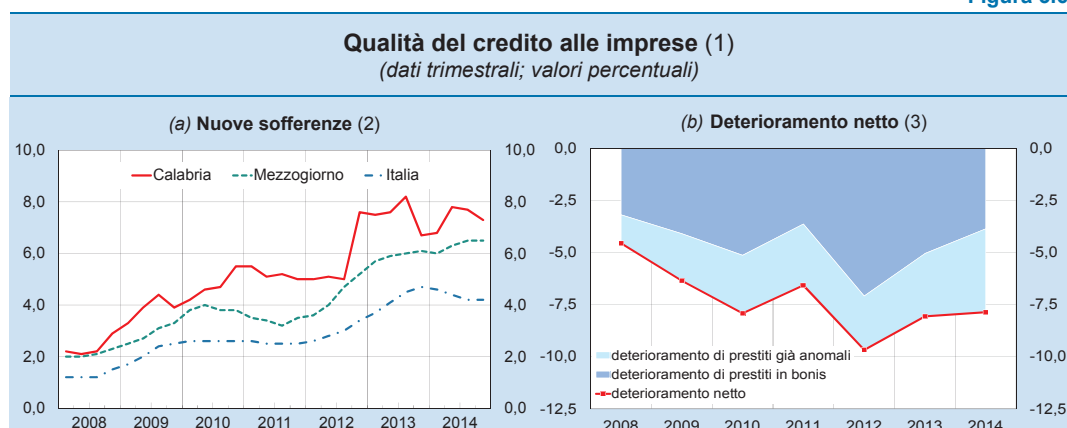
Nella media dei quattro trimestri del 2014, per la clientela residente in regione, il flusso di nuove sofferenze rettificato in rapporto ai prestiti vivi a inizio periodo è stato del 4,3 per cento, sui livelli del precedente anno (tav. a27).

La rischiosità dei prestiti al settore produttivo calabrese continua a crescere: il tasso di ingresso in sofferenza è aumentato al 7,3 per cento (6,7 per cento nel 2013; fig. 3.6a), attestandosi su valori più elevati per le imprese del manifatturiero e delle costruzioni (11,3 e 9,1 per cento, rispettivamente). Nel raffronto con la media italiana, le imprese calabresi continuano a essere caratterizzate da una peggiore qualità del credito: il flusso di nuove sofferenze in rapporto agli impieghi nel 2014 è stato più elevato di 3 punti percentuali (0,8 rispetto al Mezzogiorno), divario che non risente della differente struttura produttiva calabrese in termini settoriali e dimensionali.

Anche l'incidenza sul totale dei prestiti alle imprese delle partite che presentano anomalie nel rimborso meno gravi (incagli, prestiti ristrutturati e scaduti) è lievemente aumentata (di 0,2 punti percentuali, al 13,1 per cento a fine 2014; tav. a27). L'indice di deterioramento netto, definito come il saldo tra i miglioramenti e i peggioramenti del profilo di rischio, è rimasto invece sui livelli del precedente anno (circa -8 per cento). Tale dinamica è il risultato del minore deterioramento subito dai prestiti *in bonis*, cioè privi di qualsiasi anomalia, a fronte di un più accentuato peggioramento dei crediti già deteriorati (fig. 3.6b).

Con riguardo alle imprese, il tasso di ingresso in sofferenza per le banche locali (cfr. L'economia della Calabria, giugno 2014) è lievemente migliorato (dal 9,4 al 8,4 per cento), a fronte di un peggioramento per le banche non locali (dal 6,5 al 7,2). Anche il tasso di deterioramento netto segnala un'attenuazione dello scadimento della qualità dei prestiti per le banche locali (dal -12,2 al -11,2 per cento; dall'8,8 all'8,6 per quelle non locali).

Figura 3.6

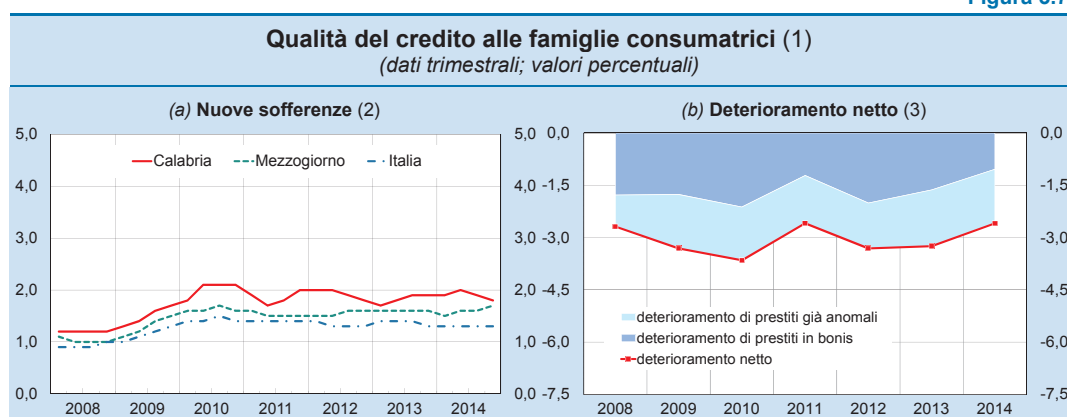


Fonte: Centrale dei rischi. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

(1) Dati riferiti alle segnalazioni di banche, società finanziarie e società veicolo di operazioni di cartolarizzazione. - (2) Esposizioni passate a sofferenza rettificata in rapporto ai prestiti non in sofferenza rettificata in essere all'inizio del periodo. I valori sono calcolati come medie dei quattro trimestri terminanti in quello di riferimento. - (3) Dati riferiti alla residenza della controparte e ponderati per gli importi dei prestiti. L'indice di deterioramento netto considera i passaggi dei crediti alle imprese tra le diverse classificazioni del credito. Esso è calcolato come il saldo tra la quota di finanziamenti la cui qualità è migliorata nei 12 mesi precedenti e quella dei crediti che hanno registrato un peggioramento, in percentuale dei prestiti di inizio periodo. Un valore negativo indica un deterioramento.

La rischiosità delle famiglie consumatrici è rimasta sostanzialmente stabile: nel 2014 il tasso di ingresso in sofferenza è stato dell'1,8 per cento, un dato di poco inferiore a quello del precedente anno e più elevato di quello medio nazionale (di 0,1 e 0,5 punti percentuali, rispettivamente; fig. 3.7a). L'incidenza delle altre partite deteriorate sul totale dei prestiti è lievemente cresciuta (dal 5,1 al 5,4 per cento). Il deterioramento subito dai prestiti *in bonis* è stato meno intenso rispetto al 2013, mentre è proseguito con lo stesso ritmo il peggioramento di crediti già deteriorati (fig. 3.7b).

Figura 3.7



Fonte: Centrale dei rischi. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

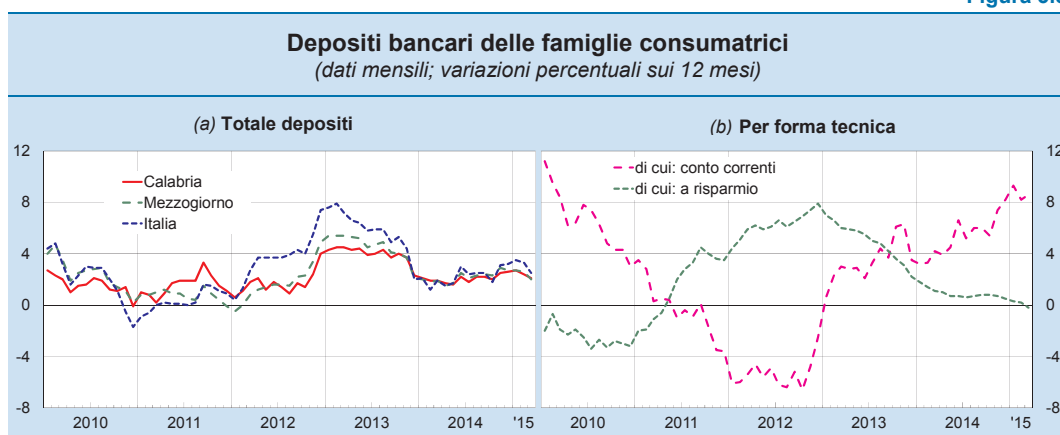
(1) Dati riferiti alle segnalazioni di banche, società finanziarie e società veicolo di operazioni di cartolarizzazione. - (2) Esposizioni passate a sofferenza rettificata in rapporto ai prestiti non in sofferenza rettificata in essere all'inizio del periodo. I valori sono calcolati come medie dei quattro trimestri terminanti in quello di riferimento. (3) Dati riferiti alla residenza della controparte e ponderati per gli importi dei prestiti. L'indice di deterioramento netto considera i passaggi dei crediti alle imprese tra le diverse classificazioni del credito. Esso è calcolato come il saldo tra la quota di finanziamenti la cui qualità è migliorata nei 12 mesi precedenti e quella dei crediti che hanno registrato un peggioramento, in percentuale dei prestiti di inizio periodo. Un valore negativo indica un deterioramento.

Il risparmio finanziario

Nel 2014 i depositi bancari delle famiglie consumatrici e delle imprese calabresi, che assieme ai titoli a custodia costituiscono la principale componente del risparmio finanziario, sono aumentati del 3,0 per cento (2,6 nel 2013; tav. a28).

È proseguita la crescita dei depositi delle famiglie consumatrici (2,6 per cento), un andamento sostanzialmente in linea con quanto osservato nel resto del Paese (fig. 3.8a). La crescita è stata sospinta dall'aumento sostenuto dei depositi in conto corrente (8,2 per cento; fig. 3.8b), a fronte di un andamento pressoché stagnante per la componente a durata prestabilita. Anche la liquidità delle imprese presso il sistema bancario è cresciuta (6,0 per cento).

Figura 3.8



Fonte: segnalazioni di vigilanza. Cfr. la sezione: Note metodologiche.

Alla fine del 2014 il valore ai prezzi di mercato dei titoli a custodia detenuti dalle famiglie consumatrici presso le banche è diminuito del 3,4 per cento sui dodici mesi (-3,1 nel 2013; tav. a28). Tra le diverse tipologie di attività finanziarie è ulteriormente cresciuto il valore delle quote di OICR (23,6 per cento), a fronte di una riduzione dei titoli di Stato e delle obbligazioni bancarie (rispettivamente -7,7 e -19,1 per cento).

Secondo le indicazioni tratte dalla RBLIS (cfr. la sezione: Note metodologiche), è proseguita la politica di contenimento delle remunerazioni offerte sui prodotti finanziari emessi dalle banche, sia sulle forme a breve termine (depositi a vista) sia su quelle a scadenza protratta (depositi con vincolo e obbligazioni bancarie). Tale orientamento può riflettere l'ampia liquidità offerta alle banche nell'ambito delle recenti misure di politica monetaria dell'Eurosistema.

La remunerazione media dei conti correnti liberi si è attestata allo 0,17 per cento a dicembre del 2014, un valore inferiore a quello di fine 2013 (0,22 per cento; tav. a22).

La struttura del sistema finanziario e le reti commerciali

Nel 2014 il numero di banche presenti in regione con almeno uno sportello si è ridotto di 3 unità, scendendo a 30 (tav. a29). La riduzione è riconducibile alle banche con sede legale in regione, il cui numero si è ridotto (da 16 a 12) per effetto di

tre operazioni di aggregazione e dell'uscita dal mercato di una banca di credito cooperativo.

Nel 2014 il grado di concentrazione del mercato del sistema bancario locale, misurato con l'indice di Herfindahl-Hirschman, dopo la flessione in atto dal 2009, ha ripreso ad aumentare, anche a seguito delle operazioni di fusione e incorporazione realizzate nell'anno (fig. 3.9). La quota del credito complessivo dei primi cinque gruppi bancari in regione è invece rimasta pressoché invariata rispetto al 2013 (attorno al 57 per cento).

In linea con l'andamento rilevato a livello nazionale, è proseguito il processo di razionalizzazione della rete di sportelli operativi iniziato nei primi anni della crisi (cfr. il paragrafo: *Il posizionamento delle banche sul territorio durante la crisi*). Nel corso del 2014 il numero di sportelli si è ridotto di 13 unità (a 465) ad opera dei principali gruppi bancari che operano in regione, comportando anche un calo del numero di comuni serviti da banche (da 175 a 171). La quota degli sportelli riconducibili a intermediari aventi la sede legale in Calabria è scesa dal 48 al 35 per cento, per effetto dell'incorporazione di una banca spa in un istituto di credito con sede fuori regione.

Il numero degli ATM (Automated Teller Machines) ha seguito la dinamica decrescente della presenza degli sportelli sul territorio (da 675 a 593 a fine 2014). Con riguardo alla diffusione sul territorio di strumenti volti a favorire l'impiego di mezzi di pagamento alternativi al contante è invece continuato l'aumento dei POS installati, anche a seguito dell'introduzione nel 2014 dell'obbligo per aziende e professionisti di accettare pagamenti con moneta elettronica per importi superiori a 30 euro.

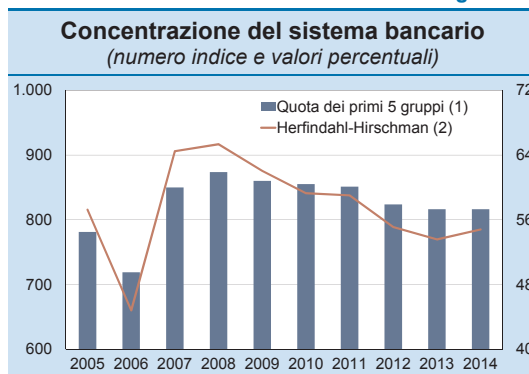
Il posizionamento delle banche sul territorio durante la crisi

L'andamento della rete territoriale delle banche – Tra il 2007 e il 2014 si è registrata in Calabria una riduzione del 12,9 per cento nel numero delle dipendenze bancarie, superiore alla media nazionale e a quella del Mezzogiorno (-7,5 e -9,3 per cento, rispettivamente; tav. a30). La dotazione di sportelli in regione, rapportata sia alla popolazione sia alla superficie, continua a collocarsi su livelli inferiori al resto del Paese.

Il calo del numero di sportelli si è accompagnato a una minore presenza delle banche in regione. Tra il 2007 e il 2014 il numero di gruppi e banche indipendenti presenti in Calabria con propri sportelli è sceso da 35 a 27 (tav. a31), continuando a rimanere al di sotto della media delle regioni italiane (55) e meridionali (37).

Il numero di addetti presso gli sportelli si è ridotto in misura pressoché analoga rispetto al numero delle dipendenze (14,0 per cento). La dimensione media degli

Figura 3.9



Fonte: segnalazioni di vigilanza. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*. (1) Quota delle prime 5 banche (o gruppi bancari) operanti in regione. Sono escluse le segnalazioni della Cassa depositi e prestiti e i prestiti nei confronti di controparti centrali di mercato. Scala di destra. - (2) Scala di sinistra. Indice espresso in base 10.000.

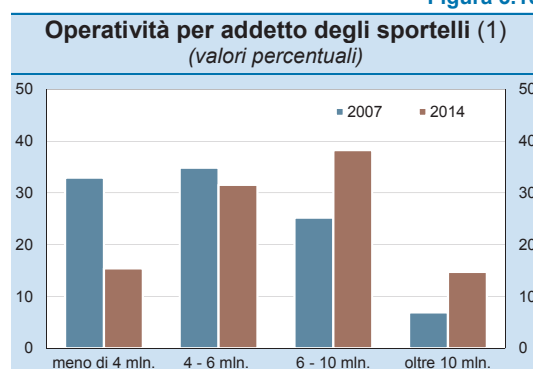
sportelli misurata in termini di addetti è quindi rimasta nella sostanza stabile (7,2 alla fine del 2014), su livelli di poco più elevati rispetto al dato medio italiano (6,5).

In linea con l'andamento nazionale, la contrazione nel numero di sportelli è ascrivibile principalmente alle banche di maggiori dimensioni (-14,1 per cento). Anche le dipendenze delle banche di minori dimensioni si sono ridotte (-16,5 per cento; 9,4 in Italia); tuttavia, tale andamento è influenzato dall'uscita dal mercato di alcune BCC, i cui sportelli sono stati rilevati da altri intermediari, in prevalenza di medie dimensioni. Quest'ultima tipologia di banca rappresentava alla fine del 2014 il 15 per cento del totale delle dipendenze ubicate in regione (il 9 per cento a fine 2007).

Il posizionamento degli sportelli bancari sul territorio – Il ridimensionamento della presenza bancaria sul territorio calabrese ha interessato in prevalenza gli sportelli con livelli bassi di operatività per addetto (fig. 3.10). Tra il 2007 e il 2014 la quota degli sportelli calabresi per i quali la somma di impieghi e depositi non superava i 4 milioni di euro per addetto è passata dal 32,9 al 15,4 per cento, un valore ancora superiore al Mezzogiorno (12,6) e, soprattutto, alla media nazionale (7,9).

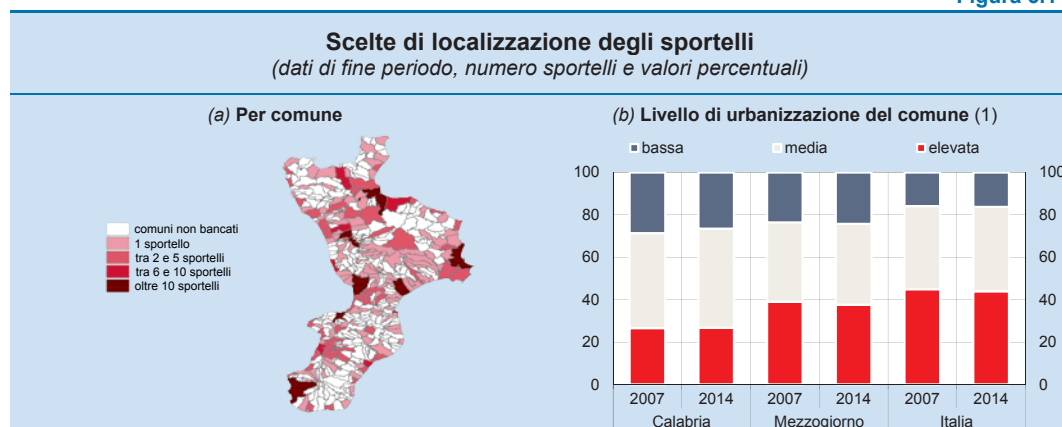
La Calabria si caratterizza rispetto alle altre regioni per un'elevata quota di comuni non bancati: alla fine del 2014 oltre il 58 per cento dei comuni calabresi non era servito da banche (il 35,8 e il 28,5 per cento, rispettivamente, per quelli meridionali e italiani), in crescita di 5,5 punti percentuali rispetto al 2007 (fig. 3.11a e tav. a31). Tra i comuni bancati, è aumentata inoltre l'incidenza di quelli in cui è presente un solo sportello (dal 58,5 al 63,2 per cento). A tali dinamiche si è associata tuttavia solo una lieve riduzione della quota di dipendenze ubicate nei comuni a basso livello di urbanizzazione (fig. 3.11b).

Figura 3.10



Fonte: segnalazioni di vigilanza. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.
(1) Ammontare di impieghi e depositi per addetto.

Figura 3.11



Fonte: Base dati statistica e archivi anagrafici degli intermediari, censimento della popolazione e delle abitazioni 2011, Istat. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

(1) Il grado di urbanizzazione del comune, calcolato nel 2001 in base alla classificazione Eurostat, tiene conto della densità di popolazione e dell'appartenenza ad aggregati territoriali contigui che superino livelli minimi di popolazione.

Nel 2014, in media, la distanza di uno sportello da quello più vicino sia dello stesso gruppo o banca di appartenenza (10,2 km) sia degli altri intermediari concorrenti (1,6 km) era superiore rispetto alle altre regioni italiane (6,3 e 0,9, rispettivamente; tav. a32). Raffrontata al 2007, la distanza in entrambi i casi è rimasta sostanzialmente invariata. Si è invece ridotto il numero medio di sportelli ubicati nel raggio di 25 km, sia dello stesso gruppo o della banca di appartenenza (da 9,0 a 7,5) sia degli altri intermediari concorrenti (da 59,1 a 52,1).

LA FINANZA PUBBLICA DECENTRATA

4. LA SPESA PUBBLICA LOCALE

La composizione della spesa

Sulla base dei Conti pubblici territoriali (CPT), la spesa pubblica primaria delle Amministrazioni locali della Calabria è stata pari a 3.213 euro pro capite nel triennio 2011-13 (contro 3.404 euro della media delle RSO; tav. a33).

Le spese correnti hanno rappresentato circa il 90 per cento del totale e sono cresciute in media del 3,6 per cento nel triennio 2011-13. Una quota significativa di tali spese è assorbita dalle retribuzioni per il personale dipendente.

In base ai più recenti dati elaborati dalla Ragioneria generale dello Stato (RGS), dall'Istat e dal Ministero della Salute, la spesa per il personale delle Amministrazioni locali calabresi, pari a 2 miliardi di euro, è scesa del 2,2 per cento l'anno nell'ultimo triennio disponibile; in termini pro capite essa ammonta a 1.023 euro, a fronte di 983 euro per la media italiana e 928 per l'insieme delle RSO (tav. a34). La Calabria presenta valori leggermente più elevati rispetto alla media delle RSO nel rapporto fra numero di addetti e popolazione residente (194 contro 191 unità); tale tendenza si evidenzia anche analizzando separatamente i dati per i Comuni e le Province (cfr. il riquadro: Il personale degli enti locali in Calabria). Nel confronto territoriale occorre tenere conto che la dotazione di personale di ogni ente e la relativa spesa risentono di modelli organizzativi diversi, di un differente processo di esternalizzazione di alcune funzioni e di modelli di offerta del servizio sanitario sui quali può incidere in modo significativo l'entità del ricorso a enti convenzionati e accreditati.

La spesa in conto capitale è diminuita nel triennio 2011-13 (in media del 7,9 per cento l'anno). Tale spesa è in gran parte costituita da investimenti fissi.

In rapporto al PIL regionale gli investimenti fissi delle Amministrazioni locali calabresi nel triennio 2011-13 sono stati pari all'1,9 per cento. Il dato è superiore alla media delle RSO e a quella italiana (rispettivamente 1,1 e 1,3; tav. a35), anche in connessione alla maggiore incidenza della spesa connessa alle politiche di coesione (cfr. il paragrafo: L'utilizzo dei fondi strutturali europei). Secondo informazioni tratte dal Siope (Sistema informativo sulle operazioni degli enti pubblici), che rileva la spesa in termini di cassa (pagamenti), dopo una temporanea ripresa nel 2013 gli investimenti fissi sono tornati a ridursi sensibilmente nel 2014.

Sotto il profilo degli enti erogatori, il 62 per cento della spesa pubblica locale è di competenza della Regione e delle Aziende sanitarie locali (ASL), per il rilievo assunto dalla sanità; il 23 per cento della spesa totale è invece erogato dai Comuni, per il ruolo significativo di tali enti nell'ambito degli investimenti fissi.

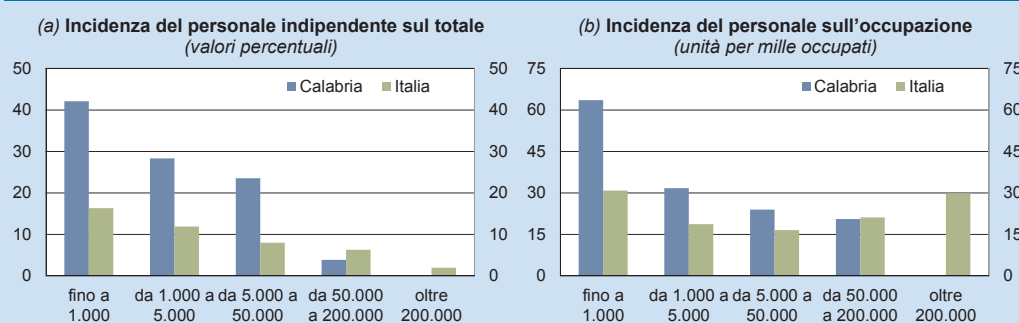
IL PERSONALE DEGLI ENTI LOCALI

Dagli anni novanta, le politiche economiche nazionali hanno mirato a limitare la crescita delle spese degli enti locali nel loro complesso, e di quelle per il personale in particolare, attraverso la fissazione di tetti alla spesa, l'imposizione di vincoli al *turn-over* e il divieto di assunzioni in caso di violazione del Patto di stabilità interno. I divari territoriali nella dinamica e nei livelli delle dotazioni, nel costo, nella composizione per categoria economica e nelle caratteristiche del personale riflettono anche differenze nelle scelte gestionali e organizzative dei singoli enti (politiche di assunzione, promozioni, ricorso alle esternalizzazioni per la fornitura dei servizi, ecc.). Ad esempio, per i Comuni, i dati Cerved relativi al 2014 indicano come l'incidenza sulla popolazione degli addetti delle società partecipate sia in Calabria inferiore alla media nazionale.

I Comuni. – Sulla base dei dati censuari dell'Istat (cfr. la sezione: *Note metodologiche*) tra il 1991 e il 2011 il personale dei Comuni calabresi è diminuito del 18,5 per cento (-8,9 per cento in Italia), attestandosi a circa 16.000 unità (tav. a36). Il calo ha riguardato solo la componente dipendente (-36,9 per cento; -15,3 in Italia), maggiormente interessata dai vincoli fissati dalla normativa nazionale. Dalla fine degli anni novanta i Comuni calabresi hanno invece fatto ampio ricorso all'utilizzo di personale indipendente, la cui quota sul totale nel 2011 è risultata nel complesso molto più elevata rispetto alla media nazionale (rispettivamente 23 e 7 per cento), con l'eccezione degli enti più grandi (fig. r10a). L'incidenza del personale dei Comuni sul totale degli occupati in Calabria è stata superiore alla media nazionale (rispettivamente 26 e 20 addetti per 1.000 occupati); tale differenza riguardava soprattutto gli enti di minore ampiezza demografica (fig. r10b) e si riduceva solo parzialmente considerando esclusivamente il personale dipendente.

Figura r10

Personale in servizio presso i Comuni per classi demografiche



Fonte: elaborazioni su dati del Censimento 2011. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

In base ai dati della RGS, nel 2012 la spesa pro capite per il personale comunale è stata pari a 232 euro, inferiore del 15,3 per cento rispetto alla media italiana (tav. a37). A fronte di un maggior numero di addetti per abitante, la spesa unitaria per addetto è risultata decisamente inferiore a quella nazionale (28.300 euro contro 37.900). Ciò riflette anche l'elevata incidenza delle categorie di personale con retribuzioni più basse, a fronte di un'anzianità di servizio mediamente più elevata (tav. a38).

Le Province. – Dagli anni novanta, la dinamica del personale delle Province ha risentito degli effetti del decentramento amministrativo di alcune funzioni, e del relativo personale, da parte dello Stato e delle Regioni. Sulla base dei dati censuari dell'Istat, tra il 1991 e il 2011 il personale delle Province calabresi è aumentato del 49,4 per cento (32,7 in Italia; tav. a36), attestandosi nel 2011 a circa 3.400 unità. L'aumento è riconducibile prevalentemente alla creazione delle Province di Crotone e Vibo Valentia, nonché al forte aumento registrato nella Provincia di Reggio Calabria. Nel 2011 la quota del personale indipendente sul totale era del 4,0 per cento, sostanzialmente in linea con la media nazionale. L'incidenza del personale delle Province sul totale degli occupati in Calabria è risultata doppia rispetto all'Italia (rispettivamente 6 e 3 addetti per 1.000 occupati).

In base ai dati della RGS, nel 2012 la spesa pro capite del personale provinciale è stata sensibilmente superiore alla media italiana (70 e 41 euro, rispettivamente; tav. a39). Vi influiva il maggiore dimensionamento degli organici rispetto alla media nazionale, a fronte di una spesa media per addetto leggermente inferiore (40.800 euro contro 42.900 in Italia).

La sanità

I costi del servizio sanitario regionale. – Sulla base dei conti consolidati di ASL e Aziende ospedaliere (AO) rilevati dal Nuovo sistema informativo sanitario (NSIS), nella media del triennio 2011-13 la spesa sanitaria sostenuta in favore dei residenti in regione è stata pari a 1.853 euro pro capite, inferiore alla media delle RSO e a quella italiana (rispettivamente 1.861 e 1.877 euro; tav. a40); nello stesso periodo la spesa complessiva è scesa in media dell'1,1 per cento annuo (rispettivamente -0,4 e -0,3 nelle RSO e in Italia).

Nel 2013 i costi della gestione diretta si sono ridotti dello 0,4 per cento rispetto all'anno precedente; quelli per il personale, che ne rappresentano oltre la metà, sono scesi del 3,2 per cento. Sono invece lievemente aumentati i costi dell'assistenza fornita da enti convenzionati ed accreditati.

Agli inizi del 2015 è terminata, dopo un lungo iter procedurale, l'approvazione del Programma operativo 2013-15 per la prosecuzione del Piano di rientro. Il documento propone tre aree di intervento relative al governo del sistema sanitario regionale, alla razionalizzazione della spesa e della gestione del personale e alla attuazione dei Livelli essenziali di assistenza (LEA). Tra i principali interventi previsti in esecuzione del Programma, si segnala il piano di riorganizzazione della rete ospedaliera, della rete dell'emergenza-urgenza e delle reti tempo dipendenti. Lo scenario programmatico per il triennio 2013-15 prevede un aumento della spesa per beni e servizi, una sostanziale stabilità della spesa riferita agli enti convenzionati e accreditati e un lieve calo dei costi del personale.

Erogazione delle prestazioni e struttura del sistema sanitario locale. – Il settore sanitario è stato oggetto, nel corso degli ultimi anni, di particolare attenzione sia sotto il profilo del contenimento della spesa sia con riferimento al rispetto di specifici standard qualitativi. Al fine di misurare tale aspetto è possibile fare riferimento alle valutazioni del Comitato permanente per la verifica dell'erogazione dei LEA, che certifica il rispetto degli standard previsti nell'Intesa Stato-Regioni del 23 marzo 2005. Nell'ultimo rap-

porto del Comitato, relativo all'anno 2012, la Calabria è risultata “adempiente con impegno” e ha ottenuto un punteggio pari al 58,5 per cento del valore massimo conseguibile, nettamente inferiore alla media delle RSO e alle altre regioni in Piano di rientro (rispettivamente 73,3 e 66,5 per cento; fig. 4.1).

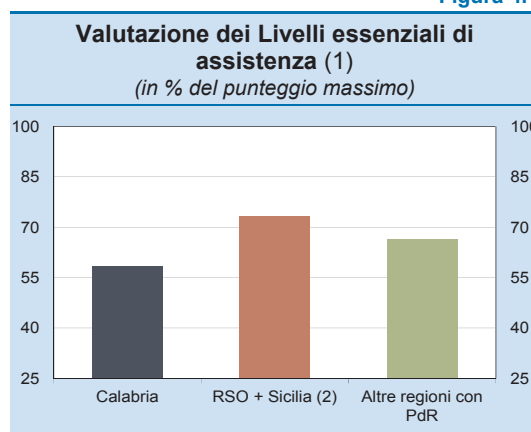
Sulla qualità delle prestazioni possono influire anche fattori strutturali; tra questi riveste una particolare rilevanza la dotazione di posti letto e di personale. Nel 2014, il numero di posti letto per 1.000 abitanti, calcolato senza tener conto della mobilità territoriale, era pari in regione a 2,9, valore inferiore alla media nazionale (3,6). Tale divario era riconducibile alle strutture pubbliche, che pesavano per il 67 per cento dei posti letto (80 per cento in Italia); la dotazione di posti letto presso strutture private accreditate era invece superiore al dato medio italiano (tav. a41).

Il 10 luglio del 2014 la Conferenza Stato Regioni ha definito il Patto per la salute 2014-16 ed ha contestualmente approvato il regolamento attuativo del DL 6 luglio 2012, n. 95 (cosiddetto Decreto Balduzzi, convertito nella L. 7 agosto 2012, n.135). Il regolamento ha stabilito gli standard qualitativi, strutturali, tecnologici e quantitativi dell'assistenza ospedaliera ed ha individuato nel valore di 3,7 posti letto ogni mille abitanti (inclusi 0,7 posti per la riabilitazione e la lungodegenza) la soglia di riferimento per il riassetto della rete ospedaliera pubblica e accreditata di ciascuna regione. Entro il 30 dicembre 2014 gli enti avrebbero dovuto riprogrammare la propria dotazione di posti letto (calcolata secondo i criteri indicati nel regolamento, in modo da tenere conto della mobilità dei pazienti fra regioni) allo scopo di garantire il progressivo adeguamento allo standard nazionale nel corso del triennio 2014-16.

Il numero di posti letto in regione, già in calo nel periodo 2007-2010, è ulteriormente sceso nel quadriennio successivo (-6,9 per cento medio annuo), coincidente con il Piano di rientro; la riduzione nel periodo è stata superiore alla media nazionale e a quella delle regioni in Piano di rientro (rispettivamente -2,6 e -3,2). Il calo dei posti letto ha interessato sia le strutture pubbliche sia quelle private accreditate.

Nel 2014, il Servizio sanitario nazionale contava in Calabria 9,9 addetti per 1.000 abitanti, un dato inferiore a quello medio italiano (10,7; tav. a42); a fronte di un'incidenza superiore alla media per il ruolo amministrativo, il divario negativo si concentrava nel ruolo sanitario e in quello tecnico. Il personale si è ridotto nel quadriennio 2011-14 del 3,7 per cento medio annuo, anche per effetto del blocco del *turn-over* imposto a seguito dell'adozione del Piano di rientro. La variazione è stata superiore a quella media nazionale e ha interessato tutte le componenti. Alla fine del periodo considerato, l'entità del personale dipendente in regione era significativamente inferiore alla dotazione organica.

Figura 4.1



Fonte: elaborazioni su dati del Ministero della Salute, Adempimento “mantenimento dell'erogazione dei LEA” attraverso gli indicatori della griglia Lea - Metodologia e Risultati dell'anno 2012, maggio 2014. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

(1) Dati riferiti al 2012, ultimo anno disponibile. – (2) La Sicilia è compresa tra le Regioni a statuto ordinario per la similarità delle norme in materia di finanziamento del settore sanitario.

La qualità del sistema sanitario, insieme a fattori strutturali e geografici, può influire sulla mobilità dei pazienti da e verso la regione. La Calabria presentava nel 2013 un saldo ampiamente negativo tra il numero di pazienti che sceglie di venire a curarsi al suo interno rispetto a quelli che decidono di curarsi al di fuori di essa; tale saldo è prevalentemente riconducibile alla mobilità con regioni non limitrofe (tav. a43). In termini finanziari, il saldo negativo della mobilità sanitaria interregionale incideva per 241 milioni di euro.

L'utilizzo dei fondi strutturali europei

L'avanzamento dei Programmi operativi regionali 2007-2013. - Entro il 2015 dovranno essere completati i due Programmi operativi regionali (POR), uno relativo al Fondo europeo di sviluppo regionale (FESR) e l'altro al Fondo sociale europeo (FSE), previsti per il ciclo di programmazione 2007-2013 (cfr. la sezione: *Note metodologiche*).

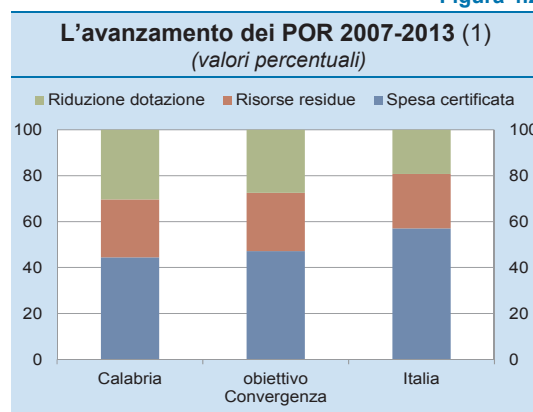
Alla fine dello scorso anno, la dotazione finanziaria complessiva dei POR calabresi era scesa a 2,7 miliardi di euro, 110 milioni in meno rispetto alla fine del 2013, a seguito della riprogrammazione del POR FSE. In base ai dati del Dipartimento per le politiche di coesione (Presidenza del Consiglio dei ministri), la spesa certificata era pari a 1,7 miliardi, il 63,8 per cento della dotazione disponibile. La Calabria ha registrato una capacità di spesa inferiore rispetto alla media delle programmazioni regionali rientranti nell'obiettivo Convergenza e a livello nazionale (rispettivamente 65,0 e 70,6 per cento).

Considerando le dotazioni iniziali dei POR calabresi, la spesa certificata sarebbe pari al 44,5 per cento; le riduzioni apportate negli ultimi anni, a seguito del trasferimento di fondi verso il Piano di azione e coesione, hanno pesato complessivamente per il 30,3 per cento delle risorse originariamente stanziare (rispettivamente 47,1 e 27,5 per cento nell'obiettivo Convergenza, 57,0 e 19,2 per cento a livello nazionale; fig. 4.2).

A dicembre 2014 entrambi i programmi hanno superato gli obiettivi fissati per non incorrere nella procedura di disimpegno automatico; nel caso del POR FSE, vi ha contribuito la riduzione della dotazione. Le risorse residue, utilizzabili nell'anno in corso, ammontano rispettivamente a 806 e 167 milioni per i POR FESR e FSE.

I progetti co-finanziati dai fondi strutturali europei. - In base ai dati disponibili sul sito OpenCoesione (cfr. la sezione: *Note metodologiche*), alla fine del 2014 i progetti co-finanziati dai due POR calabresi erano oltre 18.000, per un valore complessivo di 3,8 miliardi di euro (inclusendo anche tutti i finanziamenti pubblici che si sommano a quelli derivanti dai fondi strutturali europei). La dimensione dei progetti era generalmente contenuta: solo il 2,7 per cento degli interventi aveva un importo superiore a un milione di euro.

Figura 4.2



Fonte: elaborazioni su dati del Dipartimento per le politiche di coesione (Presidenza del Consiglio dei Ministri). Cfr. la sezione: *Note Metodologiche*.

(1) Percentuali riferite alla dotazione iniziale. I dati sono aggiornati al 31 dicembre 2014 e includono soltanto i POR.

Classificando i progetti dei POR calabresi in base alla natura degli interventi, il 60,2 per cento dei finanziamenti pubblici riguardava la realizzazione di opere pubbliche, mentre il 19,0 per cento si riferiva a incentivi a imprese o contributi a persone (rispettivamente, 61,4 e 13,9 per cento nelle regioni dell'obiettivo Convergenza, 46,2 e 21,2 per cento a livello nazionale; tav. a44). Considerando invece il tema dell'intervento (tav. a45), la programmazione regionale si caratterizzava per un basso peso dato ai temi della ricerca, innovazione e competitività (8,2 per cento; 11,7 per cento nell'obiettivo Convergenza, 15,8 per cento a livello nazionale), a fronte di un elevato impegno sui temi dell'ambiente, dell'energia e del rinnovamento urbano e rurale (35,0 per cento; rispettivamente, 22,5 e 20,1 per cento nell'obiettivo Convergenza e in Italia).

A fine 2014, il numero dei progetti conclusi dal punto di vista finanziario era pari al 34,6 per cento del totale (per quelli di importo superiore a un milione di euro, tale quota era circa il 7 per cento). Circa tre quarti delle risorse finanziarie ancora da erogare riguardava la realizzazione di lavori pubblici, in connessione sia al peso maggiore di tale componente, sia a un ritardo superiore alla media italiana.

Considerando anche i progetti inseriti nei Programmi operativi nazionali e interregionali, le opere pubbliche co-finanziate dai fondi strutturali europei in Calabria erano oltre 4.000, per un ammontare di risorse pubbliche pari a 3,2 miliardi di euro. I progetti di importo superiore a un milione di euro erano il 10 per cento, ma contavano per circa tre quarti delle risorse stanziati. Soltanto il 37 per cento dei finanziamenti riguardava nuove opere (per il resto si riferivano a manutenzione, ampliamento o recupero di opere già esistenti). Con riferimento al settore di intervento, il 46 per cento dei finanziamenti riguardava infrastrutture di trasporto; le infrastrutture sociali e le opere ambientali, idriche ed energetiche pesavano, rispettivamente, per il 29 e il 23 per cento degli importi stanziati. Nostre analisi econometriche indicano che, a parità di caratteristiche osservabili delle infrastrutture (fonti di finanziamento, dimensione, categoria di soggetto programmatore ed attuatore, settore di intervento, tipologia dei lavori, data prevista di inizio), i progetti localizzati in Calabria, Campania e Sicilia si trovano in uno stato di attuazione finanziaria significativamente inferiore (circa del 20 per cento) rispetto al resto del Paese.

GLI INDICATORI TERRITORIALI DI SVILUPPO

La Banca dati Indicatori territoriali per le politiche di sviluppo dell'Istat pubblica ogni anno una vasta gamma di informazioni sulle condizioni socio-economiche dei singoli territori (a livello regionale e in alcuni casi sub-regionale). Gli indicatori sono raggruppati in 9 ambiti o priorità: 1) risorse umane; 2) ricerca e innovazione; 3) energia e ambiente; 4) inclusione sociale e qualità della vita; 5) risorse naturali e culturali; 6) reti e mobilità; 7) occupazione; 8) sistemi urbani; 9) apertura internazionale.

L'analisi dell'evoluzione degli indicatori territoriali nel periodo 2007-2013 mostra come la Calabria abbia registrato un miglioramento soltanto per il 52,0 per cento degli indicatori, una percentuale inferiore a quella osservata nel Mezzogiorno e in Italia (tav. r1). I risultati peggiori hanno riguardato i temi dei trasporti, dell'occupazione e dell'apertura internazionale. È diminuita in media la percentuale di casi in cui gli indicatori regionali di sviluppo registrano una situazione migliore rispetto al Mezzogiorno (dal 45,3 al 36,6 per cento).

L'evoluzione degli indicatori territoriali per le politiche di sviluppo (1)
(valori percentuali)

PRIORITA' QUADRO STRATEGICO NAZIONALE	Casi in cui l'indicatore registra un miglioramento tra il 2007 e il 2013			Casi in cui l'indicatore registra una situazione migliore nella regione rispetto alla media del Mezzogiorno	
	Italia	Mezzogiorno	Calabria	2007	2013
Risorse umane	50,0	61,1	56,3	87,5	68,8
Ricerca e innovazione	85,7	66,7	57,1	21,4	14,3
Energia e ambiente	86,7	86,7	73,3	53,3	40,0
Inclusione sociale/qualità della vita	44,0	48,0	52,0	60,0	52,0
Risorse naturali e culturali	44,4	44,4	55,6	22,2	22,2
Reti e mobilità	44,4	33,3	33,3	66,7	44,4
Occupazione	40,0	36,7	36,7	40,0	40,0
Sistemi urbani	72,7	54,5	63,6	36,4	27,3
Apertura internazionale	100,0	60,0	40,0	20,0	20,0
Totale	63,1	54,6	52,0	45,3	36,6

Fonte: elaborazioni su dati Istat, *Banca dati Indicatori territoriali per le politiche di sviluppo*. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

(1) Elaborazioni basate su 166 indicatori, disponibili per tutte le regioni. Per alcuni indicatori il primo anno disponibile e l'ultimo anno disponibile possono differire tra regione e macro-area.

Il ciclo di programmazione 2014-2020. – Il 2014 è stato il primo anno del nuovo ciclo di programmazione dei fondi strutturali europei, che ha visto l'Italia destinataria di 20,7 miliardi relativi al FESR e 10,5 al FSE, di cui 15,0 e 6,0 miliardi, rispettivamente, dedicati ai POR e distribuiti in modo differenziato fra le regioni a seconda del loro grado di sviluppo. Le risorse europee assegnate alla Calabria sono pari a 1,8 miliardi, di cui 1,5 per il FESR e 0,3 per il FSE, cui si aggiunge il co-finanziamento nazionale, rispettivamente, di 510 e 85 milioni (il 25 per cento delle risorse complessive). La Regione ha scelto di concentrare le risorse in un unico POR plurifondo, ancora in corso di approvazione da parte della Commissione europea.

La delibera CIPE n. 10 del 28 gennaio 2015 ha approvato i criteri di cofinanziamento nazionale dei programmi operativi 2014-2020, le cui risorse sono a carico del Fondo di rotazione previsto dalla legge 183/1987. La riduzione del cofinanziamento nazionale dal 50 al 25 per cento stabilito per Calabria, Campania e Sicilia viene compensata da un'attribuzione di pari ammontare per interventi da realizzare nell'ambito di "Programmi di azione e coesione", complementari rispetto alla programmazione comunitaria.

5. LE PRINCIPALI MODALITÀ DI FINANZIAMENTO

Le entrate di natura tributaria

La struttura delle entrate. – Nel triennio 2011-13 le entrate tributarie della Regione Calabria sono state pari in media a 1.452 euro pro capite (1.910 euro nelle RSO) e sono aumentate dello 0,8 per cento l'anno (si sono invece contratte dello 0,5 per cento nelle RSO; tav. a46). Secondo le informazioni di bilancio più recenti (relative all'anno 2013), i principali tributi propri sono l'IRAP e l'addizionale all'Irpef; essi rappresentano rispettivamente il 23 e il 15 per cento delle risorse tributarie dell'ente.

Le entrate tributarie delle Province sono state pari a 68 euro pro capite (86 euro nella media delle RSO) e sono aumentate del 4,0 per cento l'anno a fronte di una sostanziale stabilità nelle RSO. I principali tributi propri sono l'imposta sull'assicurazione Rc auto e quella di trascrizione, che rappresentano rispettivamente il 62 e il 25 per cento delle entrate tributarie provinciali e sono cresciute rispettivamente del 14,2 e del 5,7 per cento annuo.

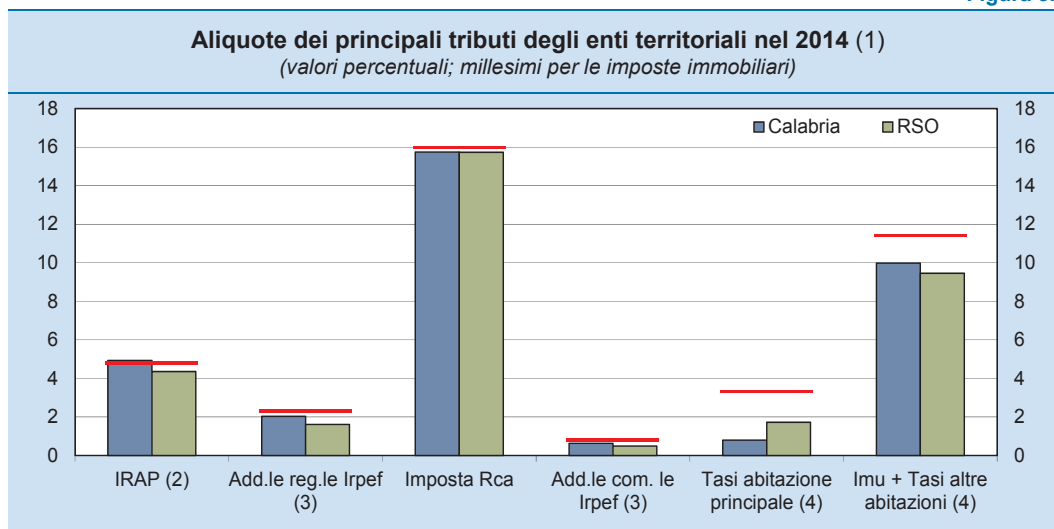
Le entrate tributarie dei Comuni sono state pari a 375 euro pro capite (483 euro nella media delle RSO) e sono aumentate del 14,7 per cento all'anno (11,1 per cento nelle RSO). La dinamica nel triennio è stata influenzata dai criteri di contabilizzazione dell'imposta sui rifiuti, differenti a seconda del regime adottato (tariffa o tassa) e delle modalità di gestione del servizio. Fra i principali tributi di competenza dei Comuni rientrano l'imposta sulla proprietà immobiliare e l'addizionale comunale all'Irpef; tali entrate rappresentano rispettivamente il 33 e l'11 per cento del totale e sono aumentate entrambe di circa il 14 per cento nella media del triennio.

L'autonomia impositiva. – Gli enti territoriali hanno la facoltà di variare, entro determinati margini, le aliquote di alcuni tributi di loro competenza. L'autonomia impositiva delle Regioni consiste principalmente nella possibilità di variare l'aliquota dell'IRAP e dell'addizionale all'Irpef; nelle Regioni con elevati disavanzi sanitari le aliquote di questi due tributi sono incrementate in via automatica. In Calabria l'aliquota ordinaria dell'IRAP è pari al 4,97 per cento, quella dell'addizionale all'Irpef è fissata al 2,03 per cento; in entrambi i casi esse superano la media delle RSO (fig. 5.1).

L'aliquota ordinaria dell'IRAP può variare di 0,92 punti percentuali in aumento o in diminuzione rispetto a quella base (pari al 3,9 per cento), con eventuali differenziazioni a seconda dell'attività economica svolta dal soggetto passivo. Nelle Regioni con elevati disavanzi sanitari, in caso di commissariamento, sono previsti incrementi automatici delle aliquote dell'IRAP fino a 0,15 punti oltre la soglia massima consentita (quindi fino a 4,97 per cento per l'aliquota ordinaria in caso di mancato conseguimento degli obiettivi del piano di rientro).

L'aliquota dell'addizionale regionale all'Irpef può essere innalzata fino a 0,5 punti percentuali oltre la misura base (fino a 1,1 punti nel 2014 e a 2,1 dal 2015 in poi; cfr. il d.lgs. 6.5.2011, n. 68); dal periodo d'imposta 2011 l'aliquota base è stata portata all'1,23 per cento (dallo 0,9 per cento precedentemente in vigore; cfr. legge 22 dicembre 2011, n. 214). In caso di elevati disavanzi sanitari le maggiorazioni sono applicate in via automatica e possono portare l'aliquota dell'addizionale fino a oltre 0,30 punti la misura massima.

Figura 5.1



Fonte: elaborazioni su dati degli enti e del MEF.

(1) La linea rossa indica le aliquote massime previste dalla legge per ciascun tributo locale; le aliquote dell'IRAP e dell'addizionale regionale all'Irpef possono superare tale limite nel caso di disavanzi sanitari elevati. – (2) L'aliquota dell'IRAP è calcolata come media delle aliquote settoriali, ponderata per il peso di ciascun settore sulla base imponibile totale dei soggetti privati desunta dalle dichiarazioni. – (3) L'aliquota delle RSO e, nel caso delle addizionali comunali, l'aliquota regionale sono medie ponderate ottenute pesando l'aliquota applicata da ciascun ente per la base imponibile risultante dalle dichiarazioni dei redditi. Per i Comuni che hanno adottato aliquote progressive per classi di reddito, i valori medi sono medie aritmetiche semplici; sono inclusi (con aliquota pari a 0) i Comuni che non applicano l'addizionale. – (4) L'aliquota Tasi per l'abitazione principale non comprende le aliquote applicate sulle abitazioni di lusso (cat. catastali A/1, A/8 e A/9). L'aliquota media regionale è una media delle aliquote applicate da ciascun Comune ponderata per la base imponibile.

L'autonomia impositiva delle Province riguarda la facoltà di variare la misura dell'imposta di trascrizione e, dal 2011, quella dell'imposta sull'assicurazione Rc auto. In base alle informazioni disponibili, le Province calabresi nel 2014 hanno mantenuto le maggiorazioni dell'imposta di trascrizione previste l'anno precedente (al 30 per cento, con l'eccezione di Crotone che applicava il 25 per cento). La Provincia di Reggio Calabria ha alzato al 16 per cento l'imposta sull'assicurazione Rc auto, il medesimo livello già previsto dalle altre Province della regione.

Le Province possono maggiorare del 30 per cento l'importo dell'imposta di trascrizione rispetto alla tariffa base prevista dal decreto ministeriale 27 novembre 1998, n. 435. Inoltre, per effetto del d. lgs. 6 maggio 2011 n. 68, a decorrere dal 2011 le Province possono variare fino a 3,5 punti percentuali in aumento o in diminuzione l'aliquota base dell'imposta sull'assicurazione Rc auto (pari al 12,5 per cento).

Nel caso dei Comuni, infine, l'autonomia impositiva si manifesta principalmente nella facoltà di variare le aliquote delle imposte immobiliari e quelle dell'addizionale all'Irpef. Con riferimento al prelievo immobiliare, nel 2014 le aliquote sull'abitazione principale non di lusso deliberate dai Comuni calabresi sono state in media più basse che nelle RSO (rispettivamente 0,80 contro 1,72 per mille); le aliquote medie (Imu e Tasi) sulle case a disposizione e sugli immobili ad uso produttivo in Calabria sono state invece superiori alle RSO (9,98 contro 9,46 per mille). Nel caso dell'addizionale all'Irpef, l'aliquota media applicata dai Comuni calabresi è stata superiore alla media delle RSO (0,63 contro 0,48 per cento).

Nel 2014 è mutato il quadro delle imposte immobiliari di competenza dei Comuni: queste comprendono la Tasi (tributo sui servizi indivisibili), l'Imu (imposta municipale propria) e la Tari (tassa sui rifiuti).

La Tasi, introdotta a decorrere dal 2014, riguarda tutti gli immobili e grava sia sui proprietari sia sugli eventuali locatari (i Comuni scelgono la quota dell'imposta a carico di questi ultimi, per una percentuale compresa fra il 10 e il 30 per cento). La base imponibile è la rendita catastale rivalutata, l'aliquota base è pari all'1 per mille; non è previsto un sistema di detrazioni uniforme per tutti gli enti. I Comuni possono modificare l'entità del prelievo purché la somma fra l'aliquota della Tasi e quella dell'Imu non ecceda il 6 per mille per le abitazioni principali, il 10,6 per gli altri immobili (cfr. legge 27 dicembre 2013, n. 147). Ulteriori vincoli relativi al 2014 hanno stabilito che: i) l'aliquota massima della Tasi sulle abitazioni principali non può superare il 2,5 per mille; ii) gli enti hanno facoltà di applicare un ulteriore incremento pari a 0,8 per mille (complessivamente, ossia considerando sia l'aliquota sulle abitazioni principali sia quella sugli altri immobili) purché a fronte dell'introduzione di agevolazioni per la prima casa (cfr. legge 2 maggio 2014, n. 68, che ha convertito il DL 6.3.2014, n. 16). La legge di stabilità per il 2015 ha confermato questi ulteriori vincoli anche per il 2015 (cfr. legge 23 dicembre 2014, n. 190).

L'Imu è applicata sulle sole abitazioni principali di lusso e su tutte le altre tipologie di immobili. La base imponibile è la rendita catastale rivalutata; l'aliquota base è pari a 7,6 millesimi, con facoltà per i Comuni di apportare variazioni in aumento (o in diminuzione) fino a ulteriori 3 millesimi.

La terza componente del prelievo immobiliare comunale è la Tari, anch'essa introdotta a decorrere dal 2014 (in sostituzione della Tares) e dedicata alla gestione dei rifiuti urbani. Il tributo è commisurato alla superficie dell'immobile ed è determinato dai Comuni in modo da assicurare la copertura integrale dei costi del servizio di raccolta e di smaltimento dei rifiuti urbani; in prospettiva gli enti dovranno dotarsi di sistemi di misurazione idonei all'applicazione di una tariffa puntuale, che rifletta l'effettiva quantità di rifiuti conferiti al servizio pubblico.

Con riferimento all'addizionale all'Irpef i poteri riconosciuti ai Comuni riguardano sia la facoltà di istituire il tributo sia la manovrabilità delle aliquote (entro il limite dello 0,8 per cento).

Il quadro complessivo che emerge è quello di un significativo ricorso alla leva fiscale da parte degli enti territoriali calabresi (cfr. il paragrafo: *Il prelievo fiscale locale per le famiglie calabresi*). Tale tendenza potrebbe essere collegata al significativo ridimensionamento dei trasferimenti dallo Stato, conseguente alle manovre di consolidamento dei conti pubblici.

Il prelievo fiscale locale per le famiglie calabresi

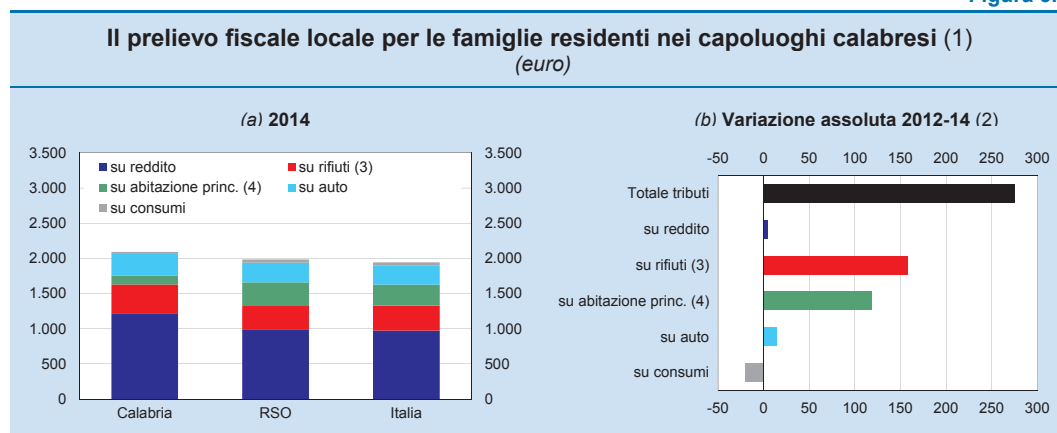
Negli ultimi anni la leva fiscale locale è stata ampiamente utilizzata, dando luogo a un'estrema variabilità territoriale del prelievo. Le differenze fra le aree del Paese possono essere esplorate con l'ausilio di figure tipo, ossia facendo riferimento a nuclei familiari con caratteristiche di composizione e di capacità contributiva identiche sul territorio nazionale. Nell'analisi che segue sono state individuate tre figure tipo: la famiglia A, con un profilo simile alla media italiana; la famiglia B e quella C, con caratteristiche di capacità contributiva rispettivamente superiori e inferiori alla media (per una descrizione delle singole figure tipo, cfr. la sezione: *Note metodologiche*). Per ciascuna figura familiare si è calcolato il prelievo locale a seconda del capoluogo di provincia in cui essa risiede; la ricostruzione tiene conto delle deliberazioni effettivamente adottate dagli enti (Regione, Provincia e Comune capoluogo).

Nella media dei capoluoghi di provincia calabresi, la tipologia familiare A ha sostenuto nel 2014 un esborso di 2.091 euro per la fiscalità locale (pari al 4,8 per cento del reddito imponibile), un importo superiore alla media dell'Italia e delle RSO (fig. 5.2a e tav. a47). Le addizionali sul reddito sono state pari a 1.220 euro, valore

superiore di un quarto rispetto alle altre aree di confronto; il divario è in larga parte ascrivibile all'applicazione delle maggiorazioni previste per le regioni con elevato disavanzo sanitario (cfr. il paragrafo: *Le entrate tributarie*). L'imposta sull'abitazione principale, pari a 128 euro, è significativamente inferiore rispetto alla media italiana (del 60 per cento circa). Oltre che dalle aliquote più basse, la differenza è spiegata anche dalla base imponibile (la rendita catastale) che, a parità di dimensione dell'immobile, assume nei capoluoghi calabresi un valore inferiore a quello nazionale. I tributi connessi con il servizio di smaltimento dei rifiuti sono stati pari a 408 euro, soprattutto per l'elevato onere sostenuto nel Comune di Reggio Calabria (550 euro circa), mentre nei restanti capoluoghi l'esborso è stato inferiore alla media nazionale. Le imposte collegate al possesso dell'automobile sono state pari a circa 307 euro; la differenza positiva dell'11 per cento rispetto alla media italiana è dovuta principalmente all'imposta sull'assicurazione civile automobilistica, la cui base imponibile è (a parità di caratteristiche del veicolo e del guidatore) sensibilmente più elevata della media nazionale in tutti i capoluoghi calabresi eccetto Cosenza. Le imposte sui consumi, infine, ammontano a 27 euro; il prelievo dovuto sulla benzina è superiore al resto del Paese, mentre l'addizionale sul gas metano in regione è inferiore alla media nazionale.

Per le altre figure tipo esaminate, il prelievo fiscale locale nel 2014 è stato pari a 8.264 euro e 872 euro, rispettivamente, per la famiglia più benestante e per quella con reddito più basso (corrispondenti al 7,3 e al 4,8 per cento del reddito imponibile familiare). Nel primo caso, l'esborso è risultato più elevato rispetto alla media italiana e delle RSO; nel secondo caso, invece, il prelievo è stato inferiore rispetto a quello dovuto nelle altre aree di confronto.

Figura 5.2



Fonte: elaborazioni su dati Ministero dell'Economia e delle finanze, ACI, Ivass-Ministero dello Sviluppo economico, Quattroruote, delibere degli enti. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

(1) I dati si riferiscono alla tipologia familiare A. Gli importi corrispondono alla media dei valori calcolati per ciascun comune capoluogo di provincia, ponderati per la popolazione residente al 1° gennaio del 2014. Si esclude l'IVA sull'imposta sulla benzina e sul prelievo relativo ai rifiuti (laddove dovuta). – (2) Variazioni cumulate assolute tra il 2012 e il 2014. – (3) Si considera la Tari per il 2014 e la Tarsu-Tia per il 2012. – (4) Si considera la Tasi per il 2014 e l'Imu per il 2012.

Tra il 2012 e il 2014 l'importo complessivo delle imposte locali è aumentato per le famiglie calabresi di tipo A di 276 euro (fig. 5.2b), in misura più sostenuta rispetto alla media italiana e a quella delle RSO (entrambe pari a 100 euro circa). La variazione è dovuta principalmente alla crescita dei tributi sulla raccolta dei rifiuti e sul possesso della prima casa. L'incremento è stato sensibilmente più elevato nel Comune di Reggio Calabria, ma è risultato superiore alla media nazionale anche negli altri capoluoghi.

ghi. Per la famiglia B l'onere fiscale locale è cresciuto di 102 euro nel periodo considerato (in misura inferiore alla media nazionale e a quella delle RSO); il prelievo gravante sulla famiglia C ha registrato un aumento di 46 euro, a fronte della riduzione nelle aree di confronto.

Il debito

Alla fine del 2013, anno più recente per il quale è disponibile il dato sul PIL regionale elaborato dall'Istat in base alla nuova contabilità nazionale (cfr. il riquadro del capitolo 1: *Il passaggio al Sistema europeo dei conti 2010*), il debito delle Amministrazioni locali regionali in rapporto al PIL era pari al 12,0 per cento, superiore alla media nazionale (6,6 per cento). Esso rappresentava il 3,5 per cento del debito delle Amministrazioni locali italiane, che possono contrarre mutui e prestiti solo a copertura di spese di investimento (cfr. la sezione: *Note metodologiche*).

Nel 2014 il debito delle Amministrazioni locali calabresi, pari a 3,5 miliardi di euro, è diminuito in termini nominali del 4,8 per cento rispetto a dodici mesi prima, in misura inferiore alla media delle RSO (tav. a48). Tra le principali componenti dell'indebitamento in regione, il peso dei finanziamenti ricevuti da banche italiane e dalla Cassa depositi e prestiti si attestava all'86 per cento del totale (68 nelle RSO).

Il debito delle Amministrazioni locali, in coerenza con i criteri metodologici definiti nel regolamento del Consiglio dell'Unione europea n. 479/2009, è calcolato escludendo le passività finanziarie detenute da altre Amministrazioni pubbliche (cosiddetto debito consolidato). Esso non comprende, ad esempio, i prestiti ricevuti dalle Amministrazioni locali della regione da parte del Ministero dell'Economia e delle finanze nell'ambito dei provvedimenti riguardanti il pagamento dei debiti commerciali scaduti delle Amministrazioni pubbliche. Includendo anche le passività finanziarie detenute da altre Amministrazioni pubbliche (cosiddetto debito non consolidato), il debito delle Amministrazioni locali della regione sarebbe pari alla fine del 2014 a 5,3 miliardi, in crescita dell'11,0 per cento rispetto all'anno precedente.

I pagamenti dei debiti commerciali delle Amministrazioni locali

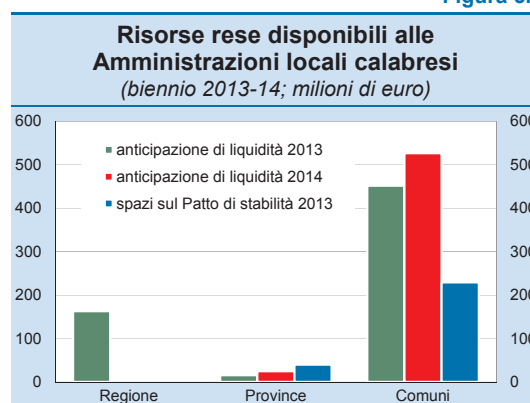
Le imprese che intrattengono rapporti di fornitura con il comparto delle Amministrazioni locali calabresi (Regione, Province e Comuni) rilevano ritardi nei tempi di pagamento degli enti committenti. Ad esempio, in base ai dati campionari raccolti da Assobiomedica, nel 2014 le imprese fornitrici di apparecchiature biomedicali agli enti territoriali calabresi hanno registrato tempi medi di pagamento pari a 794 giorni: nonostante la sensibile riduzione rispetto al 2013 (139 giorni in meno), essi restano più che doppi rispetto a quanto rilevato nelle regioni meridionali e di oltre quattro volte superiori al dato medio nazionale.

L'accorciamento dei tempi di pagamento è stato favorito dal decreto legislativo 9 novembre 2012, n.192, che ha recepito la direttiva europea contro i ritardi di pagamento (2011/7/UE): il provvedimento ha posto, a decorrere dal gennaio del 2013, limiti contrattuali di 30 giorni, elevabili a 60 solo in alcune circostanze.

Secondo il monitoraggio del Ministero dell'Economia e delle finanze (MEF), nell'ambito dell'azione del Governo volta ad accelerare il pagamento dei debiti commerciali delle Amministrazioni pubbliche, sono stati resi disponibili al complesso degli enti territoriali calabresi quasi 1,5 miliardi di euro nel biennio 2013-14, corrispondenti a 740,5 euro pro capite (più di quanto osservato per la media italiana e delle RSO; tav. a49). Circa il 60 per cento delle risorse disponibili è stato utilizzato per pagamenti ai creditori, a fronte dell'86 per cento della media delle Amministrazioni locali italiane.

Nel biennio 2013-14 il Governo ha adottato alcuni provvedimenti volti ad accelerare il pagamento dei debiti commerciali pregressi (certi, liquidi ed esigibili) delle Amministrazioni pubbliche; le risorse stanziare per tale finalità ammontano complessivamente a 56 miliardi, di cui 49 destinati alle Amministrazioni locali. In relazione alle richieste pervenute dagli enti debitori, le risorse sono state rese disponibili sotto forma di anticipazioni di liquidità e, per i soli debiti in conto capitale, attraverso la concessione di spazi finanziari a valere sul Patto di stabilità interno.

Figura 5.3



Fonte: elaborazioni su dati del Ministero dell'Economia e delle finanze (MEF) del 30 gennaio 2015. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

I dati pubblicati dal MEF forniscono il dettaglio per singolo comparto delle risorse rese disponibili agli enti debitori: emerge che in Calabria la quota più significativa è stata attribuita ai Comuni (poco più di quattro quinti; fig. 5.3 e tav. a50).

La Regione ha chiesto l'erogazione di anticipazioni di liquidità solo nel 2013, ottenendo circa 163 milioni, importo commisurato a poco meno del 3,8 per cento degli incassi a titolo di entrate proprie registrati nel bilancio regionale in media nel biennio 2013-14 (a fronte del 13,8 per cento nella media delle Regioni italiane; tav. a49). Oltre la metà di tali finanziamenti è stata destinata al rimborso di debiti sanitari.

Le Province calabresi hanno ottenuto anticipazioni di liquidità per 40,5 milioni nel biennio (circa il 40 per cento delle anticipazioni concesse a tutte le Province italiane); la maggior parte ha riguardato la Provincia di Cosenza, che ha ottenuto complessivamente 25,5 milioni. Gli spazi finanziari a valere sul Patto concessi nel 2013 sono stati pari a 39,9 milioni e sono stati interamente utilizzati per pagamenti ai fornitori.

Le anticipazioni di liquidità concesse ai Comuni calabresi ammontano a poco meno di un miliardo di euro, rappresentando in media l'83,6 per cento degli incassi da entrate proprie (significativamente superiore alla media dei Comuni italiani, pari al 13,4 per cento). Tra i Comuni calabresi, in 289 hanno richiesto l'anticipazione di liquidità in almeno un anno (circa il 70 per cento del totale); di questi, circa il 25 per cento è costituito da enti con più di 5.000 abitanti, cui sono andati oltre i tre quarti delle erogazioni. Gli spazi finanziari attribuiti ai Comuni nel 2013 sono stati pari a 229,2 milioni di euro, di cui poco più della metà utilizzati per il pagamento di debiti (a fronte di oltre l'88 per cento per la media dei Comuni italiani). Le risorse effettivamente utilizzate hanno rappresentato, in media, il 10,8 per cento degli incassi propri realizzati nel biennio 2013-14, percentuale leggermente superiore a quella media dei Comuni italiani.

Nel 2014 sono proseguite le operazioni di smobilizzo realizzate da imprese che vantavano crediti verso le Amministrazioni locali calabresi. In base ai dati della Centrale dei rischi, alla fine del 2014 il valore nominale dei crediti ceduti a banche e in-

intermediari finanziari era cresciuto del 45 per cento rispetto all'anno precedente (tav. a51); circa la metà dell'importo era riconducibile alla sanità.

È sensibilmente aumentata la quota dei crediti ceduti con la clausola pro soluto (crediti per i quali il rischio di mancata effettuazione del pagamento da parte del debitore viene trasferito dal creditore cedente all'intermediario), che alla fine dell'anno rappresentavano il 70 per cento circa del totale delle cessioni (era poco più del 55 per cento nel 2013). La crescita si è intensificata nell'ultimo trimestre del 2014; potrebbe avervi influito il decreto legge 24 aprile 2014, n. 66, convertito dalla legge 23 giugno 2014, n. 89, che, al fine di incentivare le operazioni di smobilizzo dei crediti pregressi verso le Amministrazioni pubbliche, ha offerto la possibilità ai creditori di ricorrere alla garanzia dello Stato. Per potere usufruire della garanzia, i soggetti creditori, entro il mese di ottobre del 2014, dovevano presentare all'Amministrazione pubblica debitrice un'istanza di certificazione del credito. La garanzia statale opera limitatamente ai crediti di parte corrente verso le Amministrazioni pubbliche diverse dallo Stato, scaduti al 31 dicembre 2013 e ceduti agli intermediari con la clausola pro soluto.

APPENDICE STATISTICA

INDICE

L'ECONOMIA REALE

- Tav. a1 Valore aggiunto per settore di attività economica e PIL
" a2 Il passaggio al SEC 2010: i principali indicatori per l'anno 2011
" a3 Valore aggiunto per settore di attività economica nel 2011
" a4 Imprese attive, iscritte e cessate
" a5 Commercio estero cif-fob per settore
" a6 Commercio estero cif-fob per area geografica
" a7 Investimenti pubblici in infrastrutture
" a8 Indice dei prezzi per l'intera collettività
" a9 Movimento turistico
" a10 Presenze turistiche e offerta ricettiva nel 2013
" a11 Presenze turistiche e offerta ricettiva per zona nel 2013
" a12 Attività aeroportuale
" a13 Indicatori economici e finanziari delle imprese
" a14 Occupati e forza lavoro
" a15 Ore autorizzate di Cassa integrazione guadagni
" a16 Trasferimenti di residenza nel triennio 2011-2013
" a17 Retribuzioni dei lavoratori dipendenti nel settore privato
" a18 Composizione della spesa mensile delle famiglie

L'INTERMEDIAZIONE FINANZIARIA

- Tav. a19 Prestiti e depositi delle banche per provincia
" a20 Prestiti e sofferenze delle banche per settore di attività economica
" a21 Prestiti di banche e società finanziarie alle imprese per branca di attività economica
" a22 Tassi di interesse bancari
" a23 Caratteristiche delle imprese e riallocazione del credito bancario
" a24 Garanzie sui prestiti alle imprese
" a25 Operazioni di garanzia diretta del Fondo di garanzia per le PMI
" a26 L'attività del Fondo di garanzia per le PMI
" a27 Qualità del credito
" a28 Il risparmio finanziario
" a29 Struttura del sistema finanziario
" a30 La struttura della rete territoriale delle banche
" a31 Distribuzione dei comuni e degli sportelli per numero di gruppi/banche
" a32 Distanze medie tra sportelli e numero di sportelli entro 25 km

LA FINANZA PUBBLICA DECENTRATA

- Tav. a33 Spesa pubblica delle Amministrazioni locali al netto della spesa per interessi
- ” a34 Pubblico impiego degli enti territoriali e del servizio sanitario
 - ” a35 Spesa pubblica per investimenti fissi
 - ” a36 Personale in servizio presso gli enti locali
 - ” a37 Spesa e composizione per categorie del personale dei Comuni nel 2012
 - ” a38 Caratteristiche individuali del personale dei Comuni nel 2012
 - ” a39 Il personale delle Province nel 2012
 - ” a40 Costi del servizio sanitario
 - ” a41 Posti letto nel 2014
 - ” a42 Personale dipendente del Servizio sanitario nazionale nel 2014
 - ” a43 Mobilità ospedaliera da e verso la Calabria
 - ” a44 POR 2007-2013 – Progetti per natura dell'intervento
 - ” a45 POR 2007-2013 – Progetti per tema dell'intervento
 - ” a46 Entrate tributarie correnti degli enti territoriali
 - ” a47 Il prelievo fiscale locale per le famiglie residenti nei capoluoghi di provincia
 - ” a48 Il debito delle Amministrazioni locali
 - ” a49 Risorse rese disponibili alle Amministrazioni locali per i pagamenti dei debiti commerciali
 - ” a50 Pagamenti dei debiti commerciali delle Amministrazioni locali
 - ” a51 Crediti verso le Amministrazioni locali ceduti dalle imprese

Valore aggiunto per settore di attività economica e PIL (1)
(milioni di euro e valori percentuali)

SETTORI E VOCI	Valori assoluti			Quote % 2013	Var. % sull'anno precedente		Revisione rispetto al SEC 95	
	2011	2012	2013		2012	2013	Valori SEC 95 anno 2011	Revisione %
Agricoltura, silvicoltura e pesca	1.610	1.507	1.556	5,7	-6,4	3,2	1.286	25,2
Industria	3.771	3.868	3.419	12,6	2,6	-11,6	4.013	-6,0
<i>Industria in senso stretto</i>	2.235	2.424	2.102	7,7	8,5	-13,3	2.093	6,8
<i>Costruzioni</i>	1.536	1.444	1.318	4,8	-6,0	-8,7	1.919	-20,0
Servizi	23.449	23.073	22.269	81,7	-1,6	-3,5	24.301	-3,5
<i>Commercio (2)</i>	7.267	7.083	6.286	23,1	-2,5	-11,3	6.792	7,0
<i>Attività finanz. e assi- cur. (3)</i>	6.916	6.996	7.077	26,0	1,1	1,2	7.462	-7,3
<i>Altre attività di servizi (4)</i>	9.265	8.995	8.907	32,7	-2,9	-1,0	10.047	-7,8
Totale valore aggiunto	28.830	28.449	27.244	100,0	-1,3	-4,2	29.600	-2,6
PIL	32.313	31.866	30.569	1,9	-1,4	-4,1	33.414	-3,3
PIL pro capite (euro)	16.391	16.153	15.455	57,9	-1,5	-4,3	16.618	-1,4

Fonte: elaborazioni su dati Istat. I conti territoriali sono stati recentemente oggetto di una revisione in occasione del passaggio dal Sistema europeo dei Conti versione 1995 (SEC 95) alla versione 2010 (SEC 2010). Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

(1) Dati a prezzi correnti. La quota del PIL e del PIL pro capite è calcolata ponendo la media dell'Italia pari a 100. – (2) Include commercio all'ingrosso e al dettaglio, riparazione di autoveicoli e motocicli; trasporti e magazzinaggio; servizi di alloggio e di ristorazione; servizi di informazione e comunicazione. – (3) Include attività finanziarie e assicurative; attività immobiliari; attività professionali, scientifiche e tecniche; amministrazione e servizi di supporto. – (4) Include Amministrazione pubblica e difesa, assicurazione sociale obbligatoria, istruzione, sanità e assistenza sociale; attività artistiche, di intrattenimento e divertimento; riparazione di beni per la casa e altri servizi.

Tavola a2

Il passaggio al SEC 2010: i principali indicatori per l'anno 2011 (1)
(milioni di euro, migliaia di unità e valori percentuali)

VOCI	Calabria			Mezzogiorno			Italia		
	SEC 2010	SEC 95	Revisione % (2)	SEC 2010	SEC 95	Revisione % (2)	SEC 2010	SEC 95	Revisione % (2)
PIL	32.313	33.414	-3,3	369.915	365.863	1,1	1.638.857	1.580.410	3,7
PIL pro capite (euro)	16.391	16.618	-1,4	17.745	17.497	1,4	27.287	26.026	4,8
Imposte al netto dei contributi	3.484	3.815	-8,7	38.817	42.666	-9,0	167.129	165.203	1,2
VA	28.830	29.600	-2,6	331.098	323.198	2,4	1.471.728	1.415.207	4,0
VA per occupato (euro)	43.622	47.337	-7,8	47.769	49.814	-4,1	59.242	57.205	3,6
Consumi finali delle famiglie	26.704	25.058	6,6	272.165	257.824	5,6	1.014.176	975.834	3,9
Consumi finali pro capite (euro)	19.823	18.729	5,8	18.659	17.924	4,1	22.376	21.481	4,2
Tasso di investimento	25,8	26,4	-0,7	21,5	21,9	-0,4	21,9	21,3	0,6
Occupati	661	625	5,7	6.931	6.488	6,8	24.843	24.739	0,4
dipendenti	465	468	-0,8	4.990	4.961	0,6	18.426	19.002	-3,0
indipendenti	196	157	25,0	1.941	1.527	27,1	6.417	5.737	11,9
regolari	510	458	11,3	5.614	5.312	5,7	21.768	22.176	-1,8
irregolari	151	167	-9,6	1.317	1.177	11,9	3.075	2.563	20,0
Tasso di irregolarità	22,8	26,7	-3,9	19,0	18,1	0,9	12,4	10,4	2,0

Fonte: elaborazioni su dati Istat. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

(1) Dati a prezzi correnti. – (2) Le revisioni dei tassi di investimento e di irregolarità sono espresse come scarto assoluto.

Tavola a3

Valore aggiunto per settore di attività economica nel 2011 (1)
(milioni di euro e valori percentuali)

SETTORI	Calabria			Mezzogiorno			Italia		
	Importi		Revisione %	Quote %		Quote %	Quote %		Quote %
	SEC 2010	SEC 95		SEC 2010	SEC 95		SEC 2010	SEC 95	
Agricoltura, silvicoltura e pesca	1.610	1.286	25,2	5,6	4,3	3,7	3,4	2,1	2,0
Industria	3.771	4.013	-6,0	13,1	13,6	17,9	17,9	24,2	24,8
Industria in senso stretto	2.235	2.093	6,8	7,8	7,1	12,2	11,5	18,6	18,9
Costruzioni	1.536	1.919	-20,0	5,3	6,5	5,8	6,4	5,6	6,0
Servizi	23.449	24.301	-3,5	81,3	82,1	78,4	78,7	73,7	73,2
Commercio (2)	7.267	6.792	7,0	25,2	22,9	23,2	23,8	24,4	24,8
Attività finanziarie e assicurative (3)	6.916	7.462	-7,3	24,0	25,2	25,2	25,6	28,1	27,8
Altre att. di servizi (4)	9.265	10.047	-7,8	32,1	33,9	30,0	29,3	21,2	20,5
Totale	28.830	29.600	-2,6	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: elaborazioni su dati Istat. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

(1) Dati a prezzi correnti. – (2) Include commercio all'ingrosso e al dettaglio, riparazione di autoveicoli e motocicli; trasporti e magazzinaggio; servizi di alloggio e di ristorazione; servizi di informazione e comunicazione. – (3) Include attività finanziarie e assicurative; attività immobiliari; attività professionali, scientifiche e tecniche; amministrazione e servizi di supporto. – (4) Include Amministrazione pubblica e difesa, assicurazione sociale obbligatoria, istruzione, sanità e assistenza sociale; attività artistiche, di intrattenimento e divertimento; riparazione di beni per la casa e altri servizi.

Imprese attive, iscritte e cessate (1)
(unità)

SETTORI	2013			2014		
	Iscritte	Cessate	Attive a fine periodo	Iscritte	Cessate	Attive a fine periodo
Agricoltura, silvicoltura e pesca	1.235	1.840	29.977	1.338	1.380	29.976
Industria in senso stretto	325	720	13.088	386	685	12.872
Costruzioni	806	1.345	19.687	826	1.227	19.348
Commercio	2.834	3.223	53.799	2.839	3.178	54.073
di cui: <i>al dettaglio</i>	2.013	2.250	36.393	2.130	2.273	36.728
Trasporti e magazzinaggio	78	205	3.827	93	181	3.783
Servizi di alloggio e ristorazione	704	859	11.218	682	904	11.334
Finanza e servizi alle imprese	875	799	13.093	862	919	13.372
di cui: <i>attività immobiliari</i>	93	62	1.347	34	64	1.338
Altri servizi e altro n.c.a.	451	522	9.880	488	569	10.029
Imprese non classificate	3.490	660	73	3.841	583	91
Totale	10.798	10.173	154.642	11.355	9.626	154.878

Fonte: InfoCamere-Movimprese.

(1) Le cessazioni sono al netto delle cessazioni d'ufficio.

Commercio estero cif-fob per settore
(milioni di euro e variazioni percentuali sul periodo corrispondente)

SETTORI	Esportazioni			Importazioni		
	2014	Variazioni		2014	Variazioni	
		2013	2014		2013	2014
Prodotti dell'agricoltura, silvicoltura e pesca	37,1	-26,9	-2,4	101,3	39,8	-0,7
Prod. dell'estr. di minerali da cave e miniere	0,4	-45,5	818,5	2,0	9,3	12,3
Prodotti alimentari, bevande e tabacco	95,3	9,8	-2,7	162,4	4,0	-7,7
Prodotti tessili e dell'abbigliamento	2,0	-77,7	-3,4	12,9	-16,2	16,4
Pelli, accessori e calzature	1,4	34,4	3,8	7,8	-14,7	-21,5
Legno e prodotti in legno; carta e stampa	2,9	-42,8	56,5	31,0	0,6	-9,7
Coke e prodotti petroliferi raffinati	0,0	-94,3	-100,0	0,2	756,5	-57,8
Sostanze e prodotti chimici	67,3	0,3	30,7	48,1	15,9	26,0
Articoli farm., chimico-medicinali e botanici	0,2	-35,1	-83,8	11,5	25,6	2,6
Gomma, materie plast., minerali non metal.	9,5	11,9	32,3	23,9	-8,1	7,2
Metalli di base e prodotti in metallo	34,6	-13,7	-54,9	40,0	-28,3	29,5
Computer, apparecchi elettronici e ottici	2,9	-34,2	-12,3	19,5	-10,7	-26,0
Apparecchi elettrici	3,7	6,4	-11,1	13,3	54,0	-64,0
Macchinari ed apparecchi n.c.a.	41,0	5,4	-7,4	25,3	-68,9	-6,1
Mezzi di trasporto	9,2	-3,6	-24,7	30,2	-11,8	135,3
Prodotti delle altre attività manifatturiere	3,9	-21,8	8,5	15,3	0,1	11,9
Energia, trattamento dei rifiuti e risanamento	11,9	25,0	102,8	3,4	-11,2	51,3
Prodotti delle altre attività	0,7	-11,7	-53,6	1,1	-30,2	-13,7
Totale	323,9	-6,7	-8,1	549,3	-4,5	-1,7

Fonte: Istat. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

Commercio estero cif-fob per area geografica
(milioni di euro e variazioni percentuali sul periodo corrispondente)

PAESI E AREE	Esportazioni			Importazioni		
	2014	Variazioni		2014	Variazioni	
		2013	2014		2013	2014
Paesi UE (1)	139,7	-7,8	-1,0	377,9	-8,3	-4,3
Area dell'euro	103,2	-8,2	-0,5	331,1	-6,8	-6,8
di cui: <i>Francia</i>	22,9	-11,3	23,1	45,6	-7,3	-12,5
<i>Germania</i>	34,2	-7,5	-12,9	84,6	32,5	-26,5
<i>Spagna</i>	6,1	-2,1	-24,7	97,4	-26,2	13,1
Altri paesi UE	36,5	-7,0	-2,5	46,8	-19,8	17,7
di cui: <i>Regno Unito</i>	15,9	8,7	-5,5	11,1	-6,4	6,9
Paesi extra UE	184,2	-5,8	-12,9	171,5	6,1	4,8
Altri paesi dell'Europa centro-orientale	15,3	64,7	25,8	10,1	109,9	-26,1
Altri paesi europei	37,0	-16,2	-53,3	9,4	-7,0	14,0
America settentrionale	39,5	-12,6	34,7	30,2	-2,6	48,3
di cui: <i>Stati Uniti</i>	32,9	-2,4	39,0	26,7	-2,9	42,2
America centro-meridionale	9,5	-7,9	11,1	15,9	16,9	-30,3
Asia	51,3	-10,8	29,0	81,3	4,0	3,8
di cui: <i>Cina</i>	7,2	-3,4	51,2	31,9	-16,5	1,1
<i>Giappone</i>	7,5	10,2	-0,1	0,3	33,7	-31,6
<i>EDA (2)</i>	8,4	-29,2	60,1	12,8	21,7	9,1
Altri paesi extra UE	31,7	20,5	-25,3	24,6	-12,1	21,1
Totale	323,9	-6,7	-8,1	549,3	-4,5	-1,7

Fonte: Istat. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

(1) Aggregato UE a 28. – (2) Economie dinamiche dell'Asia: Corea del Sud, Hong Kong, Malaysia, Singapore, Taiwan, Thailandia.

Tavola a7

Investimenti pubblici in infrastrutture
(valori percentuali ed euro; medie del periodo 2010-12)

VOCI	Calabria		Mezzogiorno		Italia	
	% PIL	euro pro-capite (1)	% PIL	euro pro-capite (1)	% PIL	euro pro-capite (1)
Amministrazioni pubbliche						
Fabbricati (2)	1,0	173,1	1,1	195,0	0,8	198,4
Opere del Genio civile	4,8	819,9	1,5	266,1	0,9	233,8
Totale	5,8	993,0	2,6	461,2	1,6	432,3
Altri enti e imprese del Settore pubblico allargato (3)						
Fabbricati (2)	0,1	11,6	0,1	26,2	0,1	32,3
Opere del Genio civile	1,7	283,3	0,9	156,6	0,7	196,1
Totale	1,7	295,0	1,0	182,8	0,9	228,4
Totale						
Fabbricati (2)	1,1	184,7	1,3	221,3	0,9	230,7
Opere del Genio civile	6,5	1103,3	2,4	422,8	1,6	429,9
Totale	7,6	1288,0	3,6	644,0	2,5	660,6

Fonte: elaborazioni su dati *Conti pubblici territoriali*. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*. Eventuali mancate quadrature sono dovute all'arrotondamento delle cifre decimali.

(1) Valori correnti. – (2) Residenziali e non residenziali. – (3) Soggetti, diversi dalle Amministrazioni pubbliche, che producono servizi di pubblica utilità operando sia a livello centrale sia a livello locale, sotto il controllo pubblico (diretto o indiretto) nella gestione e/o con un intervento pubblico nel finanziamento.

Tavola a8

Indice dei prezzi per l'intera collettività (1)
(variazioni percentuali sul periodo corrispondente)

CAPITOLI DI SPESA	2012	2013	2014
Alimentari e bevande analcoliche	2,3	1,5	-0,4
Bevande alcoliche e tabacchi	6,3	1,1	-0,1
Abbigliamento e calzature	3,6	1,5	1,2
Abitazione, acqua, elettricità e combustibili	7,5	7,0	2,3
Mobili, articoli e servizi per la casa	3,0	1,0	0,8
Servizi sanitari e spese per la salute	0,1	0,4	0,6
Trasporti	6,9	0,4	-0,1
Comunicazioni	0,3	-4,6	-5,1
Ricreazione, spettacoli, cultura	1,1	0,4	0,5
Istruzione	2,0	2,9	1,0
Servizi ricettivi e di ristorazione	1,6	2,2	2,8
Beni e servizi vari	3,8	1,3	-0,3
Indice generale (senza tabacchi)	3,5	1,7	0,6
Indice generale (con tabacchi)	3,6	1,7	0,6

Fonte: elaborazioni su dati Istat.

(1) Gli indici sono calcolati sulla base dei dati elementari rilevati dai comuni capoluogo di provincia che partecipano all'indagine sui prezzi al consumo e dei dati rilevati centralmente dall'Istat; qualora un prodotto non venga rilevato in nessuno dei comuni capoluogo appartenenti a una determinata regione, il processo di costruzione degli indici regionali prevede che l'indice mancante venga stimato sulla base degli andamenti registrati nelle rimanenti regioni.

Tavola a9

Movimento turistico (1)
(variazioni percentuali sull'anno precedente)

PERIODI	Arrivi			Presenze		
	Italiani	Stranieri	Totale	Italiani	Stranieri	Totale
2012	-1,2	3,8	-0,5	-2,8	0,3	-2,2
2013	-3,7	4,0	-2,4	-5,6	1,1	-4,3
2014	-4,7	-5,1	-4,8	-3,1	-2,7	-3,0

Fonte: Sistema informativo turistico della Regione Calabria.

(1) I dati fanno riferimento ai flussi regionali registrati negli esercizi alberghieri ed extra-alberghieri di tutte le province della regione.

Tavola a10

Presenze turistiche e offerta ricettiva nel 2013
(numeri indice e valori percentuali)

	Presenze			Posti letto		
	Presenze per 100 abitanti	Var.% 2007-2013	Quota stranieri	Posti letto per 100 abitanti	Indice di utilizzazione (1)	Posti letto per struttura
Calabria	408,7	-8,3	20,8	9,6	42,6	65,0
Mezzogiorno	356,9	-3,6	34,6	5,7	62,2	44,5
Italia	631,3	0,8	49,0	7,9	79,7	30,0

Fonte: elaborazioni su dati Istat.

(1) Rapporto tra le presenze e il numero di posti letto.

Tavola a11

Presenze turistiche e offerta ricettiva per zona nel 2013
(unità, numeri indice e valori percentuali)

	Presenze (in migliaia)	Presenze per 100 abitanti	Var. % presenze 2007-2013	Posti letto	Posti letto per 100 abitanti	Var. % posti letto 2007-2013	Indice di utilizzazione (1)	Posti letto per struttura
Alto Tirreno	1.151,9	857,9	-18,7	35.971	26,8	8,6	32,0	96,4
Alto Ionio	2.209,5	685,6	-3,3	54.724	17,0	-6,8	40,4	121,1
Entroterra Nord	436,8	97,8	-3,5	14.621	3,3	27,7	29,9	28,8
Medio Tirreno	2.627,4	1.020,0	-4,4	40.052	15,5	-18,6	65,6	71,0
Medio Ionio	917,1	417,8	-15,1	21.979	10,0	-0,3	41,7	65,8
Entroterra Sud	41,2	31,4	-39,7	1.923	1,5	29,1	21,4	21,4
Basso Tirreno	376,4	123,2	-10,4	9.865	3,2	3,1	38,2	30,4
Basso Ionio	242,6	149,2	-9,5	8.710	5,4	-6,8	27,9	35,8

Fonte: elaborazioni su dati del Sistema informativo turistico della Regione Calabria. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

(1) Rapporto tra le presenze e il numero di posti letto.

Attività aeroportuale
(unità e variazioni percentuali)

VOCI	2012	2013	2014	Var. % 2014/13
Lamezia Terme				
Numero di voli commerciali	17.828	16.895	18.874	11,7
di cui: <i>voli nazionali</i>	14.952	13.729	15.841	15,4
Passeggeri su voli commerciali	2.207.415	2.183.444	2.411.093	10,4
di cui: <i>su voli nazionali</i>	1.822.505	1.758.503	2.014.831	14,6
Crotone				
Numero di voli commerciali	1.321	222	395	77,9
di cui: <i>voli nazionali</i>	1.243	204	378	85,3
Passeggeri su voli commerciali	137.725	28.993	65.536	126,0
di cui: <i>su voli nazionali</i>	133.523	28.405	65.765	131,5
Reggio Calabria				
Numero di voli commerciali	5.382	5.061	4.733	-6,5
di cui: <i>voli nazionali</i>	5.382	5.061	4.733	-6,5
Passeggeri su voli commerciali	569.286	558.677	517.417	-7,4
di cui: <i>su voli nazionali</i>	569.286	557.599	517.586	-7,2
Totale				
Numero di voli commerciali	24.531	22.178	24.002	8,2
di cui: <i>voli nazionali</i>	21.577	18.994	20.952	10,3
Passeggeri su voli commerciali	2.914.426	2.771.114	2.994.046	8,0
di cui: <i>su voli nazionali</i>	2.525.314	2.344.507	2.598.182	10,8

Fonte: Assaeroporti (per Lamezia Terme e Reggio Calabria); Aeroporto S. Anna SpA (per Crotone).

Indicatori economici e finanziari delle imprese
(valori percentuali)

VOCI	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013
Margine operativo lordo / Valore aggiunto	29,7	30,1	31,1	32,7	31,1	26,9	27,6
Margine operativo lordo / Attivo	5,1	4,9	4,9	5,2	4,7	3,8	3,9
ROA (1)	3,6	3,2	2,8	2,4	2,1	1,4	1,5
ROE (2)	4,1	2,3	2,9	0,9	-1,6	-4,8	-5,0
Oneri finanziari / Margine operativo lordo	34,0	38,4	28,8	25,6	31,4	42,4	38,5
Leverage (3)	60,2	56,5	55,8	58,2	59,1	59,9	60,1
Leverage corretto per la liquidità (4)	56,5	53,1	52,4	55,1	56,3	57,0	56,7
Debiti finanziari / Fatturato	39,7	42,8	46,5	51,3	54,0	57,5	58,3
Debiti bancari / Debiti finanziari	69,1	70,3	69,1	71,9	69,9	70,7	70,6
Obbligazioni / Debiti finanziari	0,2	0,2	0,1	0,3	0,2	0,4	0,4
Liquidità corrente (5)	109,2	108,8	105,4	113,7	110,7	106,9	104,3
Liquidità immediata (6)	75,0	73,7	72,9	79,3	78,8	77,9	77,7
Liquidità / Attivo	5,5	4,9	5,0	4,9	4,4	4,5	5,0
Indice di gestione incassi e pagamenti (7)	21,2	23,0	24,3	27,7	28,1	30,7	31,0

Fonte: elaborazioni su dati Cerved Group. Campione chiuso di società di capitali con sede in regione. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

(1) Rapporto tra l'utile corrente ante oneri finanziari e il totale dell'attivo. – (2) Rapporto tra il risultato netto rettificato e il patrimonio netto. – (3) Rapporto fra i debiti finanziari e la somma dei debiti finanziari e del patrimonio netto. – (4) Rapporto fra i debiti finanziari al netto della liquidità e la somma dei debiti finanziari al netto della liquidità e del patrimonio netto – (5) Rapporto tra attivo corrente e passivo corrente. – (6) Rapporto tra attivo corrente, al netto delle rimanenze di magazzino, e passivo corrente. – (7) Rapporto tra la somma dei crediti commerciali e delle scorte al netto dei debiti commerciali e il fatturato.

Occupati e forza lavoro
(variazioni percentuali sul periodo corrispondente e valori percentuali)

PERIODI	Occupati						In cerca di occupazione	Forze di lavoro	Tasso di occupazione (1) (2)	Tasso di disoccupazione (1)	Tasso di attività (1) (2)
	Agricol- tura	Industria in senso stretto	Costru- zioni	Servizi		Totale					
				di cui: com., alb. e ristor.							
2012	-6,5	9,4	-9,9	-1,7	0,3	-2,0	62,4	6,1	41,5	19,4	51,6
2013	-1,8	-15,7	-10,9	-5,2	-9,2	-6,2	11,9	-2,7	38,9	22,3	50,3
2014	-1,9	10,5	-8,6	1,2	0,7	0,9	7,7	2,4	39,3	23,4	51,5
2013 – 1° trim.	7,6	-15,5	-23,6	-2,9	-1,9	-4,9	27,1	1,3	38,1	24,4	50,6
2° trim.	15,0	-11,3	-8,3	-8,0	-10,9	-6,4	7,1	-3,7	38,7	22,0	49,8
3° trim.	-3,9	-6,1	4,9	-4,5	-18,2	-3,9	7,8	-1,8	40,4	20,0	50,6
4° trim.	-14,6	-28,4	-13,9	-5,3	-2,6	-9,6	6,2	-6,4	38,6	22,7	50,1
2014 – 1° trim.	5,7	17,2	-17,9	-2,4	0,5	-1,3	2,7	-0,3	37,7	25,1	50,5
2° trim.	-13,2	0,9	-9,9	-0,2	-0,7	-2,2	12,8	1,1	38,0	24,6	50,5
3° trim.	12,7	-5,7	-4,3	2,4	4,2	2,2	4,1	2,6	41,3	20,3	51,8
4° trim.	-10,1	34,1	-3,8	5,2	-1,5	4,6	11,2	6,1	40,3	23,8	53,1

Fonte: Istat, *Rilevazione sulle forze di lavoro*. Differenze rispetto a quanto pubblicato in precedenti edizioni del presente rapporto sono dovute a revisioni delle serie storiche. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

(1) Valori percentuali. – (2) Si riferisce alla popolazione di età compresa tra 15 e 64 anni.

Ore autorizzate di Cassa integrazione guadagni
(migliaia di ore e variazioni percentuali sul periodo corrispondente)

SETTORI	Interventi ordinari			Interventi straordinari e in deroga			Totale		
	2014	Variazioni		2014	Variazioni		2014	Variazioni	
		2013	2014		2013	2014		2013	2014
Agricoltura	0	-	-	90	-100,0	-	90	-100,0	-
Industria in senso stretto	606	-10,7	-34,3	3.405	0,1	-41,0	4.011	-1,6	-40,1
<i>Estrattive</i>	0	-80,3	-100,0	12	-	258,0	12	39,5	207,4
<i>Legno</i>	5	-70,3	-78,0	72	58,8	-80,2	77	24,3	-80,1
<i>Alimentari</i>	38	-90,7	234,9	137	19,4	-44,1	175	-21,3	-31,8
<i>Metallurgiche</i>	3	313,8	-88,0	104	-46,2	92,0	107	-28,7	41,1
<i>Meccaniche</i>	131	-5,0	-63,7	1.269	18,2	-50,0	1.399	14,7	-51,7
<i>Tessili</i>	0	-	-	33	-6,3	-60,0	33	-6,3	-60,0
<i>Abbigliamento</i>	6	-77,5	58,3	0	-99,5	-100,0	6	-92,7	51,4
<i>Chimica, petrolchimica, gomma e plastica</i>	27	275,9	-72,9	53	-50,0	-23,7	80	1,8	-52,6
<i>Pelli, cuoio e calzature</i>	0	-54,1	-100,0	0	-100,0	-	0	-76,6	-100,0
<i>Lavorazione minerali non met.</i>	123	-21,4	-9,6	488	7,1	-45,7	610	2,2	-40,9
<i>Carta, stampa ed editoria</i>	127	58,2	662,4	296	-54,4	35,6	423	-52,0	80,1
<i>Installaz. impianti per l'edilizia</i>	137	11,5	-34,4	707	-14,0	-34,0	843	-10,6	-34,0
<i>Energia elettrica e gas</i>	3	286,4	-88,4	0	-23,6	-100,0	3	-13,5	-98,3
<i>Varie</i>	8	-6,5	-4,6	235	55,5	206,1	243	46,0	185,5
Edilizia	1.109	-16,6	-20,5	1.613	-5,3	175,0	2.722	-13,6	37,4
Trasporti e comunicazioni	60	-49,2	87,7	2.288	-22,8	85,8	2.347	-23,8	85,8
Tabacchicoltura	0	-	-	0	-	-	0	-	-
Commercio, servizi e settori vari	0	-	-	3.664	-25,6	-12,7	3.664	-25,6	-12,7
Totale	1.775	-15,1	-24,4	11.059	-13,5	-6,2	12.834	-13,8	-9,2
di cui: <i>artigianato (1)</i>	324	-10,5	-15,3	124	-17,5	-64,9	449	-14,0	-39,1

Fonte: INPS. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

(1) Negli interventi ordinari include solo l'artigianato edile e lapidei; nel totale include anche l'artigianato industriale, dei trasporti e dei servizi.

Trasferimenti di residenza nel triennio 2011-2013 (1)
(persone per mille abitanti)

	All'interno della stessa regione	All'interno della stessa macroarea	Fuori dalla macroarea	All'estero	Totale
Calabria					
Totale italiani	9,7	1,4	7,2	1,3	19,5
Titolo di studio					
<i>Licenza media</i>	8,0	1,1	4,9	1,1	15,1
<i>Diploma</i>	10,9	1,5	8,0	1,2	21,6
<i>Laurea e oltre</i>	15,9	2,5	19,4	2,5	40,3
Classe di età					
15-24	10,2	1,2	7,7	1,3	20,3
25-34	20,0	2,9	20,7	2,8	46,4
35-44	12,6	2,0	9,4	1,6	25,6
Totale stranieri	28,0	5,7	22,3	5,1	61,2
Mezzogiorno					
Totale italiani	12,8	1,1	5,3	1,0	20,2
Titolo di studio					
<i>Licenza media</i>	11,2	0,8	3,6	0,8	16,4
<i>Diploma</i>	14,4	1,3	6,6	1,1	23,4
<i>Laurea e oltre</i>	19,3	1,8	14,1	2,3	37,6
Classe di età					
15-24	13,5	1,1	5,7	1,0	21,2
25-34	25,5	2,4	16,2	2,5	46,6
35-44	16,8	1,4	6,6	1,4	26,2
Totale stranieri	35,1	4,2	20,1	7,4	66,8
Italia					
Totale italiani	15,9	1,2	4,0	1,2	22,3
Titolo di studio					
<i>Licenza media</i>	14,4	0,9	3,2	0,9	19,5
<i>Diploma</i>	16,9	1,3	4,3	1,2	23,7
<i>Laurea e oltre</i>	21,5	2,0	7,9	2,7	34,1
Classe di età					
15-24	16,7	1,2	4,7	1,1	23,6
25-34	37,5	2,6	11,5	3,4	55,0
35-44	21,8	1,5	5,2	1,8	30,3
Totale stranieri	47,5	4,1	10,6	9,3	71,5

Fonte: Elaborazioni su dati Istat. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

(1) Incidenze medie delle cancellazioni nel triennio 2011-13 per area di destinazione, per classe di età e titolo di studio.

Retribuzioni dei lavoratori dipendenti nel settore privato
(variazioni percentuali 2009-13)

VOCI	Calabria			Mezzogiorno			Italia		
	Retribuzioni pro capite	Retribuzione settimanale (1)	Settimane lavorate (1)	Retribuzioni pro capite	Retribuzione settimanale (1)	Settimane lavorate (1)	Retribuzioni pro capite	Retribuzione settimanale (1)	Settimane lavorate (1)
Classi di età									
fino a 24 anni	-22,0	-1,6	-20,7	-17,5	-0,1	-17,4	-12,1	-1,5	-10,8
25-34 anni	-14,3	-2,7	-11,9	-12,0	-1,5	-10,7	-7,7	-2,3	-5,6
35-44 anni	-12,1	-4,0	-8,4	-8,3	-2,2	-6,2	-5,0	-2,3	-2,7
45-54 anni	-14,5	-5,9	-9,1	-10,7	-4,1	-6,8	-5,5	-2,5	-3,1
55 anni e oltre	-8,2	-2,6	-5,7	-8,0	-3,6	-4,6	-2,7	-3,0	0,3
Genere									
Maschi	-10,9	-2,7	-8,5	-6,5	-0,4	-6,1	-2,3	0,2	-2,5
Femmine	-9,5	-0,8	-8,8	-6,8	0,2	-7,0	-2,1	0,7	-2,8
Settore									
Industria in senso stretto	-0,3	5,3	-5,2	0,1	4,0	-3,8	3,5	4,2	-0,6
Costruzioni	-12,6	-3,5	-9,5	-10,0	-1,7	-8,5	-4,0	-0,4	-3,6
Servizi	-13,3	-4,3	-9,4	-9,7	-2,7	-7,2	-5,5	-2,4	-3,2
Tipo contratto									
Tempo indeterminato	-6,6	-2,4	-4,3	-4,6	-0,4	-4,2	-0,8	0,5	-1,3
Tempo determinato	-24,5	-2,0	-22,9	-15,8	-1,1	-14,9	-9,5	-1,7	-7,9
Stagionale	-26,1	-2,7	-24,0	2,4	3,2	-0,8	-5,2	-0,5	-4,8
Tipo orario									
Full time	-4,0	-0,9	-3,1	-0,5	1,2	-1,6	1,4	1,5	-0,1
Part time	-5,1	-0,7	-4,4	-3,8	-0,5	-3,4	-1,8	-0,6	-1,2
Qualifica									
Operai e apprendisti	-13,1	-2,2	-11,2	-9,0	-0,5	-8,5	-3,5	0,6	-4,1
Impiegati	-8,9	-3,4	-5,8	-5,6	-1,5	-4,2	-3,0	-1,4	-1,6
Quadri e altre qual.	-8,5	-8,5	0,0	-8,1	-6,9	-1,3	-5,1	-4,3	-0,9
Dirigenti	-10,8	-11,6	0,9	-2,9	-3,0	0,1	-1,2	-2,0	0,8
Totale	-11,2	-2,4	-9,0	-7,2	-0,5	-6,8	-2,6	0,2	-2,8

Fonte: elaborazioni su dati INPS. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

(1) Equivalenti a tempo pieno, dati pro capite.

Composizione della spesa mensile delle famiglie
(valori percentuali)

	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013
Calabria							
Alimentari	25,9	24,4	24,5	25,8	25,7	27,4	26,7
Tabacchi	1,2	1,1	1,1	1,2	1,1	1,1	1,0
Abbigliamento, mobili ed elettrodomestici	14,3	12,8	12,6	11,7	13,8	10,9	10,8
Abitazione, combustibili ed energia elettrica	23,5	26,9	28,1	28,3	25,5	30,0	31,2
Sanità	4,4	3,9	4,1	4,0	4,2	3,7	3,6
Trasporti e carburanti	13,9	15,0	13,9	13,9	14,5	13,2	13,7
Comunicazioni	2,5	2,4	2,3	2,2	2,0	2,2	2,0
Istruzione	0,9	1,8	1,5	0,9	0,9	1,1	1,4
Tempo libero e cultura	4,4	3,6	3,8	3,6	4,0	3,3	2,9
Altri beni e servizi	9,0	8,1	8,2	8,4	8,4	7,2	6,8
Spesa media mensile	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
Mezzogiorno							
Alimentari	24,4	24,7	24,4	25,0	25,6	25,3	25,3
Tabacchi	1,2	1,3	1,2	1,3	1,3	1,2	1,2
Abbigliamento, mobili ed elettrodomestici	13,6	12,9	12,7	12,7	11,8	10,5	10,0
Abitazione, combustibili ed energia elettrica	27,5	28,4	30,3	30,5	30,1	32,8	32,8
Sanità	3,6	3,7	3,5	3,5	3,6	3,4	3,4
Trasporti e carburanti	13,2	13,1	12,4	12,1	12,7	12,8	13,4
Comunicazioni	2,3	2,3	2,2	2,2	2,1	2,2	2,1
Istruzione	1,2	1,1	1,1	1,1	1,1	1,1	1,1
Tempo libero e cultura	3,9	3,6	3,5	3,5	3,4	3,0	2,9
Altri beni e servizi	9,0	8,8	8,7	8,2	8,3	7,7	7,9
Spesa media mensile	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
Italia							
Alimentari	18,8	19,1	18,9	19,0	19,2	19,4	19,5
Tabacchi	0,9	0,9	0,8	0,8	0,8	0,8	0,9
Abbigliamento, mobili ed elettrodomestici	12,0	11,5	11,3	11,2	10,5	9,8	9,2
Abitazione, combustibili ed energia elettrica	31,4	32,2	33,5	33,7	34,1	34,5	35,2
Sanità	4,0	3,8	3,6	3,7	3,7	3,6	3,7
Trasporti e carburanti	14,7	14,3	13,8	13,8	14,2	14,5	14,2
Comunicazioni	2,0	2,0	2,0	2,0	1,9	1,9	1,9
Istruzione	1,0	1,0	1,0	1,1	1,1	1,2	1,1
Tempo libero e cultura	4,4	4,3	4,2	4,4	4,2	4,1	4,0
Altri beni e servizi	10,7	10,9	11,0	10,3	10,2	10,2	10,2
Spesa media mensile	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: elaborazioni su dati Istat. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

Tavola a19

Prestiti e depositi delle banche per provincia (1)
(consistenze di fine periodo in milioni di euro)

PROVINCE	2012	2013	2014
Prestiti (2)			
Catanzaro	5.297	5.337	5.075
Cosenza	7.593	7.606	7.164
Crotone	1.814	1.817	1.816
Reggio Calabria	4.625	4.515	4.378
Vibo Valentia	1.411	1.367	1.320
Totale	20.741	20.642	19.753
Depositi (3)			
Catanzaro	5.135	5.226	5.311
Cosenza	8.350	8.522	8.822
Crotone	1.349	1.396	1.452
Reggio Calabria	6.123	6.326	6.523
Vibo Valentia	1.520	1.580	1.621
Totale	22.477	23.050	23.729

Fonte: segnalazioni di vigilanza. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

(1) A partire da giugno 2011 sono incluse le segnalazioni della Cassa depositi e prestiti. – (2) I dati includono i pronti contro termine e le sofferenze. – (3) I dati si riferiscono alle famiglie consumatrici e alle imprese.

Tavola a20

Prestiti e sofferenze delle banche per settore di attività economica (1)
(consistenze di fine periodo in milioni di euro)

SETTORI	Prestiti (2)			Sofferenze (3)		
	2012	2013	2014	2012	2013	2014
Amministrazioni pubbliche	3.200	3.597	3.378	3	3	3
Settore privato	17.541	17.045	16.375	2.332	2.691	2.902
Società finanziarie e assicurative	16	15	25	2	2	5
Imprese	9.119	8.901	8.460	1.683	1.959	2.175
Imprese medio-grandi	5.895	5.783	5.455	978	1.147	1.313
Imprese piccole (4)	3.225	3.118	3.005	705	812	862
di cui: famiglie produttrici (5)	2.025	1.973	1.910	453	516	546
Famiglie consumatrici	8.332	8.037	7.813	644	725	718
Totale	20.741	20.642	19.753	2.335	2.693	2.905

Fonte: segnalazioni di vigilanza. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

(1) Il totale include anche le istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie e le unità non classificabili o non classificate. A partire da giugno 2011 sono incluse le segnalazioni della Cassa depositi e prestiti. – (2) I dati includono i pronti contro termine e le sofferenze. – (3) A partire dal 2011 le sofferenze sono state influenzate da discontinuità dovute a operazioni societarie realizzate da alcuni gruppi bancari. – (4) Società in accomandita semplice e in nome collettivo, società semplici, società di fatto e imprese individuali con meno di 20 addetti. – (5) Società semplici, società di fatto e imprese individuali fino a 5 addetti.

Prestiti di banche e società finanziarie alle imprese per branca di attività economica (1)
(consistenze di fine periodo in milioni di euro e variazioni percentuali sul periodo corrispondente)

BRANCHE	2014	Variazioni	
		2013	2014
Agricoltura, silvicoltura e pesca	781	-1,4	-1,0
Estrazioni di minerali da cave e miniere	22	-6,5	-12,4
Attività manifatturiere	1.813	-4,2	-1,8
<i>Industrie alimentari, delle bevande e del tabacco</i>	716	-3,2	-0,4
<i>Industrie tessili, abbigliamento e articoli in pelle</i>	84	1,2	-4,4
<i>Industria del legno e dell'arredamento</i>	169	0,0	-1,8
<i>Fabbricazione di carta e stampa</i>	60	-6,5	-6,0
<i>Fabbricazione di raffinati del petrolio, prodotti chimici e farmaceutici</i>	55	0,8	3,0
<i>Fabbricazione di articoli in gomma e materie plastiche</i>	37	-10,0	-2,3
<i>Metallurgia, fabbricazione di prodotti in metallo e lavorazione di min. non metalliferi</i>	513	-6,9	-2,9
<i>Fabbricazione di prodotti elettronici, apparecchiature elettriche e non elettriche</i>	37	-7,6	-4,5
<i>Fabbricazione di macchinari</i>	42	-3,9	0,8
<i>Fabbricazione di autoveicoli e altri mezzi di trasporto</i>	38	-3,2	0,2
<i>Altre attività manifatturiere</i>	61	-6,0	-5,8
Fornitura di energia elettrica, gas, acqua, reti fognarie, attività di gestione dei rifiuti e risanamento	718	9,5	-6,1
Costruzioni	2.324	-4,5	-3,6
Commercio all'ingrosso e al dettaglio, riparazione di autoveicoli e motocicli	2.934	-4,4	-0,9
Trasporto e magazzinaggio	446	-2,3	-0,4
Attività dei servizi di alloggio e di ristorazione	653	0,4	-1,7
Servizi di informazione e comunicazione	127	-3,7	-0,8
Attività immobiliari	558	-0,5	-1,4
Attività professionali, scientifiche e tecniche	250	-0,6	0,5
Noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese	176	-11,2	-6,6
Altre attività terziarie	416	-4,0	-9,8
Totale	11.273	-2,7	-2,4

Fonte: Centrale dei rischi. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

(1) Dati riferiti alle segnalazioni di banche, società finanziarie e società veicolo di operazioni di cartolarizzazione. I dati includono le sofferenze. Il totale include le attività economiche non classificate o non classificabili.

Tassi di interesse bancari (1)
(valori percentuali)

VOCI	Dic. 2012	Dic. 2013	Dic. 2014	Mar. 2015 (2)
Tassi attivi (3)				
Prestiti a breve termine (4)	8,66	8,56	8,34	8,61
di cui: <i>imprese medio-grandi</i>	8,50	8,36	8,16	8,43
<i>piccole imprese</i> (5)	10,14	10,42	9,85	10,27
<i>totale imprese</i>	8,87	8,82	8,57	8,88
di cui: <i>attività manifatturiere</i>	8,40	8,42	8,14	8,69
<i>costruzioni</i>	9,34	9,36	8,67	8,79
<i>servizi</i>	8,96	8,78	8,71	9,03
Prestiti a medio e a lungo termine (6)	5,58	5,56	4,02	3,69
di cui: <i>famiglie consumatrici per l'acquisto di abitazioni</i>	4,25	4,05	3,25	3,04
<i>imprese</i>	6,16	6,23	4,36	3,99
Tassi passivi				
Conti correnti liberi (7)	0,25	0,22	0,17	0,13

Fonte: Rilevazioni sui tassi di interesse attivi e passivi. Cfr. la sezione: Note metodologiche.

(1) Dati riferiti alle operazioni in euro. I totali includono le Amministrazioni pubbliche, le società finanziarie e assicurative, le imprese, le famiglie consumatrici, le istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie e le unità non classificabili o non classificate. – (2) Dati provvisori. – (3) Tassi effettivi riferiti ai finanziamenti per cassa erogati a favore della clientela ordinaria segnalata alla Centrale dei rischi nell'ultimo mese del trimestre di riferimento. Le informazioni sui tassi attivi sono rilevate distintamente per ciascun cliente: sono oggetto di rilevazione i finanziamenti per cassa concessi alla clientela ordinaria relativi a ciascun nominativo per il quale, alla fine del trimestre di riferimento, la somma dell'accordato o dell'utilizzato segnalata alla Centrale dei rischi sia pari o superiore a 75.000 euro. – (4) Dati riferiti ai rischi autoliquidanti e ai rischi a revoca. – (5) Società in accomandita semplice e in nome collettivo, società semplici, società di fatto e imprese individuali con meno di 20 addetti. – (6) Tasso di interesse annuo effettivo globale (TAEG) relativo alle operazioni non agevolate accese nel trimestre con durata superiore a un anno. – (7) I tassi passivi (al lordo della ritenuta fiscale) si riferiscono alle operazioni di deposito in conto corrente di clientela ordinaria, in essere alla fine del trimestre di rilevazione. Includono anche i conti correnti con assegni a copertura garantita.

Caratteristiche delle imprese e riallocazione del credito bancario (1)
(quote percentuali e migliaia; medie del periodo 2006-2014)

VOCE	(a) Imprese che non hanno riallocato il credito (2)	(b) Imprese che hanno riallocato almeno il 5 per cento del credito <i>di cui: imprese che hanno anche interrotto e/o acquisito nuove relazioni bancarie</i>		Totale
Numero di imprese (migliaia)	17,6	2,2	1,4	19,8
Quota sul totale delle imprese	88,9	11,1	7,3	100,0
Quota sul totale del credito utilizzato	78,7	21,3	13,2	100,0
Numero medio di banche finanziatrici	1,5	2,6	2,4	1,7
Quota della banca principale	78,6	56,2	58,1	73,8
Percentuale di imprese che cambia la banca principale nell'anno	3,6	42,4	46,8	7,9
Quota di imprese mobili sul mercato del credito				
Branca di attività economica				
Manifattura	86,1	13,9	8,9	100,0
Costruzioni	88,1	11,9	7,6	100,0
Servizi	89,4	10,6	6,9	100,0
Altro	90,4	9,6	7,2	100,0
Percentuale di credito garantito				
fino al 33 per cento	85,9	14,1	9,1	100,0
oltre il 33 per cento	92,1	7,9	5,4	100,0
Dimensione				
20 addetti e oltre	83,4	16,6	10,6	100,0
meno di 20 addetti	91,6	8,4	5,7	100,0
Storia creditizia				
Meno di 10 anni	90,4	9,6	6,7	100,0
Oltre 10 anni	86,1	13,9	8,4	100,0
Status impresa all'inizio dell'anno				
In default rettificato	94,9	5,1	4,1	100,0
In bonis	86,6	13,4	8,5	100,0

Fonte: Centrale dei rischi. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

(1) Un'impresa può essere assegnata a uno dei tre gruppi in alcuni anni e a un altro gruppo in altri anni. – (2) Includono quelle che hanno riallocato meno del 5 per cento del loro credito.

Garanzie sui prestiti alle imprese
(valori percentuali)

VOCI	Calabria		Mezzogiorno		Italia	
	2013	2014	2013	2014	2013	2014
Quota dei prestiti garantiti (a)	80,8	81,8	78,8	79,2	69,3	69,3
di cui: <i>totalmente garantiti</i>	51,3	50,4	54,3	54,2	44,5	44,0
<i>parzialmente garantiti</i>	29,5	31,4	24,5	25,0	24,7	25,4
Garanzia media sui prestiti garantiti (b)	82,7	82,2	87,8	88,2	85,9	86,0
di cui: <i>sui prestiti parz. garantiti</i>	52,5	53,7	60,9	62,8	60,4	61,7
Grado di copertura (a*b) (1)	66,8	67,3	69,2	69,9	59,5	59,6
di cui: <i>garanzie reali</i>	34,9	35,1	39,9	39,6	37,9	37,4
<i>garanzie personali</i>	48,4	49,0	47,5	48,3	34,6	35,1
di cui: <i>piccole imprese</i> (2)	63,9	63,2	72,1	72,3	75,0	75,0
di cui: <i>industria manifatturiera</i>	65,3	65,0	59,8	60,0	43,5	43,5
<i>costruzioni</i>	74,4	73,0	75,0	75,4	74,7	74,7
<i>servizi</i>	69,8	69,0	73,5	74,5	63,2	63,6
Garanzie collettive e pubbliche						
Quota sul totale delle garanzie personali	7,6	6,6	7,4	8,1	7,4	8,3
di cui: <i>confidi</i>	2,5	2,5	4,6	4,7	5,4	5,3
<i>finanziarie regionali</i>	1,2	0,1	0,1	0,1	0,4	0,4
<i>Fondo di garanzia PMI</i>	3,9	4,0	2,7	3,3	1,5	2,6

Fonte: Centrale dei rischi. I dati potrebbero differire rispetto a quelli precedentemente diffusi a seguito dell'adeguamento dell'anagrafe dei soggetti censiti nella Centrale dei rischi al nuovo Sistema Europeo dei Conti (SEC 2010). Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

(1) La somma del grado di copertura da garanzie reali e personali non corrisponde al valore complessivo perché una quota dei prestiti è sovra garantita. –
(2) Società in accomandita semplice e in nome collettivo, società semplici, società di fatto e imprese individuali con meno di 20 addetti.

Tavola a25

Operazioni di garanzia diretta del Fondo di garanzia per le PMI (1)
(unità, milioni di euro e valori percentuali)

VOCI	2011		2014	
	Numero imprese	Valore garanzia	Numero imprese	Valore garanzia
Imprese garantite dal Fondo	1.660	182,4	2.484	231,9
- di cui: piccole imprese	1.025	55,9	1.413	60,8
Per settore di attività economica				
- industria	12,3	19,3	15,2	22,0
- costruzioni	16,6	15,1	13,9	13,7
- servizi	55,8	57,3	57,4	55,5
- altre attività	15,3	8,2	13,6	8,8
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0
Per tipologia di banca (2)				
- banche maggiori e grandi	80,9	84,1	86,4	85,4
- banche medie, piccole e minori	11,4	9,1	9,9	9,3
- di cui: banche di credito cooperativo	10,5	7,6	7,3	4,9
- altri intermediari (3)	7,7	6,9	3,7	5,4
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: elaborazioni su dati Centrale dei rischi. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

(1) Il numero di imprese e il valore della garanzie si riferisce allo stock di operazioni in essere alla fine dell'anno di riferimento. - (2) Per la ripartizione del numero di imprese per dimensione di banca si fa riferimento al singolo rapporto banca-impresa. - (3) Include banche non classificabili e società finanziarie.

Tavola a26

L'attività del Fondo di garanzia per le PMI
(unità, milioni di euro e variazioni percentuali)

VOCE	2014	Variazioni		
		2012	2013	2014
Numero nuove operazioni				
Calabria	1.206	-15,8	-12,1	-15,4
Mezzogiorno	23.709	0,0	11,6	10,9
Italia	86.237	11,2	25,8	11,7
Importo finanziamenti				
Calabria	121,3	-21,9	-10,4	-7,7
Mezzogiorno	2.894,6	-12,8	14,2	22,6
Italia	12.935,2	-1,8	32,6	19,7
Importo garanzia				
Calabria	91,3	-27,1	-2,1	-4,1
Mezzogiorno	2.042,6	-19,0	30,7	22,6
Italia	8.391,7	-8,5	59,6	30,8

Fonte: Mediocredito Centrale.

Qualità del credito (1)
(valori percentuali)

PERIODI	Società finanziarie e assicurative	Imprese					Famiglie consumatrici	Totale (3)
		di cui:			di cui:			
		attività manifatturiere	costruzioni	servizi	piccole imprese (2)			
Nuove sofferenze (4)								
Dic. 2013	0,5	6,7	9,3	8,6	7,1	6,1	1,9	4,4
Mar. 2014	0,7	6,8	7,9	9,2	7,4	6,4	1,9	4,2
Giu. 2014	0,3	7,8	10,2	11,0	8,0	6,8	2,0	4,7
Set. 2014	0,3	7,7	9,8	9,2	8,6	6,8	1,9	4,6
Dic. 2014	0,3	7,3	11,3	9,1	7,6	6,9	1,8	4,3
Mar. 2015 (5)	0,1	7,4	10,8	9,5	7,8	6,7	2,0	4,5
Crediti scaduti, incagliati o ristrutturati sui crediti totali (6) (7)								
Dic. 2013	0,9	12,9	12,0	20,1	12,5	9,5	5,1	10,4
Mar. 2014	1,7	13,6	12,6	21,0	13,0	9,7	5,2	10,6
Giu. 2014	2,5	13,9	12,1	20,8	13,7	9,7	5,2	10,5
Set. 2014	1,9	13,6	11,6	20,1	13,6	10,0	5,5	10,4
Dic. 2014	3,3	13,1	11,3	20,7	12,8	9,6	5,4	10,3
Mar. 2015 (5)	6,4	12,1	10,6	19,0	11,6	8,7	5,2	9,3

Fonte: Centrale dei rischi. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

(1) Dati riferiti alle segnalazioni di banche, società finanziarie e società veicolo di operazioni di cartolarizzazione. – (2) Società in accomandita semplice e in nome collettivo, società semplici, società di fatto e imprese individuali con meno di 20 addetti. – (3) Include anche le Amministrazioni pubbliche, le istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie e le unità non classificabili o non classificate. – (4) Esposizioni passate a sofferenza rettificata in rapporto ai prestiti non in sofferenza rettificata in essere all'inizio del periodo. I valori sono calcolati come medie dei quattro trimestri terminanti in quello di riferimento. – (5) Dati provvisori. – (6) Il denominatore del rapporto include le sofferenze. – (7) A partire da gennaio 2015 è cambiata la nozione di credito deteriorato diverso dalle sofferenze per effetto dell'adeguamento agli standard fissati dall'Autorità bancaria europea. Fino a dicembre 2014 l'aggregato comprendeva i crediti scaduti, quelli incagliati e quelli ristrutturati; tali componenti sono state sostituite dalle nuove categorie delle inadempienze probabili e delle esposizioni scadute e/o sconfinanti.

Il risparmio finanziario (1)

(consistenze di fine periodo in milioni di euro e variazioni percentuali sul periodo corrispondente)

VOCI	Famiglie consumatrici			Imprese			Totale imprese e famiglie consumatrici		
	2014	Variazioni		2014	Variazioni		2014	Variazioni	
		2013	2014		2013	2014		2013	2014
Depositi	21.454	2,3	2,6	2.275	5,0	6,0	23.729	2,6	3,0
di cui: <i>conti correnti</i>	6.456	3,5	8,2	2.032	7,0	7,9	8.488	4,3	8,1
<i>depositi a risparmio (2)</i>	14.962	2,2	0,5	237	-6,5	-6,1	15.198	2,0	0,4
<i>pronti contro termine</i>	37	-44,4	-30,3	6	-30,9	-36,8	43	-42,8	-31,2
Titoli a custodia (3)	6.984	-3,1	-3,4	615	-6,6	-1,9	7.599	-3,4	-3,3
di cui: <i>titoli di Stato italiani</i>	1.425	-0,6	-7,7	146	-1,1	-6,9	1.571	-0,7	-7,7
<i>obbl. bancarie ital.</i>	2.374	-13,8	-19,1	128	-22,2	-26,8	2.502	-14,3	-19,6
<i>altre obbligazioni</i>	300	-22,7	-15,2	40	-33,8	-14,8	340	-24,2	-15,2
<i>azioni</i>	475	11,6	5,2	62	1,1	3,3	536	10,3	5,0
<i>quote di OICR (4)</i>	2.404	18,7	23,6	238	19,9	27,1	2.642	18,8	23,9

Fonte: segnalazioni di vigilanza. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.(1) Depositi e titoli a custodia costituiscono le principali componenti del risparmio finanziario. Le variazioni sono corrette per tenere conto delle riclassificazioni. – (2) Depositi con durata prestabilita o rimborsabili con preavviso. – (3) Titoli a custodia semplice e amministrata valutati al *fair value*. I dati sulle obbligazioni (al *fair value*) sono tratti dalle informazioni sui titoli di terzi in deposito. – (4) Organismi di investimento collettivo del risparmio. Sono escluse le quote depositate dalla clientela in assenza di un esplicito contratto di custodia.**Struttura del sistema finanziario**

(dati di fine periodo, unità)

VOCI	2004	2009	2013	2014
Banche presenti con propri sportelli	40	41	33	30
di cui: <i>con sede in regione</i>	21	21	16	12
<i>banche spa (1)</i>	2	2	2	1
<i>banche popolari</i>	0	1	1	1
<i>banche di credito cooperativo</i>	19	18	13	10
<i>filiali di banche estere</i>	0	0	0	0
Sportelli operativi	511	530	478	465
di cui: <i>di banche con sede in regione</i>	249	252	228	167
Comuni serviti da banche	195	185	175	171
Numero dei rapporti di finanziamento per sportello bancario	1.102	968	1.071	1.024
Numero dei conti di deposito per sportello bancario	2.080	2.037	2.551	2.691
POS (2)	17.495	28.154	34.686	38.422
ATM	631	788	675	608

Fonte: Base dati statistica e archivi anagrafici degli intermediari. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

(1) Inclusi gli istituti centrali di categoria e di rifinanziamento. – (2) Il numero dei POS include, oltre a quelli bancari, dal 2004 le segnalazioni delle società finanziarie, dal 2011 quelle degli istituti di pagamento e dal 2013 quelle degli Imel.

La struttura della rete territoriale delle banche
(dati di fine periodo, unità e variazione percentuali)

VOCI	Calabria			Mezzogiorno			Italia		
	2007	2014	var. %	2007	2014	var. %	2007	2014	var. %
Numero Sportelli (1)	100	100	-12,9	100	100	-9,3	100	100	-7,5
-Banche grandi e maggiori	62	61	-14,1	62	58	-16,3	58	52	-17,4
-Banche medie	9	15	39,1	8	10	24,4	9	12	19,7
-Banche piccole e minori	19	18	-16,5	22	25	6,3	24	28	9,4
<i>di cui: bcc</i>	17	16	-16,7	8	10	13,3	12	14	13,0
-Filiali e Filiazioni estere	10	6	-46,2	8	7	-27,8	9	8	-15,2
<i>Banche interessate da op. di M&A (2)</i>	86	89	-10,0	76	74	-15,5	79	76	-11,7
Numero addetti presso sportelli	3.727	3.204	-14,0	49.479	41.828	-15,5	232.227	198.144	-14,7
Addetti presso sport. / Num. Sportelli (3)	7,0	7,2	-	7,0	6,6	-	7,2	6,7	-
Numero sportelli per 100 mila abitanti	27,1	23,7	-	34,8	31,4	-	56,7	51,2	-
Numero sportelli per 100 chilometri quadrati	3,5	3,1	-	5,8	5,3	-	11,0	10,1	-

Fonte: Base Dati Statistica e archivi anagrafici degli intermediari e segnalazioni di vigilanza. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

(1) Il numero di sportelli di banche grandi, maggiori, medie, piccole e minori sono depurate dalle dipendenze di filiazioni estere; quest'ultime si ritrovano classificate nell'aggregato omonimo. – (2) Quota degli sportelli delle banche interessate nel periodo 2007-2014 da operazioni di incorporazione, fusione o entrate/uscite da gruppi bancari. – (3) Il denominatore è costituito solamente dagli sportelli per i quali è presente la segnalazione di vigilanza degli addetti presso sportelli.

Distribuzione dei comuni e degli sportelli per numero di gruppi/banche
(dati di fine periodo, unità, quote percentuali)

	Calabria		Mezzogiorno		Italia	
	2007	2014	2007	2014	2007	2014
Numero di gruppi e banche indipendenti presenti con sportelli operativi (1)	35	27	41	37	59	55
Distribuzione % comuni per grado di bancarizzazione						
Comuni non bancati	52,8	58,2	32,6	35,8	27,0	28,5
Comuni con 1 banca/gruppo	27,6	26,4	33,2	31,8	28,0	27,4
Comuni con un numero di banche/gruppi compreso tra 2 e 5	16,6	12,2	26,4	24,6	34,3	32,9
Comuni con un numero di banche/gruppi compreso tra 6 e 20	2,9	3,2	7,5	7,6	10,1	10,5
Comuni con un numero di banche/gruppi > 20	0,0	0,0	0,3	0,2	0,6	0,7
	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
Distribuzione % sportelli per grado di bancarizzazione del comune						
In comuni con 1 banca/gruppo	21,4	23,4	12,1	12,7	7,1	7,5
In comuni con un numero di banche/gruppi compreso tra 2 e 5	36,2	31,5	29,2	29,0	27,1	27,1
In comuni con un numero di banche/gruppi compreso tra 6 e 20	42,4	45,1	42,2	43,1	38,4	38,0
In comuni con un numero di banche/gruppi > 20	0,0	0,0	16,5	15,2	27,3	27,4
	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: Archivi anagrafici degli intermediari. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

Distanze medie tra sportelli e numero di sportelli entro 25 km (1)
(dati di fine periodo, unità)

	Calabria		Mezzogiorno		Italia	
	2007	2014	2007	2014	2007	2014
Distanza media dallo sportello più vicino						
- dello stesso gruppo	10,0	10,2	7,6	8,4	5,4	6,3
<i>di cui: sportelli con sede in comuni con meno di 10.000 abitanti</i>	9,8	11,3	7,9	8,6	5,5	6,6
<i>di cui: sportelli con sede in comuni con un numero di abitanti compreso tra 10.000 e 100.000</i>	10,6	9,6	6,9	8,0	5,2	6,1
<i>di cui: sportelli con sede in comuni con un numero di abitanti compreso tra 100.000 e 500.000</i>	7,4	8,5	9,2	10,1	5,7	6,6
<i>di cui: sportelli con sede in comuni con più di 500.000 abitanti</i>	-	-	7,4	7,0	5,6	6,0
- di altri gruppi	1,5	1,6	1,1	1,2	0,6	0,9
<i>di cui: sportelli con sede in comuni con meno di 10.000 abitanti</i>	2,9	3,3	3,3	3,4	1,5	2,2
<i>di cui: sportelli con sede in comuni con un numero di abitanti compreso tra 10.000 e 100.000</i>	0,4	0,4	0,3	0,3	0,3	0,3
<i>di cui: sportelli con sede in comuni con un numero di abitanti compreso tra 100.000 e 500.000</i>	0,5	0,6	0,2	0,2	0,2	0,3
<i>di cui: sportelli con sede in comuni con più di 500.000 abitanti</i>	-	-	0,2	0,2	0,2	0,2
Numero di sportelli nel raggio di 25 km (valori medi)						
- dello stesso gruppo	9,0	7,5	31,8	24,1	69,8	49,3
<i>di cui: sportelli con sede in comuni con meno di 10.000 abitanti</i>	7,2	6,3	19,5	16,6	44,9	36,4
<i>di cui: sportelli con sede in comuni con un numero di abitanti compreso tra 10.000 e 100.000</i>	8,4	7,1	29,8	23,1	59,4	42,3
<i>di cui: sportelli con sede in comuni con un numero di abitanti compreso tra 100.000 e 500.000</i>	20,9	16,8	27,5	20,8	56,1	41,8
<i>di cui: sportelli con sede in comuni con più di 500.000 abitanti</i>	-	-	89,3	60,8	180,3	116,7
- di altri gruppi	59,1	52,6	184,9	168,8	522,0	482,5
<i>di cui: sportelli con sede in comuni con meno di 10.000 abitanti</i>	46,7	42,3	80,5	73,6	309,8	296,7
<i>di cui: sportelli con sede in comuni con un numero di abitanti compreso tra 10.000 e 100.000</i>	58,6	52,5	184,4	172,1	464,3	431,7
<i>di cui: sportelli con sede in comuni con un numero di abitanti compreso tra 100.000 e 500.000</i>	126,1	105,1	189,6	173,5	437,8	410,3
<i>di cui: sportelli con sede in comuni con più di 500.000 abitanti</i>	-	-	510,7	460,3	1.317,2	1.231,7

Fonte: Archivi anagrafici degli intermediari. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

(1) Distanze geodetiche (lunghezza della curva più corta che collega due punti sulla superficie di un modello matematico della Terra).

Tavola a33

Spesa pubblica delle Amministrazioni locali al netto della spesa per interessi
(valori medi del periodo 2011-2013 e valori percentuali)

VOCI	Euro pro capite	Composizione %				Var. % annua
		Regione ed Enti sanitari (1)	Province	Comuni (2)	Altri enti	
Spesa corrente primaria	2.856	67,5	3,9	19,8	8,8	3,6
Spesa c/capitale (3)	357	20,4	19,5	51,8	8,4	-7,9
Spesa totale	3.213	62,2	5,7	23,4	8,8	2,1
Per memoria:						
Spesa totale Italia	3.592	61,8	3,9	27,0	7,3	0,7
“ RSO	3.404	61,2	4,3	27,7	6,9	0,9
“ RSS	4.648	64,3	2,5	24,3	8,9	-0,1

Fonte: per la spesa, Conti pubblici territoriali; per la popolazione residente, Istat. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*. Eventuali mancate quadrature sono dovute all'arrotondamento delle cifre decimali.

(1) Include le Aziende ospedaliere. – (2) Il dato per le RSO e per l'Italia non comprende la gestione commissariale del Comune di Roma, iniziata nel 2008. – (3) Al netto delle partite finanziarie.

Tavola a34

Pubblico impiego degli enti territoriali e del servizio sanitario (1)
(valori medi, variazioni percentuali e unità)

VOCI	Spesa per il personale		Numero di addetti		Spesa pro capite in euro
	Milioni di euro	Var. % annua	Unità per 10.000 abitanti	Var. % annua	
Regione ed Enti sanitari	1.402,0	-1,9	117	-4,3	715
Province	134,2	-4,6	16	-5,9	68
Comuni	468,0	-2,3	61	-2,9	239
Totale	2.004,3	-2,2	194	-4,0	1.023
Per memoria:					
Totale Italia	58.472,8	-1,2	200	-1,1	983
“ RSO	46.810,6	-1,3	191	-1,3	928
“ RSS	11.662,2	-0,8	246	0,0	1.293

Fonte: per la spesa delle ASL, Ministero della Salute, *NSIS*; per la spesa degli enti territoriali delle Regioni a statuto ordinario, della Regione Siciliana e delle Province e dei Comuni di Sicilia e Sardegna, Istat, *Bilancio delle Amministrazioni Regionali, provinciali, comunali*; per la spesa degli altri enti territoriali delle Regioni a statuto speciale, RGSS, *Conto Annuale*; per i dipendenti pubblici, RGSS, *Conto Annuale* e Corte dei Conti, *Relazione al rendiconto della Regione siciliana*; per la popolazione, Istat. Eventuali mancate quadrature sono dovute all'arrotondamento delle cifre decimali.

(1) Per la spesa, valori medi del periodo 2010-12; per gli addetti, valori medi del periodo 2011-13. Il numero di addetti è relativo ai soli rapporti di lavoro con contratto a tempo indeterminato.

Tavola a35

Spesa pubblica per investimenti fissi (1)
(valori percentuali)

VOCI	Calabria			RSO			Italia		
	2011	2012	2013	2011	2012	2013	2011	2012	2013
Amministrazioni locali (in % del PIL)	1,9	1,8	2,0	1,1	1,1	1,1	1,3	1,3	1,2
quote % sul totale:									
Regione e ASL	8,1	11,4	20,0	19,8	18,9	19,3	25,9	24,9	24,4
Province	25,6	21,3	18,1	10,5	9,0	10,5	9,0	7,8	8,8
Comuni (2)	57,5	61,0	55,6	60,8	62,4	61,4	56,5	58,1	57,9
Altri enti	8,8	6,4	6,3	8,9	9,6	8,8	8,6	9,2	8,9

Fonte: Conti pubblici territoriali.

(1) La tavola è costruita sulla base dei dati di cassa relativi alla spesa per la costituzione di capitali fissi (beni e opere immobiliari; beni mobili e macchinari) delle AALL. – (2) Il dato non comprende la gestione commissariale del Comune di Roma, iniziata nel 2008.

Tavola a36

Personale in servizio presso gli enti locali
(unità, variazioni e quote)

	Personale nel 2011	Variazione %		Indipendenti / personale %		Personale / occupati (1)
		1991-2011	2001-2011	2001	2011	
Comuni						
Calabria	16.119	-18,5	2,8	5,5	22,6	26,2
RSO + Isole	436.636	-10,0	-12,5	9,0	7,0	19,9
Italia	460.469	-8,9	-12,4	9,1	7,0	20,0
Province						
Calabria	3.443	49,4	47,1	2,8	4,0	5,6
Italia	58.970	32,7	6,7	7,5	3,8	2,6

Fonte: elaborazioni su dati Istat, Censimento 1991, 2001 e 2011. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

(1) Per mille occupati residenti nel 2011.

Spesa e composizione per categorie del personale dei Comuni nel 2012*(euro, unità e valori percentuali)*

VOCI	Fino a 1.000	1.000–5.000	5.000–50.000	50.000–200.000	Oltre 200.000	Totale
Calabria						
Spesa per il personale (euro per abitante)	388	242	206	249	-	232
Personale (unità per 10.000 abitanti)	198,8	92,1	77,6	63,6	-	82,0
Spesa per addetto	19.508	26.317	26.559	39.110	-	28.327
Composizione (in % del totale)						
- Categoria A	11,4	14,5	11,7	9,0	-	12,1
- Categoria B	16,1	25,1	22,8	25,4	-	23,6
- Categoria C	14,6	19,4	24,4	36,3	-	24,2
- Categoria D	8,8	11,7	10,4	21,6	-	12,8
- Dirigenti	2,7	2,0	1,3	1,8	-	1,7
- Altro Personale	46,5	27,2	29,5	5,9	-	25,5
RSO + Isole						
Spesa per il personale (euro per abitante)	373	246	214	278	438	269
Personale (unità per 10.000 abitanti)	102,0	68,8	58,8	71,9	108,8	71,4
Spesa per addetto	36.519	35.699	36.430	38.615	40.291	37.677
Composizione (in % del totale)						
- Categoria A	5,7	6,1	5,1	4,9	3,0	4,7
- Categoria B	23,9	25,5	25,4	23,7	19,8	23,7
- Categoria C	26,7	29,7	37,4	42,5	47,4	39,5
- Categoria D	21,7	18,9	19,7	20,3	21,5	20,2
- Dirigenti	3,4	2,4	1,9	2,0	1,2	1,9
- Altro Personale	18,6	17,3	10,5	6,5	7,1	10,1
Italia						
Spesa per il personale (euro per abitante)	395	254	219	285	441	274
Personale (unità per 10.000 abitanti)	105,1	69,9	59,7	73,3	109,3	72,4
Spesa per addetto	37.547	36.275	36.664	38.813	40.293	37.889
Composizione (in % del totale)						
- Categoria A	5,6	6,3	5,1	5,1	3,1	4,8
- Categoria B	24,8	25,7	25,7	24,2	20,0	24,0
- Categoria C	28,4	30,6	37,4	42,1	47,3	39,4
- Categoria D	20,2	18,1	19,5	20,1	21,3	19,8
- Dirigenti	3,7	2,5	1,9	2,0	1,2	1,9
- Altro Personale	17,4	16,8	10,4	6,5	7,1	10,0

Fonte: elaborazioni su dati Istat e RGS. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

Caratteristiche individuali del personale dei Comuni nel 2012*(numero di anni e valori percentuali)*

VOCI	Fino a 1.000	1.000–5.000	5.000- 50.000	50.000- 200.000	Oltre 200.000	Totale
Calabria						
Età media (anni)	51,7	52,7	52,8	53,8	-	52,6
Anzianità di servizio media (anni)	19,5	20,5	20,9	23,5	-	20,4
Titolo di studio (in % sul totale):						
- <i>fino alla scuola media</i>	36,5	35,5	33,7	24,2	-	32,2
- <i>scuola superiore</i>	48,6	52,2	51,9	55,5	-	52,7
- <i>laurea e successivi</i>	14,8	12,3	14,4	20,3	-	15,1
RSO + Isole						
Età media (anni)	48,7	49,5	49,7	51,0	51,1	49,4
Anzianità di servizio media (anni)	19,3	19,5	19,5	20,0	20,1	19,5
Titolo di studio (in % sul totale):						
- <i>fino alla scuola media</i>	30,1	28,3	25,7	23,8	28,0	26,4
- <i>scuola superiore</i>	55,3	55,3	53,9	55,0	52,6	54,0
- <i>laurea e successivi</i>	14,6	16,4	20,5	21,2	19,4	19,7
Italia						
Età media (anni)	48,4	49,3	49,6	50,9	51,0	49,2
Anzianità di servizio media (anni)	19,1	19,3	19,5	19,9	20,3	19,3
Titolo di studio (in % sul totale):						
- <i>fino alla scuola media</i>	30,8	28,8	25,9	24,2	28,3	26,7
- <i>scuola superiore</i>	54,8	55,1	53,7	54,7	52,4	53,8
- <i>laurea e successivi</i>	14,4	16,1	20,4	21,1	19,4	19,5

Fonte: elaborazioni su dati RGS. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

Il personale delle Province nel 2012
(euro, unità, numero di anni e valori percentuali)

VOCI	Calabria	Italia
Spesa per il personale (euro per abitante)	70,5	41,0
Personale (unità per 10.000 abitanti)	17,3	9,6
Spesa per addetto	40.822	42.928
Composizione (in % del totale)		
- <i>Categoria A</i>	1,4	1,5
- <i>Categoria B</i>	27,7	28,6
- <i>Categoria C</i>	29,8	32,2
- <i>Categoria D</i>	34,3	29,3
- <i>Dirigenti</i>	2,4	2,5
- <i>Altro Personale</i>	4,3	6,0
Caratteristiche individuali		
- Et� media (anni)	50,8	49,8
- Anzianit� di servizio media (anni)	15,5	17,6
- Titolo di studio (in % sul totale):		
- <i>fino alla scuola media</i>	19,6	23,4
- <i>scuola superiore</i>	55,7	48,6
- <i>laurea e successivi</i>	24,7	27,9

Fonte: elaborazioni su dati Istat e RGS. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

Costi del servizio sanitario
(milioni di euro)

VOCI	Calabria			RSO e Sicilia (1)			Italia		
	2011	2012	2013	2011	2012	2013	2011	2012	2013
Costi sostenuti dalle strut. ubicate in reg.	3.411	3.411	3.379	104.597	104.239	103.525	112.922	112.745	111.915
Funzioni di spesa									
Gestione diretta	2.190	2.210	2.201	65.991	66.323	66.282	71.952	72.411	72.407
di cui:									
<i>beni</i>	438	429	462	13.865	13.953	14.023	15.072	15.155	15.266
<i>personale</i>	1.261	1.221	1.183	32.963	32.386	31.839	36.149	35.606	35.092
Enti convenzionati e accreditati (2)	1.229	1.173	1.178	38.305	37.299	37.234	40.604	39.602	39.503
di cui:									
<i>farmaceutica convenz.</i>	365	340	313	9.223	8.348	7.995	9.930	9.011	8.616
<i>medici di base</i>	248	248	252	6.168	6.205	6.144	6.625	6.664	6.606
<i>altre prest. da enti conv. e accred. (3)</i>	616	585	613	22.915	22.746	23.095	24.050	23.927	24.280
Saldo mobilità sanit. interregionale (4)	-240	-242	-241	59	53	47	0	0	0
Costi sostenuti per i residenti (euro pro capite)	1.864	1.866	1.828	1.888	1.872	1.825	1.901	1.889	1.841

Fonte: elaborazione su dati NSIS, Ministero della Salute (dati aggiornati al 2 aprile 2015; cfr. la sezione: *Note metodologiche*). Per la popolazione residente, Istat. Per gli anni 2011 e 2012 eventuali mancate quadrature sono dovute all'indisponibilità di dati aggiornati relativi alle funzioni di spesa.

(1) Le norme in materia di finanziamento del settore sanitario in Sicilia sono assimilabili a quelle previste per le Regioni a statuto ordinario. – (2) Include, oltre ai costi di produzione delle funzioni assistenziali, i costi sostenuti per coprire la mobilità verso il Bambin Gesù e lo Smom (Sovrano militare ordine di Malta). – (3) Include le prestazioni specialistiche, riabilitative, integrative e protesiche, ospedaliere e altre prestazioni convenzionate e accreditate. – (4) Il segno è negativo (positivo) quando il costo sostenuto per l'assistenza in altre regioni dei residenti è maggiore (minore) dei ricavi ottenuti per fornire l'assistenza a non residenti nel proprio territorio. Questo saldo va sottratto algebricamente all'importo riportato nella prima riga per passare dal costo sostenuto per finanziare le strutture sanitarie ubicate in regione a quello sostenuto per finanziare l'assistenza in favore dei propri residenti indipendentemente dal luogo della prestazione.

Tavola a41

Posti letto nel 2014
(unità, valori e variazioni percentuali)

VOCI	Calabria			Italia		
	Posti letto per 1.000 abitanti	Composizione %	Variazione annua 2010-14	Posti letto per 1.000 abitanti	Composizione %	Variazione annua 2010-14
Totale						
Totale	2,92	100,0	-6,9	3,63	100,0	-2,6
di cui: <i>degenza ordinaria</i>	2,46	84,2	-7,0	3,24	89,4	-2,2
<i>day hospital/day surgery</i>	0,46	15,8	-5,8	0,38	10,6	-5,7
di cui: <i>acuti</i>	2,41	82,6	-8,3	3,04	83,9	-2,8
<i>riabilitazione</i>	0,37	12,8	9,1	0,43	11,8	-0,5
<i>lungodegenza</i>	0,14	4,6	-10,5	0,15	4,2	-3,9
Strutture pubbliche						
Totale	1,96	100,0	-7,4	2,89	100,0	-2,9
di cui: <i>degenza ordinaria</i>	1,61	82,0	-7,2	2,57	88,6	-2,4
<i>day hospital/day surgery</i>	0,35	18,0	-8,1	0,33	11,4	-6,2
di cui: <i>acuti</i>	1,91	97,3	-7,4	2,60	89,8	-3,0
<i>riabilitazione</i>	0,02	1,1	-4,1	0,22	7,6	-1,1
<i>lungodegenza</i>	0,03	1,6	-6,2	0,08	2,6	-4,1
Strutture private accreditate						
Totale	0,96	100,0	-5,8	0,73	100,0	-1,5
di cui: <i>degenza ordinaria</i>	0,85	88,7	-6,8	0,68	92,4	-1,5
<i>day hospital/day surgery</i>	0,11	11,3	4,5	0,06	7,6	-2,1
di cui: <i>acuti</i>	0,51	52,6	-11,1	0,45	60,8	-1,9
<i>riabilitazione</i>	0,35	36,5	10,3	0,21	28,6	0,2
<i>lungodegenza</i>	0,10	10,9	-11,6	0,08	10,6	-3,7

Fonte: elaborazioni su dati Ministero della Salute; dati riferiti al 1° gennaio di ogni anno.

Tavola a42

Personale dipendente del Servizio sanitario nazionale nel 2014 (1)
(valori e variazioni percentuali)

VOCI	Calabria				Italia			
	Personale per 1.000 abitanti (2)	Composizio- ne %	Variazione annua 2011-13	Personale/ dotazione organica (3)	Personale per 1.000 abitanti (2)	Composizio- ne %	Variazione annua 2011-13	Personale/ dotazione organica (3)
Totale	9,9	100,0	-3,7	81,8	10,7	100,0	-0,9	88,5
di cui: <i>ruolo sanitario</i>	6,9	70,3	-3,1	82,5	7,6	70,8	-0,7	90,0
<i>ruolo tecnico</i>	1,5	15,4	-6,0	74,0	1,9	17,7	-1,4	84,5
<i>ruolo amm.vo</i>	1,4	13,7	-3,8	88,3	1,2	11,1	-1,6	85,6

Fonte: elaborazioni su dati Ministero della Salute; dati riferiti al 1° gennaio di ogni anno.

(1) Include il personale delle ASL, delle Aziende Ospedaliere, di quelle integrate con il SSN e con l'Università e gli IRCCS pubblici, anche costituiti in fondazione; non include il personale delle strutture di ricovero equiparate alle pubbliche. – (2) Il dato risente del diverso ricorso in regione a operatori pubblici e privati rispetto alla media nazionale. – (3) Il personale dipendente si riferisce al totale del personale in servizio, mentre la dotazione organica rappresenta l'entità di personale necessaria risultante da disposizioni legislative o regolamentari.

Mobilità ospedaliera da e verso la Calabria
(valori percentuali)

VOCI	2010	2013
Mobilità totale		
Capacità di attrazione (1)	2,7	2,6
Perdita di pazienti (2)	17,2	18,7
Saldo mobilità (3)	-17,4	-19,9
di cui: mobilità da/verso regioni limitrofe (4)		
Capacità di attrazione (1)	0,9	0,7
Perdita di pazienti (2)	3,1	3,4
Saldo mobilità (3)	-2,8	-3,4

Fonte: Ministero della Salute, *Rapporti annuali sull'attività di ricovero ospedaliero*.

(1) Quota di ricoveri regionali riferita a pazienti provenienti da altre regioni (mobilità attiva). – (2) Quota di pazienti residenti in regione che si sono rivolti a strutture di altre regioni per farsi curare (mobilità passiva). – (3) Saldo della mobilità attiva e passiva in rapporto al totale dei ricoveri regionali. – (4) Nella costruzione dell'aggregato regioni limitrofe si è utilizzato un criterio strettamente geografico; si è derogato a tale principio per Sicilia e Calabria che sono state considerate tra loro confinanti.

POR 2007-2013 – Progetti per natura dell'intervento (1)
(milioni di euro)

VOCI	Calabria		Obiettivo Convergenza		Italia	
	Finanziamenti Pubblici	Pagamenti	Finanziamenti Pubblici	Pagamenti	Finanziamenti Pubblici	Pagamenti
Acquisto di beni	120,6	73,3	1.063,3	692,3	1.315,2	887,8
Acquisto o realizzazione di servizi	657,8	473,9	5.236,7	3.754,4	12.131,4	9.284,3
Concessione di incentivi ad unità produttive	462,0	347,8	2.602,0	1.505,3	6.296,8	4.184,0
Concessione di contributi ad altri soggetti	249,7	175,5	1.269,0	812,3	3.282,6	2.344,1
Realizzazione di lavori pubblici	2.258,6	866,7	17.035,7	6.766,6	20.859,9	8.962,4
Acquisto di partecipazioni azionarie e conferimenti di capitale	5,6	3,0	517,6	469,2	1.263,1	1.181,7
Non disponibile	0,0	0,0	26,4	0,6	26,4	0,6
TOTALE	3.754,4	1.940,2	27.750,8	14.000,8	45.175,4	26.844,8

Fonte: elaborazioni su dati OpenCoesione. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

(1) I dati sono aggiornati al 31 dicembre 2014. Si considerano soltanto i progetti dei POR.

POR 2007-2013 – Progetti per tema dell'intervento (1)
(milioni di euro)

VOCI	Calabria		Obiettivo Convergenza		Italia	
	Finanziamenti Pubblici	Pagamenti	Finanziamenti Pubblici	Pagamenti	Finanziamenti Pubblici	Pagamenti
Occupazione, inclusione sociale e istruzione	977,1	671,0	6.996,9	4.486,5	14.877,5	10.891,7
Ricerca, innovazione e competitività per le imprese	309,3	245,7	3.248,9	2.123,9	7.149,4	5.054,0
Trasporti e infrastrutture di rete	668,1	297,9	8.073,5	3.163,6	8.776,3	3.599,9
Ambiente, energia, rinnovamento urbano e rurale	1.315,5	493,5	6.249,6	2.525,8	9.061,8	4.211,5
Attrazione culturale, naturale e turistica	218,5	110,0	1.629,6	831,3	2.466,3	1.367,7
Altro (2)	265,9	122,2	1.552,3	869,7	2.844,1	1.720,1
TOTALE	3.754,4	1.940,2	27.750,8	14.000,8	45.175,4	26.844,8

Fonte: elaborazioni su dati OpenCoesione. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

(1) I dati sono aggiornati al 31 dicembre 2014. Si considerano soltanto i progetti dei POR. – (2) Include i seguenti temi: Agenda digitale; Rafforzamento capacità della PA; Servizi di cura infanzia e anziani.

Entrate tributarie correnti degli enti territoriali (1)
(valori medi del periodo 2011-2013)

VOCI	Calabria		RSO		Italia	
	Pro capite	Var. % annua	Pro capite	Var. % annua	Pro capite	Var. % annua
Regione	1.452	0,8	1.910	-0,5	2.148	-0,7
Province (2)	68	4,0	86	0,2	80	0,1
di cui (quote % sul totale):						
<i>imposta sull'assic. Rc auto</i>	62,0	14,2	51,4	8,5	51,4	8,5
<i>imposta di trascrizione</i>	24,9	5,7	26,6	4,8	26,7	4,7
Comuni	375	14,7	483	11,1	468	11,2
di cui (quote % sul totale):						
<i>imposte sulla proprietà immobiliare (3)</i>	33,0	13,6	44,8	6,0	44,4	6,4
<i>addizionale all'Irpef</i>	11,0	13,7	13,9	12,8	13,5	12,7

Fonte: elaborazioni su dati Corte dei Conti e bilanci regionali (per le Regioni), Ministero dell'Interno (per le Province e i Comuni). Per la popolazione residente, Istat.

(1) Le entrate tributarie sono riportate nel titolo I dei bilanci degli enti (cfr. la sezione: *Note metodologiche*). Per omogeneità di confronto sul triennio, i dati relativi alle Province escludono la compartecipazione all'Irpef e il Fondo sperimentale di riequilibrio; i dati comunali escludono la compartecipazione all'Irpef, la compartecipazione all'IVA e il Fondo sperimentale di riequilibrio (Fondo di solidarietà comunale dal 2013). Eventuali mancate quadrature sono dovute all'arrotondamento delle cifre decimali. – (2) Al netto delle province di Massa-Carrara, Siracusa, Biella, Crotone e Vibo Valentia per le quali al 3 maggio 2015 non era disponibile il Rendiconto finanziario per il 2013. – (3) ICI fino al 2011, Imu nel 2012 e 2013.

Il prelievo fiscale locale per le famiglie residenti nei capoluoghi di provincia (1)
(euro e valori percentuali)

IMPOSTA	2014			Var. assoluta 2012-14 (2)		
	Calabria	RSO	Italia	Calabria	RSO	Italia
Famiglia A						
Add. regionale all'Irpef	875	677	671	0	4	3
Add. comunale all'Irpef	345	306	303	4	37	32
IRAP	-	-	-	-	-	-
Add. reg. gas metano (3)	5	35	29	-20	0	0
Imposta reg. benzina (3)	22	12	10	0	-5	-4
Tari (4)	408	350	355	158	49	56
Tasi (5)	128	325	298	119	-1	8
Imposta Rc auto	87	71	69	6	6	5
Tassa automobilistica	162	157	155	0	1	0
Imposta prov. trascrizione	59	53	53	8	10	9
Totale	2.091	1.985	1.943	276	99	109
<i>Per memoria:</i>						
Incidenza sul reddito imponibile	4,8	4,6	4,5	0,6	0,2	0,3
Famiglia B						
Add. regionale Irpef	2.304	2.039	1.988	0	163	135
Add. comunale Irpef	908	858	844	10	105	90
IRAP	3.695	3.261	3.191	0	59	-6
Add. reg. gas metano (3)	7	48	41	-26	0	0
Imposta reg. benzina (3)	-	-	-	-	-	-
Tari (4)	448	436	443	58	6	16
Tasi (5)	204	542	502	31	-146	-131
Imposta Rc auto	128	104	101	9	8	8
Tassa automobilistica	433	419	414	0	2	1
Imposta prov. trascrizione	139	127	125	20	23	21
Totale	8.264	7.835	7.649	102	221	133
<i>Per memoria:</i>						
Incidenza sul reddito imponibile	7,3	6,9	6,7	0,1	0,2	0,1
Famiglia C						
Add. regionale Irpef	370	283	281	0	4	2
Add. comunale Irpef	146	121	121	3	10	9
IRAP	-	-	-	-	-	-
Add. reg. gas metano (3)	4	30	26	-16	0	0
Imposta reg. benzina (3)	-	-	-	-	-	-
Tari (4)	223	213	216	10	5	8
Tasi (5)	128	343	315	50	-80	-72
Imposta Rc auto	-	-	-	-	-	-
Tassa automobilistica	-	-	-	-	-	-
Imposta prov. trascrizione	-	-	-	-	-	-
Totale	872	989	958	46	-61	-53
<i>Per memoria:</i>						
Incidenza sul reddito imponibile	4,8	5,4	5,2	0,3	-0,3	-0,3

Fonte: elaborazioni su dati Ministero dell'Economia, ACI, Ivass-Ministero dello Sviluppo economico, Quattroruote e delibere degli enti. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*. Eventuali mancate quadrature sono dovute all'arrotondamento delle cifre decimali.

(1) Gli importi corrispondono alla media dei valori calcolati per ciascun comune capoluogo di provincia, ponderati per la popolazione residente al 1° gennaio del 2014. Si esclude l'IVA sull'imposta sulla benzina e sul prelievo relativo ai rifiuti (laddove dovuta). – (2) Variazioni cumulate assolute tra il 2012 e il 2014. Le variazioni dell'incidenza sul reddito imponibile sono espresse in punti percentuali. – (3) La facoltà di istituire questa imposta è attribuita alle sole RSO. – (4) È inclusa la tassa provinciale. La variazione è calcolata considerando la Tarsu-Tia nel 2012. – (5) La variazione è calcolata considerando l'Imu per il 2012.

Il debito delle Amministrazioni locali
(milioni di euro e valori percentuali)

VOCI	Calabria		RSO		Italia	
	2013	2014	2013	2014	2013	2014
Consistenza	3.659	3.483	94.679	86.324	108.585	99.112
Variazione % sull'anno precedente	8,5	-4,8	-6,3	-8,8	-5,6	-8,7
Composizione %						
Titoli emessi in Italia	6,8	6,8	7,6	7,8	7,0	7,2
Titoli emessi all'estero	0,0	0,0	13,7	14,3	13,9	14,4
Prestiti di banche italiane e CDP	86,8	85,9	67,2	67,5	68,2	68,8
Prestiti di banche estere	0,0	1,2	2,7	3,0	2,6	2,9
Altre passività	6,4	6,2	8,8	7,5	8,2	6,8
Per memoria:						
Debito non consolidato (1)	4.777	5.303	119.507	121.213	137.761	139.541
Variazione % sull'anno precedente	22,3	11,0	5,6	1,4	4,7	1,3

Fonte: Banca d'Italia. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*. Eventuali mancate quadrature sono dovute all'arrotondamento delle cifre decimali.

(1) Il debito non consolidato include anche le passività delle Amministrazioni locali detenute da altre Amministrazioni pubbliche (Amministrazioni centrali e Enti di previdenza e assistenza).

Risorse rese disponibili alle Amministrazioni locali per i pagamenti dei debiti commerciali (1)
(unità e valori percentuali)

VOCI	Euro pro capite	In percentuale delle entrate proprie degli Enti (2)	
		Anticipazioni di liquidità	Spazi finanziari (3)
Regione	83,2	3,8	
Province	41,0	26,1	25,6
Comuni	616,3	83,6	10,8
Totale	740,5	21,0	12,5
Per memoria:			
Italia	529,2	13,4	8,9
Regioni	339,7	13,8	
Province	21,4	2,0	22,4
Comuni	168,0	13,4	7,4
RSO	575,6	15,5	9,1
RSS	269,4	5,0	7,5

Fonte: elaborazioni su dati del monitoraggio del Ministero dell'Economia e delle finanze (MEF). Per le entrate proprie degli enti, Sistema informativo sulle operazioni degli enti pubblici (SIOPE). Per la popolazione residente, Istat. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

(1) I dati del MEF sono aggiornati al 30 gennaio 2015 e non includono le risorse relative al Patto di stabilità verticale decentrato. – (2) Media del biennio 2013-14. Le entrate proprie sono costituite da: titolo I (entrate tributarie) e titolo III (entrate extra-tributarie). – (3) Gli spazi finanziari sul Patto si riferiscono alle risorse effettivamente utilizzate dagli enti. I dati sugli spazi finanziari concessi alle Regioni non sono disponibili; nel calcolo dell'indicatore sono pertanto escluse le Regioni.

Tavola a50

Pagamenti dei debiti commerciali delle Amministrazioni locali (1)
(milioni di euro)

ENTI	Anticipazioni di liquidità		di cui: 2014		Spazi finanziari (2)		Totale	
	Risorse rese disponibili	Pagamenti	Risorse rese disponibili	Pagamenti	Risorse rese disponibili	Pagamenti	Risorse rese disponibili	Pagamenti
Calabria								
Regione	162,9	161,2	0,0	0,0			162,9	161,2
di cui: <i>debiti sanitari</i>	89,8	88,0	0,0	0,0	—	—	89,8	88,0
Province	40,5	14,8	25,0	0,7	39,9	39,8	80,4	54,6
Comuni	978,1	523,8	526,4	143,7	229,2	126,1	1.207,3	650,0
Totale	1.181,5	699,8	551,4	144,4	269,1	165,9	1.450,6	865,7
Mezzogiorno								
Regioni	4.661,1	4.078,0	1.311,2	1.081,2			4.661,1	4.078,0
di cui: <i>debiti sanitari</i>	3.517,6	3.285,9	1.311,2	1.081,2	—	—	3.517,6	3.285,9
Province	81,3	44,7	40,1	4,1	323,7	319,1	405,1	363,8
Comuni	4.755,2	3.297,2	2.629,1	1.309,0	1.406,2	1.087,8	6.161,3	4.384,9
Totale	9.497,6	7.419,9	3.980,4	2.394,3	1.729,9	1.406,8	11.227,5	8.826,7
Italia								
Regioni	20.191,8	18.082,2	8.181,4	6.429,0			20.191,8	18.082,2
di cui: <i>debiti sanitari</i>	12.897,7	12.594,7	5.583,4	5.282,2	—	—	12.897,7	12.594,7
Province	103,5	63,7	43,9	4,8	1.168,3	1.155,3	1.271,8	1.219,0
Comuni	6.155,9	4.451,3	3.231,1	1.682,5	3.831,7	3.377,9	9.987,5	7.829,2
Totale	26.451,1	22.597,1	11.456,4	8.116,3	5.000,0	4.533,2	31.451,1	27.130,3

Fonte: monitoraggio del Ministero dell'Economia e delle finanze (MEF). Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

(1) I dati sono aggiornati al 30 gennaio 2015 e non includono le risorse relative al Patto di stabilità verticale decentrato. Le "risorse rese disponibili" sono le risorse (in milioni di euro) trasferite dallo Stato agli enti debitori; nella colonna "pagamenti" è riportato l'ammontare di tali risorse già trasferite ai creditori. — (2) I dati riguardanti gli spazi finanziari sul Patto concessi nel 2013 alle Regioni non sono disponibili.

Tavola a51

Crediti verso le Amministrazioni locali ceduti dalle imprese (1)
(milioni di euro, variazioni e valori percentuali)

VOCI	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014
Valore nominale dei crediti ceduti	183	272	314	375	332	335	486
Variazione % sull'anno precedente	4,2	48,2	15,5	19,3	-11,5	1,1	44,8
Quota sul totale nazionale	4,9	4,3	3,9	4,4	3,9	4,7	7,9
Quota pro soluto	14,9	25,7	31,4	42,1	41,5	56,3	70,4

Fonte: Centrale dei rischi. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

(1) Dati di fine periodo riferiti al valore nominale dei crediti ceduti dalle imprese mediante operazioni di factoring e di cessione di credito. L'anagrafe dei soggetti censiti nella Centrale dei rischi è stata recentemente oggetto di esteso aggiornamento al fine di recepire le novità connesse con il nuovo Sistema Europeo dei Conti (SEC 2010). Per tale motivo i dati contenuti in questa tavola potrebbero leggermente differire rispetto alle informazioni diffuse nella precedente pubblicazione (cfr. *L'economia della Calabria*, giugno 2014).

NOTE METODOLOGICHE

Ulteriori informazioni sono contenute nelle Note metodologiche e nel Glossario dell'Appendice della Relazione annuale della Banca d'Italia e nell'Appendice metodologica al Bollettino Statistico della Banca d'Italia.

L'ECONOMIA REALE

Tavv. a1, a2, a3; Fig. r1

Il passaggio al Sistema europeo dei conti (SEC 2010)

I cartogrammi illustrano il cambiamento intervenuto, con il passaggio al SEC 2010, nel posizionamento di ciascuna regione rispetto alla macro area di appartenenza (Centro Nord e Mezzogiorno), con riferimento al fenomeno rappresentato. La suddivisione delle regioni in tre classi omogenee è stata realizzata centrando la distribuzione dei numeri indice territoriali sul valore della macro area e determinando l'ampiezza delle classi sulla base dei quantili della distribuzione stessa. Nel dettaglio, i limiti inferiore e superiore della classe centrale corrispondono al riposizionamento sul valore della macro area, posto per definizione pari a 100, rispettivamente del primo e del secondo terzile della distribuzione.

Nel settembre del 2014 l'Istat ha diffuso i conti nazionali rivisti secondo la nuova versione, risalente al 2010, del Sistema europeo dei conti nazionali e regionali (SEC 2010). Nel successivo mese di febbraio l'Istat ha pubblicato una prima serie di dati a prezzi correnti relativi ai conti regionali per gli anni 2011-13 e compilati secondo il SEC 2010. Sia per i conti nazionali, sia per quelli regionali il 2011 costituisce l'anno *benchmark*, per il quale i valori di tutte le grandezze sono stati ridefiniti sulla base di un insieme di informazioni più ricco e articolato.

La revisione dei conti nazionali. – Le innovazioni metodologiche apportate ai conti nazionali, che si sono anche riverberate sui conti regionali, si possono suddividere in tre categorie (per una rassegna completa e approfondita delle innovazioni metodologiche, cfr. Istat “I nuovi conti nazionali in SEC 2010. Innovazioni e ricostruzione delle serie storiche (1995-2013)”, *Nota informativa*, 6 ottobre 2014):

1. le novità in senso stretto introdotte dal SEC 2010;
2. il superamento delle “riserve”, ovvero eccezioni nazionali o europee all'applicazione di standard e definizioni già previsti dal precedente SEC 95;
3. la revisione delle fonti e dei metodi di calcolo, che in generale ha comportato un maggiore ricorso a microdati di impresa e informazioni censuarie.

Tra le novità introdotte direttamente dal SEC 2010, le principali sono state le seguenti:

- La capitalizzazione delle spese per Ricerca & Sviluppo, che vengono ora classificate tra gli investimenti fissi lordi (quindi con un impatto positivo sulla domanda finale e sul PIL), mentre il SEC 95 le classificava tra i costi intermedi.
- La spesa per armamenti viene riclassificata dai consumi finali delle Amministrazioni pubbliche (PA) agli investimenti fissi lordi del medesimo settore. Questa innovazione produce un impatto positivo indiretto sul valore aggiunto attraverso la contabilizzazione degli ammortamenti del settore *non market*; non vi sono tuttavia effetti diretti sul PIL, in quanto anche i consumi finali della PA sono una componente del prodotto.

- In base alla piena applicazione del principio del cambio di proprietà negli scambi con l'estero di beni, che ha assunto completa priorità rispetto a quello dell'attraversamento delle frontiere nazionali, gli scambi internazionali di beni da sottoporre a lavorazioni in conto terzi sono registrati come esportazioni o importazioni di servizi di trasformazione, mentre il valore lordo delle merci da trasformare viene escluso dall'interscambio di beni. Questa innovazione, in linea teorica, non ha effetti sul PIL perché non influisce sul saldo delle esportazioni nette totali, ma riduce solamente l'interscambio di beni e aumenta, in misura minore, quello di servizi. L'utilizzo di nuove fonti e di procedure di stima per la determinazione dei servizi di lavorazione e dei valori dei beni da sottoporre a lavorazione ha tuttavia comportato una revisione al ribasso, seppure contenuta, del saldo tra esportazioni e importazioni di beni e servizi.
- Sono mutati i criteri per la definizione del perimetro della PA, che ora include alcuni nuovi soggetti operanti in ambito prevalentemente locale e il Gestore dei Servizi Energetici (GSE); l'inclusione di quest'ultimo soggetto nella PA ha un impatto significativo sul PIL di alcune regioni, data la contabilizzazione dei contributi pubblici in campo energetico che transitano attraverso di esso.

Rientra nella categoria del superamento delle "riserve" e dell'adeguamento ai precedenti standard europei l'*inclusione dell'economia illegale* (attività vietate dalla legislazione nazionale ma con caratteristiche di scambio economico volontario) nei conti nazionali, già prevista nel SEC 95. Come concordato a livello europeo, sono stati considerati esclusivamente il traffico di sostanze stupefacenti, la prostituzione e il contrabbando di sigarette e alcolici. A livello nazionale il valore aggiunto generato da queste attività è risultato nel 2011 pari allo 0,9 per cento del PIL ed è stato stimato con diversi approcci (di domanda per il traffico di stupefacenti, prevalentemente di offerta per la prostituzione e il contrabbando) e secondo le linee guida dell'Eurostat, che includevano criteri di prudenza vista la scarsa qualità delle fonti informative associate a questi fenomeni.

In vista del passaggio al SEC 2010, l'Istat ha anche rivisto l'intero processo di compilazione dei conti nazionali, *innovando sia le fonti, sia i metodi di calcolo*. In particolare è stata costruita una base dati annuale e censuaria di tutte le imprese attive (Frame-SBS), che per il calcolo del valore aggiunto dei settori *market* ha consentito di passare da una metodologia di tipo moltiplicativo (per ogni classe dimensionale d'impresa, un valore aggiunto medio pro capite veniva moltiplicato per il numero di addetti regolari e non regolari) a una di tipo additivo che aggrega i dati d'impresa, almeno per le attività regolari (con l'esclusione dell'agricoltura e del settore assicurativo e finanziario, che seguono diverse procedure di stima). Il valore aggiunto a livello di singola impresa è calcolato secondo il criterio del costo dei fattori, più vicino alle definizioni del conto economico delle imprese, e successivamente ricondotto alla valutazione ai prezzi di base aggiungendo le imposte indirette nette durante la fase di aggregazione.

L'*economia sommersa*, a differenza di quella illegale, era già inclusa nel PIL, ma anche in questo caso sono state riviste le procedure di stima sotto due importanti aspetti: l'input di lavoro irregolare e la correzione della sottodichiarazione del valore aggiunto delle piccole e medio-piccole imprese. Per quest'ultima, mediante le informazioni della base dati Frame-SBS, dall'universo delle piccole e medio-piccole imprese vengono escluse le unità per le quali le pratiche di sottodichiarazione sono implausibili o impossibili da individuare. L'universo delle imprese così determinato viene suddiviso in quattro classi dimensionali e a ciascuna di queste è applicato un metodo di stima *ad hoc* della sottodichiarazione.

Per la *stima dell'input di lavoro* i dati dell'indagine sulle forze di lavoro vengono incrociati con gli archivi contributivi contenenti le informazioni su tutte le attività lavorative (anche secondarie), sia per classificare meglio le posizioni regolari, sia per individuare quelle irregolari (con assenza di contributi previdenziali). Inoltre, per alcuni settori a elevato tasso di irregolarità (trasporti, alberghi e pubblici esercizi e servizi domestici) i risultati della procedura generale sono ora integrati con metodi di stima specifici. Questa revisione dei metodi e delle fonti ha comportato a livello nazionale una revisione al rialzo degli occupati interni (0,4 per cento nel 2011) e delle unità di lavoro (0,7 per cento), mentre le posizioni lavorative si sono ridotte (-2,2 per cento). Il tasso di irregolarità è aumentato dal 12,0 al 14,5 per cento; è stato rivisto al rialzo in tutti i macro settori e in particolare, all'interno dei servizi, nelle "altre attività di servizio" (che includono il lavoro domestico e di cura). La nuova ripartizione dei lavoratori è stata utilizzata anche per affinare la procedura di stima dei redditi da lavoro dipendente, che

ora si basa su retribuzioni orarie più basse per i lavoratori irregolari – a parità di settore e classe dimensionale d'impresa – e non più uguali a quelle dei regolari.

La revisione dei conti regionali. – Le innovazioni metodologiche ai conti nazionali hanno ovviamente interessato allo stesso modo i conti regionali, ma non sono disponibili informazioni quantitative sulla ripartizione territoriale delle revisioni in base alle tre tipologie elencate sopra (novità del SEC 2010, superamento delle “riserve” e revisione delle fonti e degli algoritmi). L'Istat ha tuttavia illustrato le modalità di ripartizione territoriale di alcuni aggregati nazionali interessati dalle revisioni metodologiche (cfr. la *Nota metodologica* al comunicato stampa dell'Istat “Conti economici territoriali (2011-2013)”, *Statistiche report*, 9 febbraio 2015).

L'attribuzione alle regioni delle imposte e contributi sui prodotti, necessaria per il passaggio dal valore aggiunto ai prezzi di base al PIL regionale ai prezzi di mercato, viene ora effettuata in proporzione al valore aggiunto ai prezzi di base regionale; prima della revisione l'Istat utilizzava come pesi per la ripartizione i consumi finali regionali. Questa innovazione metodologica ha in generale attribuito una maggiore quota di prodotto alle regioni del Centro Nord.

Il valore aggiunto derivante dalle attività illegali è stato ripartito regionalmente in base al numero di segnalazioni per i rispettivi reati (sfruttamento e favoreggiamento della prostituzione, traffico, produzione e vendita di stupefacenti e contrabbando).

Le stime sui servizi di abitazione si basano sul 15° Censimento popolazione e abitazioni 2011, che ha consentito l'aggiornamento dello stock di abitazioni su base territoriale.

Gli ammortamenti delle spese per armamenti della PA sono stati allocati in base alla distribuzione territoriale degli occupati del settore “difesa nazionale” (militari).

La maggiore integrazione tra fonti amministrative, registri statistici e indagini campionarie sulle forze di lavoro e sulle imprese ha permesso una stima più precisa a livello territoriale dei lavoratori, regolari e irregolari, del valore aggiunto e del costo del lavoro. In particolare, la stima della componente sommersa del reddito di impresa (sottodichiarazioni) è stata effettuata utilizzando i dati provinciali del lavoro irregolare, stimati integrando l'indagine sulle forze di lavoro con le fonti amministrative (prevalentemente INPS) e con la base dati Frame-SBS. La stima del valore aggiunto imputabile ai lavoratori autonomi non inclusi nell'Archivio statistico delle imprese attive (ASIA) è stata invece ripartita sulla base della distribuzione territoriale delle imprese di dimensione minima presenti in Frame-SBS.

Infine, l'Istat ricorda che i conti regionali per gli anni 2012-13 hanno ancora carattere provvisorio e sono basati su un modello di stima dinamica regionale del valore aggiunto disaggregato per 29 branche (esclusa la branca “agricoltura e pesca”, per la quale sono disponibili i dati effettivi). Il modello stima gli aggregati a prezzi concatenati, che sono convertiti a prezzi correnti mediante deflatori impliciti. L'input di lavoro è stimato a partire dall'indagine sulle forze di lavoro, sempre con una disaggregazione a 29 branche.

Indagini sulle imprese industriali, dei servizi e delle costruzioni

La rilevazione riguarda le imprese con almeno 20 addetti appartenenti ai settori dell'industria in senso stretto e dei servizi (per i soli comparti: alberghi e ristorazione, trasporti e comunicazioni, commercio e servizi alle imprese) e con almeno 10 addetti per le imprese del settore delle costruzioni. Per l'indagine relativa al 2014, il campione è composto da 3.063 aziende industriali (di cui 1.931 con almeno 50 addetti), 1.197 dei servizi e 566 delle costruzioni. I tassi di partecipazione sono stati pari a 76,4, 73,9 e 73,5 per cento, rispettivamente.

Le interviste sono svolte annualmente dalle Filiali della Banca d'Italia nel periodo febbraio-maggio dell'anno successivo a quello di riferimento.

La documentazione dettagliata su risultati e metodi utilizzati nell'indagine è resa disponibile annualmente nei Supplementi al Bollettino statistico, collana Indagini campionarie (www.bancaditalia.it). In Calabria sono state rilevate 72 imprese industriali, 47 dei servizi e 19 delle costruzioni. La seguente tavola sintetizza le caratteristiche strutturali del campione regionale:

SETTORI	20-49 addetti (1)	50 addetti e oltre	Totale
Industria in senso stretto	49	23	72
Costruzioni	21	26	47
Servizi	13	6	19
Totale	83	55	138

(1) 10-49 addetti per il settore delle costruzioni.

Tavv. a5, a6

Commercio con l'estero (cif-fob)

I dati sugli scambi con i paesi della UE sono rilevati attraverso il sistema Intrastat; quelli con gli altri paesi tramite le documentazioni doganali. I dati regionali sono il risultato dell'aggregazione di dati per provincia di provenienza o di destinazione delle merci. Si considera provincia di provenienza quella in cui le merci destinate all'esportazione sono state prodotte o ottenute a seguito di lavorazione, trasformazione o riparazione di prodotti importati temporaneamente. Si considera provincia di destinazione quella a cui sono destinate le merci importate per l'utilizzazione finale o per essere sottoposte a lavorazione, trasformazione o riparazione. Per ulteriori approfondimenti si rimanda al sito internet al sito internet www.coeweb.istat.it.

Tav. a7; Fig. r2

Gli investimenti in infrastrutture

I dati riportati sono frutto di un'elaborazione basata sui dati del *Sistema Conti Pubblici Territoriali* (CPT), che ricostruisce i flussi di spesa e di entrata per le Amministrazioni pubbliche e per gli altri enti e imprese del Settore pubblico allargato (SPA), consolidati a livello regionale. La definizione di Amministrazioni pubbliche coincide con quella della contabilità pubblica italiana. Gli altri enti e imprese del SPA includono tutti i soggetti che producono servizi di pubblica utilità e che sono finanziati o controllati direttamente o indirettamente da enti pubblici.

I flussi rilevati sono articolati per voce economica secondo la ripartizione adottata nella compilazione dei bilanci degli enti pubblici in base al criterio della contabilità finanziaria. La rilevazione dei flussi finanziari è pertanto effettuata secondo il criterio di cassa al momento della effettiva realizzazione dei pagamenti e delle riscossioni.

Per entrambe le tipologie di enti erogatori, la definizione di *investimenti in infrastrutture* coincide con la spesa in conto capitale, al netto delle partite finanziarie, per beni e opere immobiliari nei 30 settori di destinazione della spesa pubblica individuati nei CPT (acqua, fognature e depurazione delle acque, ambiente, smaltimento dei rifiuti, altri interventi igienico-sanitari, viabilità, altri trasporti, telecomunicazioni, agricoltura, energia, sicurezza pubblica, altre opere pubbliche, giustizia, amministrazione generale, istruzione, formazione, sanità, commercio, interventi in campo sociale, edilizia abitativa e urbanistica, cultura e servizi ricreativi, industria e artigianato, ricerca e sviluppo, lavoro, turismo, difesa, previdenza e integrazioni salariali, pesca marittima e acquacoltura, oneri non ripartibili, altri interventi in campo economico). Vengono pertanto esclusi gli investimenti in beni mobili (macchine e attrezzature; macchine per l'ufficio e apparati per le comunicazioni; mobili; mezzi di trasporto).

Gli *investimenti in opere del genio civile* includono la spesa nei seguenti settori: acqua, fognature e depurazione delle acque, ambiente, smaltimento dei rifiuti, altri interventi igienico-sanitari, viabilità, altri trasporti, telecomunicazioni, agricoltura, energia, sicurezza pubblica, altre opere pubbliche. Tra le opere del genio civile, l'aggregato *infrastrutture di trasporto* include la spesa nei settori della viabilità, dell'acqua, dell'agricoltura, e degli altri trasporti; l'aggregato *condotte, linee di comunicazioni ed elettriche* include la spesa nei settori delle telecomunicazioni, dell'energia e delle fognature e depurazione delle acque; l'aggregato *altre opere del genio civile* include gli investimenti negli altri settori.

Sono infine considerati *investimenti in fabbricati* quelli effettuati nei settori non rientranti nella definizione di opere del genio civile.

Per ulteriori dettagli metodologici, si rimanda all'indirizzo: <http://www.dps.gov.it/it/cpt/>.

Il turismo internazionale dell'Italia

Dal 1996 la Banca d'Italia realizza un'indagine campionaria sul turismo internazionale basata su interviste e conteggi di viaggiatori residenti e non residenti in transito alle frontiere italiane (valichi stradali e ferroviari, porti e aeroporti internazionali). Oggetto principale della rilevazione sono le spese dei turisti residenti che rientrano da un viaggio all'estero e quelle dei turisti residenti all'estero che hanno effettuato un viaggio in Italia. La tecnica adottata per la raccolta dei dati è nota con il termine *in-bound-outbound frontier survey*. Essa consiste nell'intervista, di tipo *face-to-face* ed effettuata al termine del viaggio sulla base di un apposito questionario, di un campione rappresentativo di turisti (residenti e non) in transito alle frontiere italiane. Sulla base di conteggi qualificati, effettuati anch'essi alla frontiera, si determinano il numero e la nazionalità dei viaggiatori in transito. Il campionamento è svolto in modo indipendente presso ogni tipo di frontiera (stradale, ferroviaria, aeroportuale e portuale) in 62 punti di frontiera selezionati come rappresentativi. Il campione è stratificato secondo variabili differenti per ciascun tipo di frontiera. La rilevazione consente, tra l'altro, di effettuare disaggregazioni della spesa per tipologia di alloggi, fornendo informazioni sia sugli esborsi sostenuti dai turisti che hanno dimorato presso parenti o conoscenti sia da coloro che hanno soggiornato presso abitazioni di proprietà di privati non iscritti al Registro degli esercizi commerciali.

Oltre alla spesa, l'indagine rileva una serie di caratteristiche relative al turista e al viaggio, fra cui: numero di pernottamenti effettuati, sesso, età e professione, motivo del viaggio, struttura ricettiva utilizzata, disaggregazione geografica delle origini e delle destinazioni. Nel 2014 sono state effettuate 133 mila interviste annue e oltre 1,5 milioni di conteggi qualificati di viaggiatori per la definizione dell'universo di riferimento. I principali risultati e la metodologia dell'indagine sono diffusi mensilmente sul sito della Banca d'Italia all'indirizzo: <http://www.bancaditalia.it/statistiche/tematiche/rapporti-estero/turismo-internazionale/index.html>.

Anche l'Istat esamina il fenomeno del turismo internazionale (*inbound*) in Italia tramite la rilevazione del "Movimento dei clienti negli esercizi ricettivi". Tale indagine ha carattere censuario ed è condotta mensilmente presso le strutture ricettive iscritte nel Registro degli esercizi commerciali (REC), anziché presso le frontiere, come nel caso dell'indagine campionaria della Banca d'Italia. A differenza dell'Istat, la Banca d'Italia adotta una tecnica campionaria che consente di valutare anche la parte "sommersa" del turismo (alloggio in affitto presso abitazioni di privati *non* iscritti al REC, o presso abitazioni di proprietà, o ancora presso parenti e amici). Le differenze metodologiche e di scopo si ripercuotono sui metodi di conduzione delle indagini e conseguentemente sui risultati, che possono divergere in modo anche sensibile. In considerazione di ciò, tali differenze dovrebbero sempre essere interpretate con cautela.

Tav. a11; Fig. r3

L'evoluzione del settore turistico regionale

I dati riportati sono frutto di elaborazioni basate sui dati del *Sistema informativo turistico* (SIT) della Regione Calabria, che raccoglie informazioni dettagliate sui flussi turistici a livello regionale.

I Sistemi locali del lavoro sono quelli individuati dall'Istat con il Censimento della popolazione 2011. Le informazioni riportate in Tav. a11 sono state aggregate secondo la seguente classificazione geografica:

- *Alto Tirreno* include Amantea, Belvedere Marittimo, Cetraro, Paola, Praia A Mare, Scalea.
- *Alto Jonio* include Cariati, Cassano All'ionio, Cirò Marina, Corigliano Calabro, Crotone, Nova Siri, Rossano.
- *Entrotterra Nord* include Acri, Castrovillari, Cosenza, Mesoraca, Mormanno, Petilia Policastro, San Giovanni In Fiore, San Marco Argentano.
- *Medio Tirreno* include Lamezia Terme, Tropea, Vibo Valentia.
- *Medio Jonio* include Catanzaro, Sellia Marina, Soverato.
- *Entrotterra Sud* include Chiaravalle Centrale, Delianuova, Oppido Mamertina, Polistena, Sant'eufemia D'aspromonte, Serra San Bruno, Soriano Calabro, Taurianova.
- *Basso Tirreno* include Gioia Tauro, Reggio Di Calabria, Rosarno.

- *Basso Jonio* include Bianco, Bovalino, Locri, Marina Di Gioiosa Ionica, Melito Di Porto Salvo, Roccella Ionica, Stilo.

Tav. a13; Figg 1.2, 1.3, 3.4

Le informazioni della Cerved Group

Cerved è un gruppo italiano che opera anche nel campo delle informazioni economiche. In particolare, la sua divisione Centrale dei Bilanci gestisce un archivio che censisce i bilanci delle società di capitali italiane.

Per l'analisi contenuta nel paragrafo del capitolo 1 “*La situazione economica e finanziaria delle imprese*” è stato selezionato un campione chiuso che comprende le società di capitali sempre presenti negli archivi della Cerved Group nel periodo 2007-2013. La seguente tavola sintetizza le caratteristiche strutturali del campione regionale.

Composizione del campione (unità)							
VOCI	Classi dimensionali (1)			Settori			Totale (2)
	Piccole	Medie	Grandi	Industria manifatturiera	Edilizia	Servizi	
Numero di imprese	2.280	113	4	312	488	1.489	2.397

Fonte: elaborazioni su dati Cerved Group. Campione chiuso di società di capitali con sede in regione.

(1) La classificazione dimensionale delle imprese si basa sulle seguenti classi di fatturato: per le piccole imprese, fino a 10 milioni di euro; per le medie imprese, oltre 10 e fino a 50; per le grandi imprese, oltre 50. – (2) Tra i settori, il totale include anche i comparti dell'agricoltura, dell'estrazione e dell'energia.

L'indicatore sintetico di rischio (Z-score). – In base agli score elaborati dalla Cerved Group, le aziende vengono classificate in dieci categorie di rischio, che possono essere raggruppate nelle seguenti tre classi:

- Rischio basso (cosiddette imprese sicure): Score = 1, 2, 3, 4.
- Rischio medio-basso (cosiddette imprese vulnerabili): Score = 5, 6.
- Rischio alto (cosiddette imprese rischiose): Score = 7, 8, 9, 10.

Fig. 1.4

I dati sui fallimenti e sulle liquidazioni volontarie

I dati sulle procedure fallimentari comprendono i casi di fallimento, concordato fallimentare, bancarotta semplice e fraudolenta.

I criteri per stabilire l'assoggettabilità di un'impresa al fallimento, contenuti nella stesura originaria dell'art. 1 della legge fallimentare (R.D. n. 267/1942), sono stati modificati a seguito di successivi interventi normativi, entrati in vigore rispettivamente nel luglio 2006 e nel gennaio 2008. Nel 2006 il legislatore è intervenuto sulla definizione di “piccolo imprenditore” (decreto legislativo 9 gennaio 2006, n. 5), storicamente escluso dall'applicazione della normativa fallimentare, introducendo due soglie quantitative (in termini di investimenti e ricavi lordi), superata una delle quali si era soggetti alla procedura concorsuale. Un successivo decreto (decreto legislativo 12 settembre 2007, n. 169), entrato in vigore il 1° gennaio 2008, ha eliminato il riferimento al “piccolo imprenditore”, rimosso il criterio quantitativo sugli investimenti e introdotto due nuovi criteri (in termini di attivo patrimoniale e di indebitamento complessivo). A seguito di tali modifiche, per essere escluso dalla procedura, l'imprenditore deve dimostrare di non aver superato nessuna delle soglie fissate (200 mila euro per i ricavi lordi, 300 mila per l'attivo patrimoniale e 500 mila per l'indebitamento complessivo) nei tre esercizi precedenti la data di apertura della procedura. Gli interventi descritti hanno introdotto criteri dimensionali che, nel complesso, hanno ristretto rispetto al passato la platea delle imprese potenzialmente interessate dalla procedura fallimentare: per questa ragione, il numero dei fallimenti intervenuti do-

po il 2008 non è immediatamente confrontabile con quello del periodo precedente, quando era più ampio il perimetro delle imprese alle quali la disciplina fallimentare era potenzialmente applicabile.

Nelle liquidazioni volontarie sono ricompresi tutti i casi di liquidazione e scioglimento, con l'esclusione della liquidazione giudiziaria e della liquidazione coatta amministrativa. Sempre con riferimento alle liquidazioni, sono escluse le imprese che presentavano un fallimento o altro tipo di procedura concorsuale a proprio carico all'inizio dell'anno in cui è stata avviata la liquidazione.

Per il calcolo dell'incidenza delle procedure fallimentari (*insolvency ratio*) e delle liquidazioni, tra le società di capitali che risultano iscritte al Registro delle imprese all'inizio di ciascun periodo considerato, l'analisi è circoscritta a quelle che abbiano presentato almeno un bilancio con attivo positivo nei tre anni precedenti l'evento.

Tav. a14; Figg. 2.1, 2.2

Rilevazione sulle forze di lavoro

La rilevazione dell'Istat ha base trimestrale ed è condotta durante tutte le settimane dell'anno. Le medie annue si riferiscono alla media delle rilevazioni. Ogni trimestre l'indagine rileva i principali aggregati dell'offerta di lavoro, intervistando un campione di circa 150.000 individui in circa 1.100 comuni di tutte le province del territorio nazionale. La popolazione di interesse è costituita da tutti i componenti delle famiglie residenti in Italia, anche se temporaneamente emigrati all'estero, mentre esclude i membri permanenti delle convivenze (ospizi, orfanotrofi, istituti religiosi, caserme, ecc.). La distinzione tra italiani e stranieri è basata sulla cittadinanza (cfr. le *Note metodologiche* nell'Appendice alla Relazione Annuale). Al fine di eliminare le discontinuità storiche introdotte con il mutamento dell'indagine avvenuto nel 1° trimestre del 2004 (RCFL) l'Istat ha provveduto al raccordo dei dati per il periodo antecedente secondo le definizioni della rilevazione RCFL e, altresì, sulla base degli ultimi risultati aggiornati della popolazione intercensuaria.

Tav. a15

Cassa integrazione guadagni (CIG)

Fondo gestito dall'INPS a carico del quale vengono parzialmente reintegrate le retribuzioni dei lavoratori dipendenti nei casi di riduzione o sospensione dell'attività lavorativa previsti dalla legge.

Tav. a16; Fig. r4

Le dinamiche migratorie in Calabria

I dati sui movimenti migratori sono rilevati annualmente dall'Istat attraverso le informazioni su iscrizioni e cancellazioni all'anagrafe per trasferimento di residenza. Le iscrizioni riguardano le persone trasferitesi nel comune da altri comuni o dall'estero; le cancellazioni riguardano le persone trasferitesi in altro comune o all'estero. Il trasferimento da un comune a un altro decorre dal giorno della richiesta d'iscrizione nel comune di nuova residenza, ma è rilevato quando la pratica migratoria risulta definita. I trasferimenti da e per l'estero sono rilevati nel momento in cui, rispettivamente, viene richiesta l'iscrizione o la cancellazione.

L'incidenza delle migrazioni è calcolata come rapporto tra il numero di persone che ha trasferito la propria residenza sulla popolazione di riferimento all'inizio dell'anno. I dati sulla popolazione per classe di età sono stati scaricati dalla sezione "popolazione e famiglie" del data warehouse dell'Istat (dati.istat.it). La popolazione per livello di istruzione è stata invece stimata avvalendosi della Rilevazione sulle forze di lavoro condotta dall'Istat.

Tav. a17; Fig. 2.3

L'Osservatorio INPS sulle retribuzioni dei lavoratori dipendenti

Nell'Osservatorio sono riportate le informazioni relative alle retribuzioni imponibili ai fini previdenziali dei lavoratori dipendenti privati non agricoli assicurati presso l'INPS. Le retribuzioni non comprendono gli assegni familiari, l'indennità di maternità, malattia, cassa integrazione guadagni.

Nel caso in cui il lavoratore abbia cambiato qualifica o abbia più di un rapporto di lavoro la classificazione ha privilegiato la modalità relativa all'ultimo rapporto di lavoro non cessato; nel caso di più di un rapporto di lavoro non cessato è stata scelta la modalità di quello prevalente, cioè di durata maggiore.

Fig. 2.4

Le statistiche INPS sui pensionati

I dati, desunti dall'archivio amministrativo del Casellario centrale per la raccolta, la conservazione e la gestione dei dati e degli elementi relativi ai titolari di trattamenti pensionistici, consentono di quantificare il numero di pensioni vigenti e di soggetti percettori.

Le pensioni di invalidità, vecchiaia e ai superstiti e quelle indennitarie comprendono: i) pensioni di vecchiaia, anzianità e prepensionamenti; ii) pensioni e assegni di invalidità, pensioni di inabilità, rendite per infortuni sul lavoro e per malattia professionale (dirette e indirette); iii) pensioni ai superstiti e pensioni di reversibilità. Le pensioni assistenziali comprendono: i) pensioni di guerra (dirette e indirette); ii) pensioni, assegni e indennità a favore dei non vedenti civili, dei non udenti civili e degli invalidi civili e a favore dei cittadini ultrasessantacinquenni con redditi insufficienti; iii) assegni vitalizi agli ex combattenti, insigniti dell'ordine di Vittorio Veneto, e assegni di Medaglia e Croce al valore militare.

Le prime tre tipologie di pensione (invalidità, vecchiaia e ai superstiti) sono corrisposte in conseguenza dell'attività lavorativa del beneficiario al raggiungimento di determinati limiti di età anagrafica, di anzianità contributiva o in presenza di una ridotta capacità di lavoro (pensioni dirette). La maggior parte delle pensioni è erogata dall'Inps (Istituto nazionale della previdenza sociale) per il settore privato e dall'Inpdap (Istituto nazionale di previdenza per i dipendenti delle amministrazioni pubbliche) per quello pubblico. Le pensioni indennitarie sono costituite da rendite per infortuni sul lavoro o malattie professionali. La finalità di queste pensioni è di indennizzare la persona per una menomazione, secondo il livello della stessa, o per morte (in tal caso la prestazione è erogata ai suoi superstiti) conseguente ad un fatto accaduto nello svolgimento di un'attività lavorativa. Esse sono erogate dall'INAIL. Nell'ambito delle pensioni assistenziali sono comprese le prestazioni erogate a favore di soggetti con gravi handicap fisici e psichici o in situazioni di disagio economico. La funzione principale di queste pensioni è di garantire un reddito minimo a persone incapaci di procurarselo a causa di menomazioni congenite o sopravvenute o semplicemente per età avanzata. Si tratta di pensioni non collegate ad alcun sistema di contribuzione, finanziate con la fiscalità generale ed erogate dal Ministero dell'economia, dall'INPS e da altre amministrazioni pubbliche centrali e locali.

Ai fini dell'elaborazione dei dati, l'importo annuo della pensione è quello rilevato al 31 dicembre di ciascun anno al lordo delle eventuali trattenute fiscali e contributive ed è costituito dalle seguenti componenti: importo base, incremento collegato alla variazione dell'indice del costo della vita e alla dinamica delle retribuzioni ed eventuali altri assegni e indennità. L'importo annuo del reddito pensionistico è costituito dalla somma degli importi annui di ciascuna prestazione percepita dal pensionato.

Tav. a18

Indagine Istat sui consumi delle famiglie

L'indagine sui consumi delle famiglie è condotta annualmente dall'Istat su un campione di oltre 20 mila famiglie residenti. Oggetto della rilevazione è la spesa mensile sostenuta per acquistare beni e servizi destinati al diretto soddisfacimento dei propri bisogni (consumo). Tiene conto anche degli autoconsumi, dei compensi in natura e dei fitti figurativi. L'unità di rilevazione è la famiglia, intesa come insieme di persone coabitanti e legate da vincoli affettivi, di matrimonio, parentela, affinità, adozione e tutela. Sono considerate appartenenti alla famiglia tutte le persone che, a qualsiasi titolo, convivono abitualmente con essa. Per ulteriori informazioni cfr. Istat – Indagine sui consumi delle famiglie (<http://www.istat.it/it/archivio/4021>).

Le spese delle famiglie sono state rese confrontabili tra loro utilizzando la scala di equivalenza Carbonaro come fattore di correzione che tiene conto delle economie derivanti dalla coabitazione. Il consumo familiare è stato, quindi, diviso per un coefficiente che tiene conto del numero dei componenti. Alla famiglia composta da due persone viene assegnato un valore unitario (gli altri coefficienti

sono: 1 persona: 0,6; 3 persone: 1,33; 4 persone: 1,63; 5 persone: 1,90; 6 persone: 2,16; 7 o più persone: 2,40).

La spesa a prezzi 2013 è stata ottenuta utilizzando il deflatore della spesa per i consumi delle famiglie ricavato dai Conti economici territoriali per il periodo 2002-2012; il dato del 2013 è stato ricavato dai Conti nazionali ed è uguale per tutte le regioni.

La soglia di povertà assoluta corrisponde al valore monetario di un paniere di beni e servizi essenziali ottenuto per somma diretta dei valori monetari delle diverse componenti. Per costruzione, la soglia di povertà assoluta varia per tipologia familiare (dimensione ed età dei componenti della famiglia), per ripartizione geografica e per dimensione del comune di residenza. Le famiglie con spesa per consumi inferiore o pari al valore della soglia sono classificate come assolutamente povere.

L'INTERMEDIAZIONE FINANZIARIA

Le informazioni relative all'intermediazione finanziaria derivano da elaborazioni aggiornate al 15 maggio 2015, a eccezione di quelle riportate nelle tavole 3.3 e a21, aggiornate al 20 maggio.

Tavv. 3.1, 3.2, a19, a20, a28, a30; Figg. 3.1, 3.2, 3.8, 3.9, 3.10

Le segnalazioni di vigilanza delle banche

I dati sono tratti dalle segnalazioni statistiche di vigilanza richieste dalla Banca d'Italia alle banche in forza dell'art. 51 del D.lgs. 1 settembre 1993, n. 385 (Testo unico delle leggi in materia bancaria e creditizia). Fino a novembre 2008 vengono utilizzate le informazioni della III sezione della Matrice dei conti; da dicembre 2008, a seguito della riforma degli schemi segnaletici, si utilizzano i dati della I sezione della Matrice. Dal 1995 anche gli ex istituti e sezioni di credito speciale inviano segnalazioni identiche a quelle delle altre banche; le informazioni statistiche delle ex sezioni sono confluite, alla medesima data, nelle segnalazioni delle rispettive case madri. I settori di controparte escludono le banche e le altre istituzioni finanziarie monetarie; per informazioni sulla classificazione della clientela per attività economica si rinvia al Glossario del *Bollettino Statistico* della Banca d'Italia (voci "settori" e "comparti"). Nella presente pubblicazione sono escluse dalle famiglie consumatrici le istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie e le unità non classificabili e non classificate.

I dati in consistenza sono di fine periodo; le informazioni, salvo diversa indicazione, si riferiscono alla residenza della controparte. Dagli enti segnalanti sono escluse le Poste spa, mentre viene inclusa la Cassa depositi e prestiti a partire da giugno 2011. Eventuali differenze nelle consistenze totali rispetto alla somma degli importi riportati nelle tavole sono dovute agli arrotondamenti.

Definizione di alcune voci:

Depositi: comprendono i depositi a vista e overnight, i conti correnti, i depositi con durata prestabilita e quelli rimborsabili con preavviso, gli assegni circolari, le operazioni pronti contro termine passive. I depositi in conto corrente – la cui serie è stata rivista e allineata alla definizione armonizzata europea – non comprendono i conti correnti vincolati ma comprendono i depositi a vista, overnight e gli assegni circolari. I depositi con durata prestabilita includono i certificati di deposito, i conti correnti vincolati e i depositi a risparmio vincolati. I depositi rimborsabili con preavviso comprendono i depositi a risparmio liberi e altri depositi non utilizzabili per pagamenti al dettaglio.

Prestiti: comprendono gli impieghi vivi e le sofferenze. Gli impieghi vivi sono costituiti dai finanziamenti in euro e valuta a clientela ordinaria residente nelle seguenti forme tecniche: anticipi su effetti, altri titoli di credito e documenti s.b.f., conti correnti, mutui, carte di credito, prestiti contro cessione dello stipendio, prestiti personali, operazioni di factoring, leasing finanziario, pronti contro termine attivi e altri finanziamenti. A partire da dicembre 2008 sono inclusi i prestiti subordinati. Fino a novembre 2008 i prestiti a breve termine hanno una scadenza fino a 18 mesi; quelli a medio e a lungo termine hanno una scadenza oltre i 18 mesi. A partire da dicembre 2008 i prestiti a breve termine hanno una scadenza fino a 12 mesi; quelli a medio e a lungo termine hanno una scadenza oltre i 12 mesi.

Sofferenze: crediti nei confronti di soggetti in stato di insolvenza (anche non accertato giudizialmente) o in situazioni sostanzialmente equiparabili. Sono esclusi gli effetti insoluti e al protesto.

Titoli di Stato: titoli obbligazionari del Tesoro italiano. Attualmente comprendono i Prestiti della Repubblica, emessi sui mercati esteri, e le seguenti tipologie di titoli emessi sul mercato interno: BOT, BTP e alcune tipologie di Certificati del Tesoro.

Obbligazioni: titoli di debito che impegnano l'emittente al rimborso del capitale e alla corrispondenza degli interessi, di ammontare fisso o variabile nell'arco della durata prestabilita.

Obbligazioni bancarie: titoli di debito che impegnano la banca emittente al rimborso del capitale e alla corrispondenza degli interessi, di ammontare fisso o variabile nell'arco della durata prestabilita. La normativa di vigilanza prescrive che la durata media di una emissione non possa essere inferiore a 24 mesi. L'eventuale rimborso anticipato non può avvenire prima di 18 mesi e deve essere esplicitamente previsto dal regolamento di emissione.

Quote di OICR: parti di Organismi di investimento collettivo del risparmio di diritto italiano o di altri Stati. Gli OICR comprendono i fondi comuni di investimento e le Società di investimento a capitale variabile (Sicav).

Gestioni di patrimoni mobiliari: servizi svolti dagli intermediari autorizzati ai sensi del Testo unico in materia d'intermediazione finanziaria (banche, SIM, SGR e altri soggetti abilitati), volti a gestire patrimoni mobiliari sia di singoli individui o istituzioni (gestione di portafogli) sia di OICR (gestione collettiva del risparmio).

Tavv. 3.1, 3.2; Fig. 3.1

Metodologia di calcolo dei tassi di crescita dei prestiti bancari corretti per le cartolarizzazioni

Fino a maggio 2010 la correzione per le cartolarizzazioni viene attuata calcolando i valori S_t , le consistenze dei prestiti alla fine del mese t , come segue:

$$S_t = L_t + \sum_{j=0}^n Z_{t-j} (1 - x)^j$$

dove:

L_t è il livello delle consistenze così come indicato nelle segnalazioni statistiche di vigilanza;

Z_{t-j} è il flusso di crediti cartolarizzati nel mese $t-j$ a partire da luglio 2000;

x è il tasso di rimborso mensile dei prestiti cartolarizzati.

Il tasso di rimborso x è stimato sulla base dei rimborsi dei prestiti bancari per settore ed è costante nel tempo.

A partire da giugno 2010 le consistenze dei prestiti cartolarizzati vengono tratte direttamente dalle segnalazioni statistiche di vigilanza.

Tavv. 3.1, 3.2; Figg. 3.1, 3.8

Metodologia di calcolo dei tassi di crescita dei prestiti e dei depositi bancari corretti per le riclassificazioni

I tassi di variazione dei prestiti e dei depositi bancari sono calcolati sulle differenze mensili nelle consistenze corrette per tenere conto delle riclassificazioni e, per i prestiti, degli aggiustamenti di valore (ad esempio svalutazioni di crediti) e a partire da giugno 2010 delle cessioni diverse dalle cartolarizzazioni. Indicando con L_t le consistenze alla fine del mese t (nel caso dei prestiti precedentemente corrette per le cartolarizzazioni), con Ric_t^M la correzione dovuta a riclassificazione alla fine del mese t e con $Cess_t^M$ e $Rett_t^M$ rispettivamente le cessioni nette di credito diverse dalle cartolarizzazioni effettuate nel mese t e le svalutazioni di crediti, si definiscono le transazioni F_t^M nel mese t come:

$$F_t^M = (L_t - L_{t-1}) - Ric_t^M + Cess_t^M - Rett_t^M$$

I tassi di variazione sui dodici mesi a_t sono calcolati secondo la seguente formula:

$$a_t = \left[\prod_{i=0}^{11} \left(1 + \frac{F_{t-i}^M}{L_{t-1-i}} \right) - 1 \right] \times 100$$

Salvo diversa indicazione, i tassi di variazione sui dodici mesi si riferiscono alla fine del periodo indicato. I dati relativi alla Cassa depositi e prestiti sono inclusi nel calcolo dei tassi di variazione a partire da ottobre 2007 per i prestiti e da settembre 2010 per i depositi. Le variazioni dei prestiti escludono i pronti contro termine attivi nei confronti delle controparti centrali di mercato (quali Monte Titoli, Cassa di Compensazione e Garanzia, ecc.).

Figg. r5, r6

Regional Bank Lending Survey

La Banca d'Italia svolge due volte l'anno una rilevazione su un campione di circa 400 banche (*Regional Bank Lending Survey*, RBLS). L'indagine riguarda le condizioni di offerta praticate dalle banche e quelle della domanda di credito di imprese e famiglie. A partire dall'indagine relativa al primo semestre del 2011, svolta nel mese di marzo, sono stati introdotti nuovi quesiti concernenti la raccolta delle banche e la domanda di prodotti finanziari da parte delle famiglie consumatrici. Le risposte sono differenziate, per le banche che operano in più aree, in base alla macroarea di residenza della clientela. Le informazioni sullo stato del credito nelle diverse regioni e sull'andamento della raccolta vengono ottenute ponderando le risposte fornite dalle banche in base alla loro quota di mercato nelle singole regioni. A partire dalla presente edizione della rilevazione, la metodologia di ponderazione delle risposte è stata modificata per allinearla a quella adottata nel documento *La domanda e l'offerta di credito a livello territoriale*, pubblicato nella collana *Economie regionali*.

Il campione regionale è costituito da circa 60 intermediari che operano in Calabria e che rappresentano l'80 per cento dell'attività nei confronti delle imprese e famiglie residenti e l'85 per cento della raccolta diretta e indiretta effettuata nella regione.

Nella stessa indagine di febbraio sono state rilevate anche informazioni strutturali sulle caratteristiche dei finanziamenti alle famiglie consumatrici. Le risposte fornite dalle banche del campione regionale sono state aggregate ponderando in base alla loro quota di mercato nella regione.

L'indice di *espansione/contrazione della domanda di credito (o della domanda di prodotti finanziari)* è stato costruito aggregando le risposte, sulla base delle frequenze ponderate con le quote di mercato delle banche nella regione, secondo la seguente modalità: 1=notevole espansione, 0,5=moderata espansione, 0=sostanziale stabilità, -0,5=moderata contrazione, -1=notevole contrazione. Valori positivi (negativi) segnalano l'espansione (contrazione) della domanda di credito (o di prodotti finanziari).

L'indice di *irrigidimento/allentamento dell'offerta di credito* è stato costruito aggregando le risposte, sulla base delle frequenze ponderate con le quote di mercato delle banche nella regione, secondo la seguente modalità: 1=notevole irrigidimento delle condizioni di offerta, 0,5=moderato irrigidimento, 0=sostanziale stabilità, -0,5=moderato allentamento, -1=notevole allentamento. Valori positivi (negativi) segnalano una restrizione (allentamento) dei criteri di offerta.

Per maggiori informazioni, si veda *La domanda e l'offerta di credito a livello territoriale*, in *Economie regionali*, n. 44, 2014.

Tav. 3.2

Prestiti alle famiglie consumatrici

Le società finanziarie considerate sono quelle iscritte nell'elenco speciale di cui all'art. 107 del D.lgs. 1 settembre 1993, n. 385 (Testo unico delle leggi in materia bancaria e creditizia) che esercitano (anche in forma non prevalente) l'attività di credito al consumo, che comprende i finanziamenti concessi, ai sensi dell'art. 121 dello stesso Decreto, a persone fisiche che agiscono per scopi estranei all'attività di impresa, inclusi i crediti relativi all'utilizzo di carte di credito che prevedono un rimborso rateale.

I prestiti bancari per l'acquisto di abitazioni includono le ristrutturazioni. Le categorie di credito bancario diverse dall'acquisto di abitazioni e dal credito al consumo, incluse nel solo totale, riguardano

principalmente le aperture di credito in conto corrente e i mutui diversi da quelli per l'acquisto, la costruzione e la ristrutturazione di unità immobiliari a uso abitativo.

Le variazioni percentuali di banche e società finanziarie sono corrette per tenere conto dell'effetto delle cartolarizzazioni e riclassificazioni (cfr. *Metodologia di calcolo dei tassi di crescita dei prestiti bancari corretti per le cartolarizzazioni* e *Metodologia di calcolo dei tassi di crescita dei prestiti e dei depositi bancari corretti per le riclassificazioni*), ma non delle rettifiche di valore.

Tavv. 3.3, a21, a23, a24, a25, a27, a51; Figg. 3.3, 3.4, 3.6, 3.7, r7, r8

Le segnalazioni alla Centrale dei rischi

La Centrale dei rischi rileva tutte le posizioni di rischio delle banche, delle società finanziarie di cui all'articolo 106 del testo unico bancario, iscritte nell'albo e/o nell'elenco speciale di cui agli articoli, rispettivamente, 64 e 107 del medesimo TUB e delle società per la cartolarizzazione dei crediti, per le quali l'importo accordato o utilizzato o delle garanzie rilasciate superi la soglia di 75.000 euro (fino a dicembre 2008) ovvero di 30.000 euro (da gennaio 2009). Le sofferenze sono censite a prescindere dall'importo.

A inizio 2015 l'anagrafe dei soggetti censiti nella Centrale dei rischi è stata aggiornata in adeguamento al nuovo Sistema Europeo dei Conti (SEC 2010). Per questo motivo, oltre che per eventuali rettifiche, i dati riportati nelle tavole potrebbero differire rispetto a quelli diffusi in precedenza.

Definizione di alcune voci:

Credito scaduto: un credito è da considerarsi scaduto quando da oltre 90 giorni è trascorso il termine previsto contrattualmente per il pagamento o presenta uno sconfinamento in via continuativa.

Credito incagliato: esposizione nei confronti di soggetti in temporanea situazione di obiettiva difficoltà, che sia prevedibile possa essere rimossa in un congruo periodo di tempo.

Credito ristrutturato: rapporto contrattuale modificato o acceso nell'ambito di un'operazione di ristrutturazione, cioè di un accordo con il quale un intermediario o un pool di intermediari, a causa del deterioramento delle condizioni economico-finanziarie del debitore, acconsente a modifiche delle originarie condizioni contrattuali (ad esempio, riscadenzamento dei termini, riduzione del debito e/o degli interessi) che diano luogo a una perdita.

Sconfinamento: differenza positiva tra fido utilizzato, escluse le sofferenze, e fido accordato operativo.

Sofferenze: esposizione per cassa nei confronti di soggetti in stato di insolvenza, anche non accertato giudizialmente, o in situazioni sostanzialmente equiparabili, indipendente dalle eventuali previsioni di perdita formulate dall'intermediario.

Sofferenze rettificate: esposizione complessiva per cassa di un affidato verso il sistema finanziario, quando questi viene segnalato alla Centrale dei rischi:

- in sofferenza dall'unico intermediario che ha erogato il credito;
- in sofferenza da un intermediario e tra gli sconfinamenti dell'unico altro intermediario esposto;
- in sofferenza da un intermediario e l'importo della sofferenza è almeno il 70 per cento dell'esposizione complessiva verso il sistema finanziario o vi siano sconfinamenti pari o superiori al 10 per cento;
- in sofferenza da almeno due intermediari per importi pari o superiori al 10 per cento del credito utilizzato complessivo per cassa.

Nuove sofferenze: posizioni di rischio che fanno ingresso nella condizione di sofferenza rettificata.

Tav. 3.3

I prestiti alle imprese per forma tecnica e branca

Le informazioni, tratte dalle segnalazioni alla Centrale dei rischi, riguardano tutti gli intermediari finanziari segnalanti e comprendono le posizioni in sofferenza. La classificazione per branche delle imprese si basa, secondo l'attività produttiva prevalente, sulla classificazione ATECO 2007 pubblicata

dall'ISTAT. La natura delle segnalazioni non permette di ricondurre le posizioni in sofferenza alle rispettive forme tecniche, le cui variazioni sono di conseguenza calcolate sui soli prestiti *in bonis*.

Definizione delle forme tecniche:

Factoring: contratto di cessione, pro soluto (con rischio di credito a carico del cessionario) o pro solvendo (con rischio di credito a carico del cedente), di crediti commerciali a banche o a società specializzate, ai fini di gestione e di incasso, al quale può essere associato un finanziamento in favore del cedente. I crediti per factoring comprendono gli anticipi concessi a fronte di crediti già sorti o futuri. Sono escluse le posizioni scadute anche laddove non ricorrano i presupposti per il passaggio a sofferenza.

Anticipi, altri crediti autoliquidanti e cessioni diverse dal factoring: operazioni caratterizzate da una fonte di rimborso predeterminata (ad esempio lo sconto di portafoglio).

Aperture di credito in conto corrente: finanziamenti concessi per elasticità di cassa – con o senza una scadenza prefissata – per i quali l'intermediario si sia riservato la facoltà di recedere indipendentemente dall'esistenza di una giusta causa.

Rischi a scadenza: finanziamenti con scadenza fissata contrattualmente e privi di una fonte di rimborso predeterminata.

Leasing finanziario: Contratto con il quale il locatore (società di leasing) concede al locatario il godimento di un bene per un tempo determinato. Il locatario, al termine della locazione, ha facoltà di acquistare la proprietà del bene a condizioni prefissate. Il bene viene preventivamente acquistato o fatto costruire dal locatore su scelte e indicazioni del locatario. I crediti per locazione finanziaria sono dati dai crediti impliciti (somma delle quote capitale dei canoni a scadere e del prezzo di riscatto desumibile dal piano di ammortamento) maggiorati, in caso di inadempimento dell'utilizzatore, dei canoni (quota capitale e interessi) scaduti e non rimborsati e dei relativi oneri e spese di carattere accessorio, purché non ricorrano i presupposti per il passaggio a sofferenza. Nel caso di leasing avente a oggetto beni in costruzione, sono incluse le spese sostenute dall'intermediario per la costruzione del bene (c.d. oneri di prelocazione) al netto dei canoni eventualmente anticipati.

Tav. a28

Metodologia di calcolo dei tassi di crescita dei titoli a custodia semplice e amministrata

I tassi di variazione sono calcolati sulle differenze trimestrali nelle consistenze corrette per tenere conto delle riclassificazioni.

Indicando con L_t le consistenze alla fine del trimestre t e con $RicI_t^M$ la correzione dovuta a riclassificazione alla fine del trimestre t , si definiscono le transazioni F_t^M nel trimestre t come:

$$F_t^M = (L_t - L_{t-1}) - RicI_t^M$$

I tassi di variazione sui dodici mesi a_t sono calcolati secondo la seguente formula:

$$a_t = \left[\prod_{i=0}^3 \left(1 + \frac{F_{t-i}^M}{L_{t-1-i}} \right) - 1 \right] \times 100$$

Salvo diversa indicazione, i tassi di variazione sui dodici mesi si riferiscono alla fine del periodo indicato.

Tav. a22; Fig. 3.5

Le rilevazioni sui tassi di interesse attivi e passivi

La rilevazione campionaria trimestrale sui tassi di interesse attivi e passivi è stata profondamente rinnovata dal marzo 2004; è stato ampliato il numero di banche segnalanti e lo schema segnaletico è stato integrato e modificato. I due gruppi di banche, che comprendono le principali istituzioni creditizie a livello nazionale, sono composti da circa 200 unità per i tassi attivi e 100 per i tassi passivi (rispettivamente 70 e 60 nella rilevazione precedente).

Le informazioni sui tassi attivi (effettivi) sono rilevate distintamente per ciascun cliente: sono oggetto di rilevazione i finanziamenti per cassa concessi alla clientela ordinaria relativi a ciascun nominativo per il quale, alla fine del trimestre di riferimento, la somma dell'accordato o dell'utilizzato segnalata alla Centrale dei rischi sia pari o superiore a 75.000 euro. Per le nuove operazioni a scadenza, le banche segnalano il tasso di interesse annuo effettivo globale (TAEG) e l'ammontare del finanziamento concesso: le informazioni sui tassi a medio e a lungo termine si riferiscono alle operazioni non agevolate accese nel trimestre con durata superiore a un anno.

Le informazioni sui tassi passivi sono raccolte su base statistica: sono oggetto di rilevazione le condizioni applicate ai depositi in conto corrente a vista di clientela ordinaria in essere alla fine del trimestre. Sono inclusi i conti correnti con assegni a copertura garantita.

Fig. 3.5

Il riproporzionamento dei tassi di interesse per il calcolo degli spread “corretti”

La metodologia impiegata per il riproporzionamento dei tassi di interesse medi attivi è la seguente. Gli affidamenti delle suddette tipologie concessi alle imprese della Calabria sono stati suddivisi in celle costruite sulla base dell'incrocio tra 3 classi dimensionali e 25 branche di attività economica. La ripartizione dimensionale è stata effettuata in base alle seguenti fasce di credito complessivo a livello di sistema: inferiore a 0,5 milioni; 0,5 - 4,9 milioni; 5 milioni e oltre. La ripartizione per branca è stata effettuata secondo l'attività produttiva prevalente, sulla classificazione Ateco 2007 pubblicata dall'Istat. Per ogni cella così determinata è stato calcolato un tasso medio di interesse. Il tasso relativo alla Calabria 'riproporzionato' è stato ricavato come media ponderata dei 75 tassi di cella; i pesi sono costituiti dai numeri computistici con cui sono calcolati i tassi medi di interesse per le stesse tipologie di credito riferiti alle imprese in Italia. I tassi sono tratti dalla Rilevazione sui tassi di interesse attivi; i prestiti sono tratti dalla Centrale dei rischi.

Tavv. a29, a30, a31, a32; Fig. 3.11

Gli archivi anagrafici degli intermediari

Le informazioni di tipo anagrafico relative agli intermediari creditizi e finanziari sono desunte da appositi albi o elenchi tenuti in osservanza delle leggi vigenti dalla Banca d'Italia o dalla Consob. Eventuali difformità rispetto alle informazioni già pubblicate nelle precedenti edizioni del rapporto sono da imputare all'aggiornamento degli archivi anagrafici in seguito a operazioni straordinarie degli intermediari.

Definizione di alcune voci:

POS: apparecchiatura automatica mediante la quale è possibile effettuare il pagamento di beni o servizi presso il loro fornitore utilizzando carte di pagamento. L'apparecchiatura consente il trasferimento delle informazioni necessarie per l'autorizzazione e la registrazione, in tempo reale o differito, del pagamento.

ATM (Automated Teller Machine): apparecchiatura automatica per l'effettuazione da parte della clientela di operazioni quali prelievo di contante, versamento di contante o assegni, richiesta di informazioni sul conto, bonifici, pagamento di utenze, ricariche telefoniche, ecc. Il cliente attiva il terminale introducendo una carta e digitando il codice personale di identificazione.

Società di intermediazione mobiliare (SIM): imprese – diverse dalle banche e dagli intermediari finanziari iscritti nell'elenco previsto dall'art. 107 del Testo unico bancario – autorizzate a svolgere servizi o attività di investimento ai sensi del Testo unico in materia d'intermediazione finanziaria. Per servizi e attività di investimento si intendono le seguenti attività aventi per oggetto strumenti finanziari: la negoziazione per conto proprio; l'esecuzione di ordini per conto dei clienti; il collocamento; la gestione di portafogli; la ricezione e trasmissione di ordini; la consulenza in materia di investimenti; la gestione di sistemi multilaterali di negoziazione. Le SIM sono sottoposte alla vigilanza della Banca d'Italia e della Consob.

Società di gestione del risparmio (SGR), Società di investimento a capitale variabile (Sicav) e Società di investimento a capitale fisso (Sicaf): le SGR sono società per azioni alle quali è riservata la possibilità di prestare congiuntamente il servizio di gestione collettiva e individuale di patrimoni. Le SGR sono autorizzate a:

gestire fondi comuni di propria istituzione e patrimoni di SICAV o SICAF; prestare il servizio di gestione di portafogli; prestare il servizio di consulenza in materia di investimenti; prestare il servizio di ricezione e trasmissione di ordini, qualora autorizzate a prestare il servizio di gestione di Fondi di investimento alternativi (FIA). I FIA sono fondi comuni che investono in strumenti finanziari e attività immobiliari caratterizzati da un minor grado di liquidità rispetto agli altri fondi comuni di investimento (Organismi di Investimento Collettivo in Valori Mobiliari – OICVM). Le SICAV e le SICAF sono organismi di investimento collettivo del risparmio costituiti in forma societaria, introdotti nel nostro ordinamento rispettivamente dal decreto legislativo 84/1992 e dal decreto legislativo 44/2014 e attualmente disciplinati dal Testo Unico della Finanza (TUF). Gli investitori nel patrimonio di una SICAV possono in qualunque momento ottenere il rimborso del loro investimento; gli investitori nel patrimonio di una SICAF sono vincolati a mantenere il loro investimento per tutta la durata della società.

Società finanziarie ex art. 107 del Testo unico bancario: intermediari finanziari iscritti, in base ai criteri fissati dal Ministro dell'Economia e delle finanze, nell'elenco speciale previsto dall'art. 107 del Testo unico in materia bancaria e creditizia, e sottoposti ai controlli della Banca d'Italia.

Istituti di pagamento: imprese, diverse dalle banche e dagli Istituti di moneta elettronica, autorizzati a prestare i servizi di pagamento e disciplinati dal D.lgs. 27.1.2010, n. 11.

Istituti di moneta elettronica: imprese, diverse dalle banche, che svolgono in via esclusiva l'attività di emissione di Moneta elettronica. Possono anche svolgere attività connesse e strumentali a quella esercitata in esclusiva e offrire servizi di pagamento. È preclusa loro l'attività di concessione di crediti in qualunque forma.

Fig. 3.1

Classificazione delle banche per gruppi dimensionali

La suddivisione degli intermediari in classi dimensionali è effettuata sulla base della composizione dei gruppi bancari a marzo 2015 e del totale dei fondi intermediati non consolidati a dicembre 2008. Primi 5 gruppi: banche appartenenti ai gruppi di UniCredit, Intesa Sanpaolo, Banca Monte dei Paschi di Siena, UBI Banca, Banco Popolare.

La definizione di banche locali

In questo paragrafo si definiscono “locali” le banche di piccole dimensioni (“piccole” o “minori” secondo la classificazione dimensionale della Banca d'Italia, cfr. il glossario della Relazione annuale, voce “Banche”) che non appartengono ai primi 5 gruppi o ad altri gruppi di grande dimensione, presentano una significativa attività di prestito a famiglie e imprese (rispetto alla loro operatività complessiva) e sono attive prevalentemente in un'area territorialmente circoscritta.

Più precisamente, sono state preliminarmente considerate banche “locali”: (a) le BCC e i loro istituti centrali di categoria; (b) le banche popolari, anche se trasformate in spa, e le ex casse di risparmio, purché di piccole dimensioni, indipendenti o appartenenti a gruppi piccoli. Sono state preliminarmente considerate “non locali”: (c) le banche di grandi dimensioni e quelle che, indipendentemente dalla loro dimensione, appartengono a un gruppo grande; (d) le filiali e le filiazioni di banche estere.

I criteri (a)-(d) non consentono di classificare alcune banche italiane. Al fine di ripartire anche questi istituti, è stata condotta un'analisi multivariata lineare discriminante, basata sui seguenti tre indicatori: (1) la dimensione del gruppo di appartenenza (o della banca nel caso di banche non appartenenti a gruppi), espressa in termini di logaritmo del totale attivo; (2) il rapporto tra prestiti a famiglie e imprese sul totale dell'attivo; (3) l'incidenza sul portafoglio crediti dei prestiti a famiglie e imprese erogati nella provincia in cui la banca ha sede.

Il numero di banche classificate secondo questo criterio statistico è compreso tra le 60 e le 80 unità per ciascun anno; tali intermediari incidono sul totale dei prestiti a famiglie e imprese per una quota tra il 3 e il 4 per cento. La validità del criterio è stata valutata riclassificando gli intermediari assegnati a priori all'una o all'altra categoria e rilevando una percentuale di errore pari a circa il 2 per cento.

La tavola seguente riporta, per il 2014, la numerosità e rilevanza delle banche appartenenti a ciascuna classe che risulta dall'applicazione di questa classificazione.

Classificazione degli intermediari relativa al 2014 (1) <i>(numero di banche e quota percentuale)</i>		
CLASSE DI BANCA	Numero	Quota sul totale dei prestiti a famiglie e imprese (2)
Banche locali	479	17,0
BCC e i loro istituti centrali di categoria	380	9,5
Banche popolari piccole o minori (o appartenenti a gruppi piccoli o minori)	29	3,1
Ex banche popolari piccole o minori (o appartenenti a gruppi piccoli o minori) trasformate in spa	3	0,3
Ex casse di risparmio piccole o minori (o appartenenti a gruppi piccoli o minori) trasformate in spa	18	3,0
Altro (banche classificate in base all'analisi discriminante)	49	1,1
Banche non locali	167	83,0
Banche maggiori, grandi o medie (o appartenenti a gruppi maggiori, grandi o medi)	79	73,7
Filiali e filiazioni di banche estere	75	7,0
Altro (banche classificate in base all'analisi discriminante)	13	2,4

(1) La classificazione esclude la Cassa Depositi e Prestiti e le banche che a fine 2014 non segnalavano prestiti a imprese e famiglie. –
(2) Eventuali mancate quadrature sono dovute agli arrotondamenti.

Tav. a23; Fig. r7

Mobilità delle imprese sul mercato dei prestiti

Flussi lordi di credito alle imprese e mobilità delle imprese sul mercato dei prestiti

La variazione del credito bancario alle imprese osservata in un periodo – il flusso “netto” di credito – può essere scomposta nella differenza tra due flussi “lordi”: da una parte le concessioni di nuovi prestiti o l'ampliamento di crediti esistenti (saldi positivi) e dall'altra le contrazioni o cancellazioni di prestiti (saldi negativi). Un flusso netto può essere compatibile con una molteplicità di combinazioni di flussi lordi positivi e negativi.

I flussi di credito sono stati analizzati attraverso i dati della Centrale dei rischi (CR), l'unità di analisi è il rapporto impresa-banca, la variabile considerata è il totale del credito utilizzato per cassa, senza distinzione per forma tecnica. Il periodo di riferimento è l'anno solare (per il 2009 i flussi sono riferiti al periodo gennaio 2009-gennaio 2010, per tenere conto della modifica nella soglia di censimento dei prestiti in CR il 1° gennaio 2009). Sono state incluse anche le società finanziarie oggetto, nel corso dell'anno di riferimento, di operazioni straordinarie che hanno coinvolto banche e sono stati ricondotti alla banca originaria i crediti cartolarizzati o ceduti. I dati sono stati corretti per le operazioni di fusione e acquisizione intervenute in corso d'anno e gli enti segnalanti appartenenti a uno stesso gruppo bancario sono stati considerati unitariamente.

In termini formali, la variazione del credito c dell'impresa i nei confronti della banca b al tempo t è data da: $\Delta c_{i,b,t} = c_{i,b,t} - c_{i,b,t-1}$. Una variazione positiva del credito ($\Delta c_{i,b,t}^+$) può dipendere da finanziamenti concessi a nuove imprese o da nuove linee di credito o ampliamenti di quelli esistenti a imprese già affidate. Una variazione negativa del credito ($\Delta c_{i,b,t}^-$) può dipendere, al contrario, dalla chiusura o dal ridimensionamento delle linee di credito a imprese precedentemente affidate.

I saldi positivi (negativi) totali, relativi al totale delle imprese residenti in una certa area, sono dati dalla somma delle singole variazioni positive (negative): $\Delta S_t^+ = \sum \Delta c_{i,b,t}^+$; $\Delta S_t^- = \sum |\Delta c_{i,b,t}^-|$. La variazione del credito tra t e $t-1$ è data dalla differenza tra ΔS_t^+ e ΔS_t^- in rapporto allo stock del credito a $t-1$.

Alcune variazioni sono associate alla riallocazione del credito delle imprese tra i diversi intermediari, fenomeno che definisce la mobilità delle imprese sul mercato del credito. Perché si definisca una riallocazione di credito (switching di un'impresa tra banche diverse) è necessario che un'impresa abbia accresciuto il proprio debito almeno verso una banca e simultaneamente ridotto il proprio debito almeno verso un'altra banca, nel corso dell'anno di riferimento. Le imprese che possono essere interessate da una riallocazione, pertanto, sono quelle presenti in CR sia all'inizio sia alla fine di ciascun anno. Definiamo che l'impresa i ha riallocato il proprio credito se nel corso dell'anno t registra almeno un saldo positivo con una banca appartenente al gruppo b ($\Delta c_{i,b,t} > 0$) e un saldo negativo con una banca appartenente al gruppo $k \neq b$ ($\Delta c_{i,k,t} < 0$). La quantità di credito riallocata dalla singola impresa è definita come il minimo tra la somma dei singoli saldi positivi e la somma, in valore assoluto, dei saldi negativi verso ciascuna banca con cui ha relazioni creditizie: $MOB_{i,t} = \min\{\Delta S_{i,t}^+; |\Delta S_{i,t}^-|\}$. A livello aggregato, l'intensità della mobilità del credito è dato dalla somma di $MOB_{i,t}$ per tutte le imprese residenti in una certa area, in rapporto allo stock del credito a inizio periodo.

Per ricostruire i flussi di credito tra le singole banche con saldi negativi e quelle con saldi positivi, la quantità di credito $MOB_{i,t}$ è scomposta in proporzione alle quote delle singole banche con saldi negativi sul totale degli stessi e alle quote delle singole banche con saldi positivi sul totale degli stessi (attribuzione dei flussi pro-quota).

Caratteristiche delle imprese

Le imprese sono state classificate in una delle seguenti tre categorie sulla base della loro mobilità sul mercato del credito bancario in ciascun anno del periodo 2006-2014: (i) imprese che hanno riallocato meno del 5 per cento del loro credito nell'anno; (ii) imprese che hanno riallocato almeno il 5 per cento del loro credito; (iii) imprese che, in aggiunta, hanno anche chiuso/aperto un rapporto con almeno un istituto. Le caratteristiche degli affidati si riferiscono alla fine dell'anno precedente a quello della classificazione (per l'anno 2009, al 31 gennaio dell'anno stesso; vedi sopra). Il credito utilizzato per cassa è riferito a tutte le forme tecniche, incluse le sofferenze; sono state escluse le imprese i cui importi complessivamente registrati in CR erano inferiori al limite di censimento vigente nell'anno di riferimento. Le medie calcolate sono medie semplici dei valori ottenuti per anno.

Definizioni:

- *Banca principale di un affidato*: banca con la quota maggiore di affidamento all'inizio dell'anno;
- *Percentuale di credito garantito*: rapporto tra il credito garantito con garanzie di terzi e il credito utilizzato;
- *Storia creditizia*: anni trascorsi tra l'anno di riferimento e la prima volta che l'affidato è stato segnalato in CR con utilizzato per cassa maggiore di zero;
- *Default rettificato*: un affidato è in default, secondo il criterio del nuovo quadro delle disposizioni prudenziali (cosiddetto Basilea 2), se si trova, in ordine di priorità, in una delle seguenti situazioni: (a) il totale dell'utilizzato per cassa netto dei rapporti in sofferenza è maggiore del 10 per cento dell'esposizione complessiva netta per cassa sul sistema (sofferenza); (b) il totale dell'utilizzato per cassa netto dei rapporti in sofferenza o incaglio è maggiore del 20 per cento dell'esposizione complessiva netta per cassa sul sistema (incaglio); (c) il totale dell'utilizzato per cassa netto dei rapporti in sofferenza, incaglio o ristrutturati è maggiore del 20 per cento dell'esposizione complessiva netta per cassa sul sistema (ristrutturato); (d) il totale dell'utilizzato per cassa netto dei rapporti in sofferenza, incaglio, ristrutturati o *past-due* deteriorati è maggiore del 50 per cento dell'esposizione complessiva netta per cassa sul sistema (*past-due*).

Vantaggi in termini di costo del credito

Per calcolare, sebbene in modo approssimato, l'eventuale vantaggio in termini di costo del credito per le imprese che hanno riallocato significativamente i loro finanziamenti in un anno rispetto alle altre imprese, sono stati impiegati i dati della Rilevazione analitica dei tassi d'interesse (cfr., in questa sezione, l'apposita voce). Si è fatto riferimento ai soli tassi attivi su operazioni a revoca delle imprese presenti nel campione sia all'inizio sia alla fine di ciascun anno, in quanto questi permettono un confronto più immediato tra i costi sostenuti dalle imprese, anche se i soggetti che hanno riallocato il loro credito in modo significativo sono stati individuati sulla base del loro comportamento in termini di credito complessivo. Si è calcolato il tasso medio ponderato applicato a ciascuna impresa da tutte le banche segnalanti all'inizio e alla fine dell'anno. Sono state quindi individuate, utilizzando la definizio-

ne di cui sopra, le imprese che hanno riallocato il credito per almeno il 5 per cento e si è calcolata la differenza tra i tassi applicati a queste ultime e quelli riconosciuti alle altre imprese all'inizio e alla fine dell'anno; l'indice riportato in figura è pari alla variazione di tale differenza nel corso dell'anno di riferimento.

Tavv. a24; Fig. r.8

Le garanzie sui prestiti alle imprese

Le garanzie sono vincoli di natura giuridica posti su determinati beni ("garanzie reali") ovvero impegni personali che vengono presi da soggetti diversi dal debitore principale ("garanzie personali") e rappresentano uno degli strumenti con i quali le banche e le società finanziarie cercano di mitigare il rischio creditizio. Nell'analisi sono state utilizzate le segnalazioni alla Centrale dei rischi effettuate da banche e società finanziarie; è stata utilizzata la categoria di censimento "garanzie ricevute", dove l'importo garantito è pari al minore tra il valore della garanzia e l'importo dell'utilizzato alla data della segnalazione. Nelle elaborazioni sono stati neutralizzati sia gli effetti delle operazioni societarie avvenute tra gli intermediari segnalanti, sia quelli derivanti dal cambiamento della soglia segnaletica, passata nel gennaio 2009 da 75.000 a 30.000 euro. Rispetto ai dati pubblicati in precedenza, quelli riportati nel presente documento potrebbero mostrare variazioni per effetto dell'adeguamento dell'anagrafe dei soggetti censiti nella Centrale dei rischi al nuovo Sistema Europeo dei Conti (SEC 2010).

Le garanzie collettive sono quelle rilasciate dai confidi iscritti nell'elenco generale ai sensi dell'art. 155, comma 4, del Testo unico in materia bancaria e creditizia (TUB) ovvero nell'elenco speciale di cui all'art. 107 del TUB; quelle pubbliche sono riferibili alle società finanziarie regionali di garanzia (escluse quelle che rivestono la qualifica di confidi) e al Fondo di garanzia per le piccole e medie imprese di cui alla legge 23 dicembre 1996, n. 662. Quest'ultimo a partire dal 2009 ha ampliato la propria operatività anche grazie al beneficio della garanzia dello Stato disposta con il decreto legge del 29 novembre 2008, n. 185 (convertito con la legge del 28 gennaio 2009, n. 2). Il Fondo può operare concedendo garanzie direttamente a favore degli intermediari finanziatori (cosiddetta "garanzia diretta") oppure a favore di un confidi ("controgaranzia"); nelle elaborazioni i dati sono stati depurati da tali controgaranzie al fine di evitare duplicazioni.

Figg. 3.6, 3.7

Le matrici di transizione della qualità del credito

Una matrice di transizione degli stati creditizi rappresenta le frequenze percentuali con cui una linea di affidamento transita da uno stato (qualità) di partenza a uno finale in un periodo di riferimento. Le matrici sono state costruite considerando la situazione di ciascun cliente nei confronti del complesso del sistema come risulta dalle segnalazioni alla Centrale dei rischi effettuate da banche e finanziarie e in particolare: (1) cancellata con perdite qualora nell'anno di rilevazione la posizione esca dall'ambito segnaletico della centrale dei rischi e siano presenti segnalazioni di perdita da parte degli intermediari; (2) a sofferenza se l'ammontare dell'utilizzato per cassa dei rapporti a sofferenza è superiore al 10 per cento del totale; (3) a incaglio o ristrutturato se l'ammontare dell'utilizzato riconducibile ai rapporti segnati a incaglio o a sofferenza è superiore al 20 per cento del totale ovvero se supera tale soglia insieme alle posizioni ristrutturate; (4) scaduto qualora la posizione, non rientrando nelle categorie suddette, mostri un ammontare complessivo delle posizioni deteriorate, compresi i crediti scaduti da oltre 90 giorni, che supera il 50 per cento del totale dell'esposizione verso il sistema; (5) sconfinante se l'ammontare degli sconfinamenti supera il 30 per cento del totale dell'esposizione verso il sistema, salvo che la posizione rientri nelle categorie a maggior rischio di cui sopra.

Sono state elaborate matrici di transizione annuali a cadenza semestrale relative al periodo dicembre 2007 – dicembre 2014 sia per il settore delle imprese sia per quello delle famiglie consumatrici; il peso di ciascuna posizione è stato posto pari all'utilizzato complessivo di inizio anno. Le posizioni non rilevate a ciascuna data di fine periodo, in quanto uscite dal perimetro di rilevazione della Centrale dei rischi, ammontavano a livello nazionale a circa il 5,3 per cento per le famiglie e al 2,3 per cento per le imprese (dati di fine 2014).

Sulla base delle matrici annuali è stato calcolato un indicatore sintetico del peggioramento della qualità della clientela (*indice di deterioramento netto*), rapportando il saldo tra le posizioni che sono peggiorate nel periodo e quelle che sono migliorate alla consistenza complessiva dei prestiti a fine periodo.

Fig. 3.11

Il grado di urbanizzazione

Il grado di urbanizzazione comunale, in base alla classificazione Istat del 2001 prevede tre livelli:

Alto: zone densamente popolate, costruite per aggregazione di unità locali territoriali contigue, a densità superiore ai 500 abitanti per km² e con ammontare complessivo di popolazione di almeno 50 mila abitanti;

Medio: zone ottenute per aggregazione di unità locali territoriali, non appartenenti al gruppo precedente, con una densità superiore ai 100 abitanti per km² che, in più, o presentano un ammontare complessivo di popolazione superiore ai 50 mila abitanti o risultano adiacenti a zone del gruppo precedente;

Basso: aree rimanenti, che non sono state classificate nei precedenti due gruppi.

Le unità territoriali locali utilizzate sono le Unità amministrative locali (Lau2), che per l'Italia coincidono con i comuni.

LA FINANZA PUBBLICA DECENTRATA

Tav. a33

Spesa pubblica delle Amministrazioni locali al netto della spesa per interessi

Le Amministrazioni locali (AALL) comprendono gli enti territoriali (Regioni e Province autonome di Trento e di Bolzano, Province, Comuni), gli enti produttori di servizi sanitari (Aziende sanitarie locali e Aziende ospedaliere), gli enti locali produttori di servizi economici e di regolazione dell'attività (ad esempio, Camere di commercio) e quelli produttori di servizi locali, assistenziali, ricreativi e culturali (ad esempio, università ed enti lirici). Le Amministrazioni pubbliche (AAPP) sono costituite, oltre che dalle AALL, dalle Amministrazioni centrali e dagli Enti di previdenza. Le Regioni a statuto speciale (RSS) sono le seguenti: Valle d'Aosta, Friuli Venezia Giulia, Trentino-Alto Adige, Sardegna e Sicilia. Le Province autonome di Trento e di Bolzano sono equiparate alle RSS.

La spesa delle AALL riportata in questa tavola è al netto della spesa per interessi e delle partite finanziarie (partecipazioni azionarie e conferimenti; concessioni di crediti). Essa deriva dal consolidamento del bilancio dell'ente Regione con i conti economici delle Aziende sanitarie locali (ASL) e delle Aziende ospedaliere (AO) e con i bilanci degli altri enti delle AALL.

Tavv. a36, a37, a38, a39; Fig. r10

Il personale degli enti locali

Il personale degli enti locali (Province e Comuni) è costituito dai lavoratori dipendenti (a tempo indeterminato, determinato, con contratto di inserimento o formazione e lavoro e lavoratori stagionali) e da quelli indipendenti (con contratto di lavoro temporaneo, con contratto di collaborazione coordinata e continuativa o a progetto, i lavoratori occasionali e i lavoratori socialmente utili). Il personale dipendente rilevato è quello impegnato all'interno dell'amministrazione, a prescindere da quella di appartenenza; è quindi escluso il personale comandato o distaccato presso altre amministrazioni ed è incluso quello comandato o distaccato proveniente da altre amministrazioni. Inoltre, il personale dipendente include gli addetti temporaneamente assenti (per ferie, permessi, maternità, CIG). I lavoratori con contratto di lavoro temporaneo (c.d. lavoratori somministrati, ex interinali) sono persone assunte da un'agenzia di somministrazione di lavoro regolarmente autorizzata (impresa fornitrice), la quale li pone a disposizione dell'ente che ne utilizza la prestazione lavorativa per il soddisfacimento di esigenze di carattere temporaneo.

Nell'analisi gli enti locali della Sicilia e della Sardegna sono equiparati a quelli delle Regioni a statuto ordinario (RSO) poiché il personale di tali regioni è soggetto allo stesso contratto (CCNL) di quello delle RSO.

Il personale al 1991, 2001 e 2011 è quello rilevato dall'Istat rispettivamente con il 7°, 8° e 9° Censimento dell'industria e dei servizi e riferito alle Istituzioni Pubbliche (www.datcensimentoindustriaeservizi.istat.it).

I dati relativi al 2012 su addetti e spesa per il personale sono disponibili sul sito internet della Ragioneria Generale dello Stato (www.contoannuale.tesoro.it). La spesa considerata è quella complessiva, relativa al personale dipendente e indipendente, e comprende le seguenti voci: retribuzioni dei dipendenti, oneri sociali a carico del datore, somme erogate ad altre amministrazioni per il personale da queste comandato, rimborsi ricevuti per il personale distaccato, Irap e oneri per le prestazioni lavorative fornite da personale estraneo all'ente.

Il seguente schema riconcilia le categorie di inquadramento contrattuale riportate nelle tavole a37 e a39 con quelle rilevate dalla Ragioneria Generale dello Stato:

Tavole a37 e a39		RGS
altro personale		personale a tempo determinato, formazione lavoro, interinale, contrattista, elevate professionalità, lavoratori socialmente utili, alte specializzazione in dotazione organica, restante personale
categoria A		categoria A
categoria B		categoria B
categoria C		categoria C
categoria D		categoria D
dirigenti		direttori generali, dirigenti, dirigenti e alte specializzazioni fuori dotazione organica, segretario comunale

Tav. a40

Costi del servizio sanitario

Fino all'anno 2010, la banca dati NSIS riporta i costi totali al netto della voce ammortamenti; per omogeneità di confronto, anche i costi totali per gli anni successivi al 2010 sono riportati nella tavola al netto degli ammortamenti. In particolare, per il 2011 l'ammontare degli ammortamenti è definito secondo le regole stabilite dal Tavolo tecnico di verifica del 24 marzo del 2011; per il 2012 si è considerato l'ammontare complessivo degli ammortamenti risultante dal Conto Economico (cfr. *Relazione Generale sulla situazione economica del Paese 2012*, nota 2, p.181).

Sempre per questioni di comparabilità con gli anni precedenti, nel 2012 i costi totali riportati nella tavola non comprendono la voce svalutazioni. Seguendo l'applicazione dei criteri contabili uniformi previsti dal D. lgs. 23 giugno 2011, n. 118, le svalutazioni sono calcolate includendo le seguenti fattispecie: svalutazione crediti, svalutazione delle attività finanziarie, perdite su crediti e svalutazione delle immobilizzazioni.

Fig. 4.1

Valutazione sugli adempimenti sui Livelli essenziali di assistenza (LEA)

Il decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri del 29 novembre 2001 definisce i Livelli essenziali di assistenza (LEA), individuati in termini di prestazioni e servizi da erogare ai cittadini, coerentemente con le risorse programmate del SSN. I LEA sono tre: 1) *l'assistenza collettiva in ambiente di vita e di lavoro*; 2) *l'assistenza distrettuale*; 3) *l'assistenza ospedaliera*.

L'*assistenza collettiva in ambiente di vita e di lavoro* riguarda le attività e le prestazioni erogate per la promozione della salute della popolazione e include le attività di prevenzione rivolte alla persona, quali vaccinazioni e *screening*, la tutela della collettività e dei singoli dai rischi sanitari negli ambienti di vita e dai rischi infortunistici e sanitari connessi con gli ambienti di lavoro, la sanità pubblica veterinaria e la tutela igienicosanitaria degli alimenti.

L'*assistenza distrettuale* include l'assistenza sanitaria di base e la pediatria di libera scelta, compresa la continuità assistenziale, l'emergenza sanitaria territoriale, l'assistenza farmaceutica convenzionata, erogata attraverso le farmacie territoriali, l'assistenza integrativa, l'assistenza specialistica ambulatoriale, l'assistenza protesica, l'assistenza territoriale, ambulatoriale, domiciliare, semiresidenziale e residenziale (assistenza domiciliare integrata e assistenza programmata, attività per la tutela della salute dell'infanzia, della donna e della famiglia, attività sanitarie e sociosanitarie rivolte alle persone con problemi psichiatrici, ai soggetti con disabilità fisiche, psichiche o sensoriali, ai soggetti dipendenti da sostanze stupefacenti o da alcool, ai pazienti nella fase terminale, ai soggetti con infezione da HIV, attività sanitarie e sociosanitarie rivolte agli anziani non autosufficienti), l'assistenza termale.

L'*assistenza ospedaliera* comprende le prestazioni erogate in regime ordinario e in *day hospital* o *day surgery*, sia nelle discipline per acuti, sia in riabilitazione e lungodegenza; sono inoltre comprese le prestazioni erogate in pronto soccorso e gli interventi di ospedalizzazione domiciliare.

Le Regioni sono tenute a erogare i LEA secondo adeguati livelli di qualità e garantendo appropriatezza ed efficienza nell'utilizzo delle risorse. Al fine di garantire il rispetto di tali condizioni l'Intesa Stato-Regioni del 23 marzo 2005 ha istituito il Comitato permanente per la verifica dell'erogazione dei LEA. L'accesso di ciascuna Regione alla quota premiale del 3 per cento del finanziamento indistinto del fabbisogno sanitario nazionale è condizionato alla valutazione positiva sull'adeguata erogazione dei LEA da parte del Comitato; questa disciplina non si applica alla Valle d'Aosta, al Friuli-Venezia Giulia, alle Province Autonome di Bolzano e di Trento e, dal 2010, alla Sardegna.

L'Intesa Stato-Regioni del 3 dicembre 2009 ha previsto che, nell'attesa dell'istituzione del Nuovo sistema di Garanzia, il monitoraggio e la verifica dell'effettiva erogazione delle prestazioni sul territorio nazionale debba avvenire sulla base di un set di indicatori, definito annualmente dal Comitato, denominato "Griglia LEA".

Per il 2012 sono stati predisposti 21 indicatori: 6 per l'assistenza collettiva, 9 per l'assistenza distrettuale, 6 per l'assistenza ospedaliera. A ciascun indicatore è stato attribuito un punteggio rispetto al livello raggiunto nei confronti di predefiniti standard nazionali; i punteggi dei singoli indicatori sono poi sommati, ponderandoli per il peso attribuito a ciascuno di essi; il valore così ottenuto viene confrontato dal Comitato con 3 classi di valori al fine di valutare l'adempimento della regione in riferimento a ciascun LEA. In particolare, sulla base della somma totale dei punteggi dei 21 indicatori ciascuna regione è stata classificata in:

- Adempiente: in caso di punteggio superiore a 160 punti
- Adempiente con impegno su alcuni indicatori: in caso di punteggio tra 130 e 160 punti
- Critica: in caso di punteggio inferiore a 130 punti.

Per l'elenco degli indicatori e i pesi attribuiti a ciascuno di essi si rimanda alla pubblicazione del Ministero della Salute, Adempimento "mantenimento dell'erogazione dei LEA" attraverso gli indicatori della griglia Lea - Metodologia e Risultati dell'anno 2012, maggio 2014. Sulla base della metodologia e dei valori riportati in tale pubblicazione sono stati calcolati i punteggi per ogni regione e per ogni tipo di assistenza, esprimendoli poi in percentuale dei valori massimi di confronto per ognuno dei tre tipi di assistenza (45 per l'assistenza collettiva in ambienti di vita e di lavoro; 99 per l'assistenza distrettuale e 81 per l'assistenza ospedaliera, con un punteggio totale massimo di 225 punti).

Fig. 4.2

L'avanzamento dei Programmi operativi regionali 2007-2013

Per il ciclo di programmazione 2007-2013, la Calabria rientrava nell'obiettivo Convergenza (insieme a Campania, Puglia, Sicilia e Basilicata, quest'ultima in regime di *phasing out*), ed era destinataria di due Programmi operativi regionali (POR), uno relativo al Fondo europeo di sviluppo regionale (FESR) e l'altro al Fondo sociale europeo (FSE).

Il FESR e l'FSE sono i fondi attraverso i quali transitano le risorse europee destinate alle politiche volte a ridurre i divari territoriali di sviluppo. Il FESR finanzia in particolare investimenti di tipo infrastrutturale e misure, anche di sostegno e assistenza alle imprese, che concorrano alla creazione e al mantenimento di posti di lavoro. Il FSE ha l'obiettivo di sostenere a livello regionale la strategia di Lisbona per la crescita e l'occupazione, finanziando interventi volti a incrementare la partecipazione al mercato del lavoro (soprattutto per quanto concerne le donne, i giovani, i lavoratori più anziani e le persone svantaggiate) e a migliorare le dotazioni di capitale umano.

Tavv. a44, a45

I progetti co-finanziati dai fondi strutturali

I dati OpenCoesione sui progetti co-finanziati dai fondi strutturali sono ottenibili attraverso il sito web <http://www.dps.tesoro.it/opencoesione/>. I singoli progetti sono presenti in OpenCoesione in base a un atto amministrativo autonomo (per esempio, un bando, una graduatoria, un'intesa, un contratto, etc.), e sono identificati attraverso la chiave *cod_locale_progetto*.

I progetti possono essere raggruppati sia per localizzazione sia per Programma Operativo di appartenenza. Nel primo caso, vengono attribuiti alla Calabria (al Mezzogiorno) tutti i progetti localizzati totalmente o parzialmente in regione (nell'area), indipendentemente dal Programma Operativo in cui il progetto è inserito. In particolare, vengono quindi considerati tutti i progetti compresi nei POR, POIN e PON. Le voci su finanziamenti e pagamenti includono l'importo totale dei progetti localizzati solo parzialmente in Calabria o nel Mezzogiorno, a causa dell'indivisibilità del dato. Nel secondo caso, i progetti considerati per la Calabria sono quelli appartenenti al POR Calabria FSE 2007-2013 e al POR Calabria FESR 2007-2013. Per confronto, i valori per il Mezzogiorno vengono calcolati includendo soltanto i POR delle 8 regioni meridionali.

La classificazione dei progetti per natura deriva dalla variabile *cup_descr_natura*, e si riferisce alla classificazione standard a 6 voci utilizzata dalla Pubblica Amministrazione. La suddivisione dei progetti per tema di intervento deriva dalla variabile *dps_tema_sintetico*, che rappresenta una classificazione in 13 categorie basata su un'aggregazione dei temi prioritari UE e delle classificazioni settoriali del Sistema CUP.

I finanziamenti totali comprendono: UE, Stato (Fondo di rotazione, FSC, altri provvedimenti), enti locali (Regione, Provincia, Comuni), privati e altro (altri enti pubblici, stati esteri, fondi da reperire). Dai finanziamenti pubblici sono esclusi i finanziamenti privati, da stati esteri e quelli da reperire. I pagamenti sono le erogazioni riferite a tutti i fondi pubblici ricevuti da ciascun progetto. I finanziamenti pubblici (pagamenti) presenti in OpenCoesione si differenziano dagli impegni (dai pagamenti) del monitoraggio RGS-IGRUE perché questi ultimi comprendono soltanto la quota a valere sulle risorse dei Programmi Operativi.

Tav. r1.

Indicatori territoriali per le politiche di sviluppo

Di seguito si riporta l'elenco, suddiviso per area tematica, dei 166 indicatori utilizzati. Tali variabili sono state selezionate in base alla disponibilità delle informazioni per il periodo di riferimento (2007-2013); per alcuni indicatori viene indicato in parentesi un periodo di riferimento lievemente differente.

I - Miglioramento e valorizzazione delle risorse umane: Occupati che partecipano ad attività formative e di istruzione (2007-2013); Non occupati che partecipano ad attività formative e di istruzione (2007-2013); Livello di istruzione della popolazione 15-19 anni (2007-2013); Tasso di abbandono alla fine del primo anno delle scuole secondarie superiori (2007-2011); Tasso di abbandono alla fine del secondo anno delle scuole secondarie superiori (2007-2011); Laureati in scienza e tecnologia (2007-2012); Adulti che partecipano all'apprendimento permanente (totale; 2007-2013); Tasso di scolarizzazione superiore (2007-2013); Giovani che abbandonano prematuramente i percorsi di istruzione e formazione professionale (totale; 2007-2013); Livello di istruzione della popolazione adulta (2007-2013); Occupati che partecipano ad attività formative e di istruzione (maschi; 2007-2013); Occupati che partecipano ad attività formative e di istruzione (femmine; 2007-2013); Non occupati che partecipano ad attività formative e di istruzione (maschi; 2007-2013); Non occupati che partecipano ad attività formative e di istruzione (femmine; 2007-2013).

istruzione (femmine; 2007-2013); Livello di istruzione della popolazione 15-19 anni (maschi; 2007-2013); Livello di istruzione della popolazione 15-19 anni (femmine; 2007-2013); Tasso di partecipazione nell'istruzione secondaria superiore (maschi; 2007-2011); Tasso di partecipazione nell'istruzione secondaria superiore (femmine; 2007-2011); Adulti che partecipano all'apprendimento permanente (maschi; 2007-2013); Adulti che partecipano all'apprendimento permanente (femmine; 2007-2013); Giovani che abbandonano prematuramente i percorsi di istruzione e formazione professionale (maschi; 2007-2012); Giovani che abbandonano prematuramente i percorsi di istruzione e formazione professionale (femmine; 2007-2012); Tasso di partecipazione nell'istruzione secondaria superiore (2007-2011); Tasso di abbandono alla fine del primo biennio delle scuole secondarie superiori (2007-2011); Tasso di istruzione universitaria (totale; 2007-2013); Tasso di istruzione universitaria (maschi; 2007-2013); Tasso di istruzione universitaria (femmine; 2007-2013); Imprenditorialità giovanile (totale; 2007-2013); Imprenditorialità femminile (2007-2013).

II - Promozione, valorizzazione e diffusione della ricerca e dell'innovazione per la competitività: Grado di diffusione di Internet nelle famiglie(2007-2013); Grado di utilizzo di Internet nelle famiglie(2007-2013); Grado di diffusione del personal computer nelle imprese con più di dieci addetti(2007-2013); Indice di diffusione dei siti web delle imprese(2007-2013); Indice di diffusione della banda larga nelle imprese(2007-2013); Grado di utilizzo di Internet nelle imprese(2007-2013); Grado di diffusione della banda larga nelle amministrazioni locali(2007-2013); Incidenza della spesa delle imprese in Ricerca e Sviluppo (R&S; 2007-2012); Incidenza della spesa totale per R&S sul PIL (2007-2012); Tasso di natalità delle imprese nei settori ad alta intensità di conoscenza (2007-2012); Tasso di sopravvivenza a tre anni delle imprese nei settori ad alta intensità di conoscenza (2007-2012); Incidenza della spesa per R&S del settore privato sul PIL (2007-2012).

III - Energia e ambiente. Uso sostenibile ed efficiente delle risorse per lo sviluppo: Irregolarità nella distribuzione dell'acqua(2007-2013); Principi attivi contenuti nei prodotti fitosanitari (2007-2010); Raccolta differenziata dei rifiuti urbani(2007-2013); Quantità di frazione umida trattata in impianti di compostaggio per la produzione di compost di qualità(2007-2013); Interruzioni del servizio elettrico (2007-2012); Energia prodotta da fonti rinnovabili (2007-2012); Rifiuti urbani raccolti(2007-2013); Rifiuti urbani smaltiti in discarica per abitante(2007-2013); Consumi di energia elettrica coperti da fonti rinnovabili (incluso idro; 2007-2013); Consumi di energia elettrica coperti da fonti rinnovabili (escluso idro; 2007-2013); Grado di insoddisfazione dell'utenza per l'erogazione di gas(2007-2013); Percentuale di rifiuti urbani smaltiti in discarica(2007-2013); Percentuale di superficie forestale percorsa dal fuoco(2007-2013); Consumi di energia elettrica delle imprese dell'agricoltura(2007-2013); Consumi di energia elettrica delle imprese dell'industria (2007-2012); Consumi di energia elettrica delle imprese private del terziario (esclusa la PA; 2007-2011); Consumi di energia elettrica coperti con produzione da bioenergie.

IV - Inclusione sociale e servizi per la qualità della vita e l'attrattività territoriale: Incidenza della disoccupazione di lunga durata (totale; 2007-2013); Percezione delle famiglie del rischio di criminalità nella zona in cui vivono(2007-2013); Indice di povertà regionale (popolazione; 2007-2013); Indice di povertà regionale (famiglie; 2007-2013); Capacità di sviluppo dei servizi sociali (2007-2012); Presa in carico ponderata dell'utenza dei servizi per l'infanzia (2007-2012); Presa in carico degli anziani per il servizio di assistenza domiciliare integrata (2007-2012); Incidenza del costo dell'ADI sul totale della spesa sanitaria (2007-2012); Incidenza della disoccupazione di lunga durata (maschi; 2007-2013); Incidenza della disoccupazione di lunga durata (femmine; 2007-2013); Popolazione residente nei comuni rurali (2007-2010); Popolazione residente nei comuni rurali (femmine; 2007-2010); Popolazione residente nei comuni rurali (Maschi; 2007-2010); Tasso di furti denunciati (2007-2012); Tasso di rapine denunciate (2007-2012); Tasso di omicidi (2007-2012); Tasso di criminalità organizzata e di tipo mafioso (2007-2011); Persone a rischio di povertà o esclusione sociale (totale; 2007-2013); Persone a rischio di povertà o esclusione sociale (maschi; 2007-2013); Persone a rischio di povertà o esclusione sociale (femmine; 2007-2013); Minori a rischio di povertà o esclusione sociale (totale; 2007-2013); Minori a rischio di povertà o esclusione sociale (femmine; 2007-2013); Minori a rischio di povertà o esclusione sociale (maschi; 2007-2013); Persone in condizioni di grave deprivazione materiale (totale; 2007-2013); Persone in condizioni di grave deprivazione materiale (maschi; 2007-2013); Persone in condizioni di grave deprivazione materiale (femmine; 2007-2013); Minori in condizione di grave deprivazione materiale (totale; 2007-2013); Minori in condizione di grave deprivazione materiale (maschi; 2007-2013); Minori in condizione di grave deprivazione materiale (femmine; 2007-2013); Persone che vivono in situazioni

di sovraffollamento abitativo, in abitazioni prive di alcuni servizi e con problemi strutturali(2007-2013); Bambini (totale) tra zero e fino al compimento dei 3 anni che hanno usufruito dei servizi per l'infanzia (2007-2012).

V - Valorizzazione delle risorse naturali e culturali per l'attrattività e lo sviluppo: Grado di partecipazione del pubblico agli spettacoli teatrali e musicali (2007-2012); Incidenza della spesa per ricreazione e cultura (2007-2011); Volume di lavoro impiegato nel settore ricreazione e cultura (2007-2012); Tasso di turisticità (2007-2013); Produttività del lavoro nel turismo (2007-2011); Turismo nei mesi non estivi (2007-2013).

VI - Reti e collegamenti per la mobilità: Indice di utilizzazione del trasporto ferroviario (persone; 2007-2013); Indice di utilizzazione del trasporto ferroviario (lavoratori e studenti; 2007-2013); Indice del traffico merci su strada(2007-2013); Grado di soddisfazione del servizio di trasporto ferroviario a livello regionale (Totale; 2007-2013); Grado di soddisfazione del servizio di trasporto ferroviario a livello regionale (Maschi; 2007-2013); Grado di soddisfazione del servizio di trasporto ferroviario a livello regionale (Femmine; 2007-2013); Indice di utilizzazione del trasporto ferroviario (maschi; 2007-2013); Indice di utilizzazione del trasporto ferroviario (femmine; 2007-2013).

VII - Competitività dei sistemi produttivi e occupazione: Produttività del lavoro in agricoltura (2007-2011); Tasso di disoccupazione(2007-2013); Tasso di occupazione(2007-2013); Tasso di occupazione over 54 (totale; 2007-2013); Tasso di disoccupazione giovanile(2007-2013); Tasso di disoccupazione di lunga durata(2007-2013); Produttività dei terreni agricoli (2007-2011); Tasso di occupazione regolare (2007-2012); Tasso di natalità delle imprese (2007-2012); Differenza tra tasso di occupazione maschile e femminile(2007-2013); Differenza tra tasso di attività maschile e femminile(2007-2013); Produttività del lavoro nell'industria alimentare (2007-2011); Partecipazione della popolazione al mercato del lavoro(2007-2013); Produttività del settore della pesca (2007-2011); Tasso di irregolarità del lavoro (2007-2012); Capacità di sviluppo dei servizi alle imprese (2007-2011); Importanza economica del settore della pesca (2007-2011); Produttività del lavoro nell'industria in senso stretto (2007-2012); Produttività del lavoro nell'industria manifatturiera (2007-2011); Produttività del lavoro nel commercio (2007-2011); Produttività del lavoro nei servizi alle imprese (2007-2012); Tasso netto di turnover delle imprese (2007-2012); Rischio dei finanziamenti(2007-2013); Intensità di accumulazione del capitale (2007-2011); Tasso di disoccupazione giovanile (femmine; 2007-2013); Tasso di disoccupazione (maschi; 2007-2013); Tasso di disoccupazione (femmine; 2007-2013); Tasso di occupazione (maschi; 2007-2013); Tasso di occupazione (femmine; 2007-2013); Tasso di occupazione over 54 (maschi; 2007-2013); Tasso di occupazione over 54 (femmine; 2007-2013); Tasso di disoccupazione di lunga durata (maschi; 2007-2013); Tasso di disoccupazione di lunga durata (femmine; 2007-2013); Tasso di attività totale della popolazione (femmine; 2007-2013); Tasso di attività totale della popolazione (maschi; 2007-2013); Tasso di disoccupazione giovanile (maschi; 2007-2013); Tasso di iscrizione lordo nel registro delle imprese(2007-2013); Tasso di iscrizione netto nel registro delle imprese(2007-2013); Tasso di crescita dell'agricoltura(2007-2013); Tasso di occupazione 20-64 anni(2007-2013); Tasso di occupazione 20-64 anni (maschi; 2007-2013); Tasso di occupazione 20-64 anni (femmine; 2007-2013); Addetti delle nuove imprese (2007-2012); Investimenti privati sul PIL (2007-2011).

VIII - Competitività e attrattività delle città e dei sistemi urbani: Diffusione della pratica sportiva(2007-2013); Difficoltà delle famiglie nel raggiungere negozi alimentari e/o mercati(2007-2013); Difficoltà delle famiglie nel raggiungere i supermercati(2007-2013); Utilizzo di mezzi pubblici di trasporto da parte di occupati, studenti, scolari e utenti di mezzi pubblici (totale; 2007-2013); Trasporto pubblico locale nelle città (2007-2012); Dotazione di parcheggi di corrispondenza (2007-2012); Emigrazione ospedaliera (2007-2012); Diffusione della pratica sportiva (maschi; 2007-2013); Utilizzo di mezzi pubblici di trasporto da parte di occupati, studenti, scolari e utenti di mezzi pubblici (maschi; 2007-2013); Utilizzo di mezzi pubblici di trasporto da parte di occupati, studenti, scolari e utenti di mezzi pubblici (femmine; 2007-2013); Verde pubblico nelle città (2007-2010); Monitoraggio della qualità dell'aria (2007-2011); Passeggeri trasportati dal TPL nei Comuni capoluogo di provincia(2007-2013); Posti-km offerti dal TPL nei capoluoghi di Provincia (2007-2012).

IX - Apertura internazionale e attrazione di investimenti, consumi e risorse: Grado di apertura commerciale del comparto agro-alimentare (2007-2012); Grado di apertura dei mercati: importazioni (2007-2012); Grado di dipendenza economica (2007-2011); Capacità di esportare in settori a domanda mondiale dinamica(2007-2013); Capacità di esportare (2007-2012).

Entrate tributarie correnti degli enti territoriali

Le entrate tributarie di Regioni, Province e Comuni sono riportate nel titolo I dei rispettivi bilanci. In tale categoria rientrano sia tributi il cui gettito è interamente assegnato agli enti territoriali (si tratta di tributi istituiti con legge dello Stato e con riferimento ai quali gli enti possono avere facoltà di variare le aliquote entro soglie prestabilite), sia quote di tributi erariali devolute agli enti secondo percentuali fissate dalla legge.

I principali tributi di competenza delle Regioni sono: l'imposta regionale sulle attività produttive, l'addizionale all'Irpef, la tassa automobilistica e di circolazione, il tributo speciale per il deposito in discarica dei rifiuti, la tassa per il diritto allo studio universitario, la tassa sulle concessioni regionali, le imposte sulle concessioni dei beni demaniali, la tassa per l'abilitazione professionale, l'imposta sulla benzina per autotrazione, l'addizionale all'imposta sostitutiva sul gas metano. A tali risorse si aggiungono quelle derivanti da quote di compartecipazione al gettito di alcuni tributi erariali: in particolare, alle RSO è attribuita una compartecipazione sia al gettito erariale dell'IIVA sia a quello dell'accisa sulla benzina; alle RSS è invece devoluta una parte del gettito dei principali tributi erariali riscossi sul loro territorio. Per omogeneità di confronto tra Regioni, i dati considerati escludono parte della compartecipazione all'IIVA (in particolare, la quota di concorso alla solidarietà interregionale; cfr. Corte dei conti - Relazione sulla gestione finanziaria degli enti territoriali).

Fra le entrate tributarie del titolo I dei bilanci delle Province rientrano: l'imposta provinciale di trascrizione, l'imposta sulle assicurazioni Rc auto, il tributo per l'esercizio delle funzioni di igiene ambientale, la tassa per l'occupazione di spazi e aree pubbliche, il tributo per il deposito in discarica dei rifiuti, l'addizionale sul consumo di energia elettrica (fino al 2011); per gli enti delle RSO, è inclusa la compartecipazione al gettito erariale dell'Irpef (fino al 2011) e una quota del Fondo sperimentale di riequilibrio (nel 2012).

Fra le entrate tributarie del titolo I dei bilanci dei Comuni rientrano: l'imposta sulla proprietà immobiliare (ICI nel 2010 e 2011, Imu nel 2012), la tassa per l'occupazione di spazi e aree pubbliche, la tassa per lo smaltimento dei rifiuti solidi urbani, l'imposta comunale sulla pubblicità, i diritti sulle pubbliche affissioni, l'addizionale sul consumo di energia elettrica (fino al 2011), l'addizionale all'imposta personale sul reddito, l'addizionale sui diritti d'imbarco dei passeggeri delle aeromobili; per gli enti delle RSO, è inclusa anche una compartecipazione al gettito erariale dell'Irpef (fino al 2010), al gettito dell'IIVA (dal 2011) e una quota del Fondo sperimentale di riequilibrio (nel 2011).

Il prelievo fiscale locale per le famiglie residenti nei capoluoghi campani

Il prelievo fiscale locale è definito con riferimento ai tributi di competenza degli enti territoriali; si tratta di tributi per i quali l'individuazione delle aliquote e di altri elementi rilevanti per la determinazione del debito d'imposta ricade nella sfera di responsabilità locale. La ricostruzione considera una famiglia con caratteristiche prefissate (figura-tipo), residente in un dato comune capoluogo di provincia: per tale famiglia, il prelievo fiscale locale è rappresentato dalla somma dei tributi applicati dalla regione, dalla provincia e dal comune. Per le province con più comuni capoluogo, si è considerato quello più popoloso. I valori per l'Italia, le RSO, le RSS e per le singole regioni sono medie aritmetiche dei sottostanti dati comunali, ciascuno ponderato per la popolazione residente al 1° gennaio del 2014. Le figure-tipo utilizzate presentano le seguenti caratteristiche:

- famiglia A: composta da due adulti lavoratori dipendenti con reddito annuo complessivo imponibile ai fini Irpef di 43.000 euro annui (importo pari al doppio del reddito medio di un lavoratore dipendente secondo le *Dichiarazioni dei redditi* riferiti all'anno 2012 pubblicate dal MEF) e due figli minorenni, proprietaria dell'abitazione di residenza di 100 metri quadri (valore medio secondo l'indagine della Banca d'Italia su *I bilanci delle famiglie italiane 2012*) e di una Fiat Punto 1.368 cc a benzina, Euro 6, e con 57 kw (la Fiat Punto è l'auto più venduta nel segmento utilitarie nel periodo 2003-2014 in base ai dati dell'Unione nazionale rappresentanti veicoli esteri - UNRAE);

- famiglia B: composta da due adulti e un figlio minore; si è assunto inoltre un reddito complessivo imponibile di 113.000 euro annui, per il 60 per cento circa derivante da libera professione (i redditi ipotizzati per i singoli percettori collocano il lavoratore autonomo e quello dipendente di questa famiglia nell'ultimo e nel penultimo quintile delle rispettive distribuzioni degli imponibili ai fini Irpef pubblicate dal MEF); la famiglia è proprietaria dell'abitazione di residenza di 140 metri quadri, di un box auto di 15 metri quadri e di una BMW Serie 3 station wagon 1.995 cc diesel, Euro 5, 135 kw (la BMW Serie 3 è l'auto più venduta nel segmento medio-grandi nel periodo 2003-2014 in base ai dati dell'UNRAE);
- famiglia C: costituita da un pensionato con un reddito annuo imponibile ai fini Irpef di 18.000 euro (dato prossimo al reddito medio per questa tipologia di percettore secondo i dati del MEF delle *Dichiarazioni dei redditi* 2013), proprietario di un'abitazione di 100 metri quadri e privo di automobile.

L'entità del prelievo locale su ciascuna tipologia di famiglia e per ciascun comune capoluogo di provincia è stata ricostruita per il triennio 2012-14. Per ogni famiglia sono stati mantenuti fissi la dimensione dell'abitazione di residenza, le caratteristiche dell'auto e del guidatore ma la base imponibile (rendita catastale rivalutata, consumo di gas e premio assicurativo) di alcuni tributi (imposta patrimoniale, imposta provinciale sull'Rc auto e addizionale regionale sul gas metano) varia tra territori (è fissa però nel tempo). Le caratteristiche delle auto, necessarie per calcolare alcuni dei tributi successivi, sono state prese dal sito internet di Quattroruote (<http://www.quattroruote.it>). L'importo dei singoli tributi è stato calcolato come segue.

Tributi sul reddito

Addizionale regionale e comunale all'Irpef: per le tipologie familiari con due percettori di reddito (A e B) sono stati ipotizzati imponibili distinti per ciascun percettore. In particolare per la famiglia A le ipotesi effettuate sono di circa 23.500 euro per il primo e di 19.500 euro (un rapporto non dissimile a quello osservato nel reddito di lavoratori dipendenti maschio e femmina in base all'Indagine della Banca d'Italia su *I bilanci delle famiglie nell'anno 2012*). I figli minori sono fiscalmente a carico di ciascun genitore per il 50 per cento. Per la determinazione delle imposte le basi imponibili sono state moltiplicate per le aliquote regionali e comunali pubblicate dall'Agenzia delle entrate, tenendo conto delle eventuali detrazioni e agevolazioni previste a livello territoriale.

Imposta regionale sulle attività produttive (IRAP): l'imposta è dovuta sul reddito derivante dall'attività libero professionale svolta da uno dei componenti della famiglia B. L'onere è calcolato con riferimento a una base imponibile di 74.000 euro da cui sono sottratte eventuali deduzioni disposte dai governi locali con legge regionale o provinciale (per Trento e Bolzano); nei casi in cui le realtà regionali hanno previsto agevolazioni in funzione del volume d'affari, tale volume è stato considerato inferiore a 120.000 euro. È stata applicata l'aliquota fissata dalle regioni tenendo conto di eventuali agevolazioni, laddove previste, pubblicate dall'Agenzia delle entrate.

Tributi sui consumi

Addizionale regionale all'imposta sostitutiva sul gas metano: questo tributo è applicabile nelle sole RSO. Per il calcolo del debito d'imposta si sono considerati i consumi di gas per uso domestico in ciascun comune indicati da Elettragas (<http://www.elettragas.it/consumi.asp>), in base alla composizione familiare e all'ampiezza dell'abitazione.

Imposta regionale sulla benzina per autotrazione (IRBA): questo tributo è applicabile nelle sole RSO. Nei casi in cui la regione abbia adottato differenti misure tariffarie in corso d'anno, quella annuale è stata posta pari alla media delle tariffe mensili ponderata con i mesi in cui ciascuna è rimasta in vigore. Per ottenere una stima del consumo annuale di carburante si è ipotizzato un chilometraggio di 15.000 km (famiglia A) e si è considerato un consumo di 5,7 litri di benzina ogni 100 km. L'imposta non grava sulla famiglia B che ha un'auto diesel.

Tributi sull'abitazione

Imposta immobiliare comunale: per il 2012 e il 2013 è stata considerata l'imposta municipale propria (Imu) e per il 2014 la Tassa sui servizi indivisibili (Tasi). La base imponibile è stata calcolata moltiplicando la superficie dell'abitazione per la rendita catastale media al mq desumibile, per ciascun comune capoluogo di provincia, dai dati pubblicati dall'Osservatorio del mercato immobiliare (OMI) dell'Agenzia delle entrate riferiti al 2012 per il complesso degli immobili di categoria A2; il valore in tal

modo ottenuto è stato rivalutato del 5 per cento, come previsto dalla legge. Per la famiglia B è stata aggiunta la rendita stimata del garage (categoria C6).

Tributi sui servizi

Imposte sui rifiuti: tali imposte comprendono: per il 2012 la tassa sui rifiuti solidi urbani (Tarsu), comprensiva delle addizionali ex ECA ed ex MECA, e la tariffa di igiene ambientale (TIA); per il 2013 la Tassa sui rifiuti e servizi comunali (Tares); per il 2014 la tassa sui rifiuti (Tari). Il prelievo è stato ricostruito tenendo conto delle tariffe deliberate da ciascun comune in relazione alla superficie dell'abitazione, alla composizione del nucleo familiare ed eventualmente alle quantità prodotte di rifiuti. Nei comuni in cui la tariffa dipende dalla quantità di rifiuti, questa si è ipotizzata pari al livello minimo. Al tributo comunale è stato aggiunto quello provinciale previsto per l'esercizio delle funzioni ambientali (TEFA).

Tributi sull'auto

Imposta provinciale sull'Rc auto: per il calcolo dell'imposta l'auto si assume intestata al percettore maschio, ipotizzando classe di merito CU1, clausola Bonus-Malus, guida esperta e nessun incidente negli ultimi cinque anni. Per ciascuna combinazione di famiglia e provincia, il premio assicurativo lordo è la media aritmetica semplice di quelli simulati, a livello di singola compagnia, nel mese di novembre del 2014 sul sito gestito dall'Ivass e dal Ministero dello Sviluppo economico (www.tuopreventivatore.it). Su tali premi, al netto di imposte e contributi, sono state applicate le aliquote deliberate dalle province per ciascun anno (nel caso di variazioni in corso d'anno si è considerata una media delle tariffe applicate, ognuna ponderata per il numero di mesi in cui è rimasta in vigore).

Tassa automobilistica regionale: le tariffe, che variano in base alla potenza del veicolo e all'omologazione anti inquinamento, sono quelle comunicate all'ACI, per le Regioni convenzionate, e quelle desumibili dai siti istituzionali per le altre.

Imposta provinciale di trascrizione (IPT): le aliquote sono quelle presenti nella base dati dell'ACI alla data del 1° gennaio di ogni anno. L'imposta è calcolata moltiplicando l'aliquota della maggiorazione provinciale al numero dei chilowattora e alla tariffa base (3,5119 euro); questo metodo si applica per le auto con oltre 53 kw, come quelle ipotizzate.

Tav. a48

Il debito delle Amministrazioni locali

Il debito delle Amministrazioni locali è calcolato in coerenza con i criteri metodologici definiti nel regolamento del Consiglio dell'Unione europea n. 479/2009, sommando le passività finanziarie (valutate al valore facciale) afferenti alle seguenti categorie: monete e depositi, titoli diversi dalle azioni, prestiti. Il debito è consolidato tra e nei sottosettori, ossia esclude le passività che costituiscono attività, nei medesimi strumenti, di enti appartenenti alle Amministrazioni pubbliche. Nella tavola si riporta per memoria anche il debito non consolidato, che include anche le passività delle Amministrazioni locali detenute da altre Amministrazioni pubbliche (Amministrazioni centrali ed Enti di previdenza e assistenza). I prestiti sono attribuiti alle Amministrazioni locali solo se il debitore effettivo, ossia l'ente che è tenuto al rimborso, appartiene a tale sottosettore; non sono pertanto inclusi i mutui erogati in favore di Amministrazioni locali con rimborso a carico dello Stato.

Sulla base di specifiche decisioni dell'Eurostat, il debito include anche: a) le passività commerciali cedute a intermediari finanziari con clausola pro soluto; b) le operazioni di partenariato pubblico-privato (PPP) che, in base alle linee guida dell'Eurostat del febbraio 2004, devono essere consolidate nei conti delle Amministrazioni pubbliche; c) i pagamenti *upfront* ricevuti dalle Amministrazioni locali nell'ambito di contratti derivati; d) le operazioni di cartolarizzazione considerate come prestito secondo i criteri indicati dall'Eurostat.

Per ulteriori informazioni cfr. Supplementi al Bollettino Statistico – Indicatori monetari e finanziari: *Debito delle Amministrazioni Locali*, alla sezione: Appendice metodologica (<http://www.bancaditalia.it/statistiche>).

Tavv. a49, a50; Fig. 5.3

I pagamenti dei debiti commerciali delle Amministrazioni locali

I dati del monitoraggio del Ministero dell'Economia e delle finanze (MEF) sono stati pubblicati per la prima volta il 22 luglio 2013. Le informazioni utilizzate in questo rapporto fanno riferimento all'aggiornamento del 30 gennaio 2015. I dati relativi alle risorse finanziarie messe a disposizione degli Enti debitori sono fornite dal Dipartimento della Ragioneria generale dello Stato, così come quelli relativi ai pagamenti effettuati dalle Regioni a valere sulle anticipazioni di cassa e quelli relativi ai pagamenti effettuati dai Ministeri, compresi i dati sull'impiego dei rimborsi fiscali. Per i pagamenti effettuati dagli Enti locali, a valere sulle anticipazioni di cassa, i dati sono forniti dalla Cassa depositi e prestiti (CDP). Le informazioni sui pagamenti effettuati dalle Province, a valere sugli spazi di disponibilità sul Patto di stabilità interno, sono forniti dall'Unione delle Province Italiane, mentre per i Comuni sono forniti dal Dipartimento della Ragioneria generale dello Stato sulla base delle segnalazioni periodiche dagli stessi effettuate.